

erwin laszlo | marco roveda

La felicità nel cambiamento



CO2 compensata: e-book a Impatto Zero®. Inoltre questo libro è stato pensato, scritto, condiviso in formato digitale. **Conservalo così, non stamparlo!**

Sommario

Premessa	6
Ervin Laszlo	7
Marco Roveda	8
Introduzione	9
LE RADICI DELLA CRISI	
I nodi dell'insostenibilità	11
Comportamenti irrazionali	20
Aspirazioni e credo obsoleti	23
COSA FARE PER IL MONDO?	
Gli obiettivi tempestivi della politica	25
Gli obiettivi sociali del business	28
CURARE I DROGATI DI COSE	
Fine della cultura materialista	32
Il monito americano	36
Il quinto elemento	39
Causa ed effetto	45
Il cambiamento	47
Il passo imperativo: la crescita della consapevolezza	49
Dalle parole ai fatti	53
La nuova impresa del futuro a 3P	55
Questione di tempo	57
Appunti per essere felici	61

I VOLTI DEL CAMBIAMENTO

<i>Mikhail Gorbaciov</i>	65
Tornare alle basi	67
<i>Wangari Maathai</i>	70
Il potere di una rete verde	72
<i>Adolfo Pérez Esquivel</i>	74
Nessuno può essere felice da solo	76
<i>Shirin Ebadi</i>	78
La democrazia, pietra basilare per la pace	79
<i>Lester Brown</i>	81
Ciò che serve: una svolta copernicana	82
<i>Deepak Chopra</i>	89
Svoltare verso il nuovo mondo	91
<i>Fritjof Capra</i>	95
Il Tao della sostenibilità	96
<i>Steve Killelea</i>	101
Verso il ministero della pace globale	103
<i>Giampaolo Fabris</i>	107
Ridipingere la casa	108
<i>Paul Hawken</i>	111
Istruzioni per il pianeta Terra	112

<i>Rajendra Pachauri</i>	119
Siamo un unico universo, siamo un'unica famiglia	121
<i>Karan Singh</i>	123
Il cambiamento necessario	125
<i>Edgar Mitchell</i>	129
Una visione dallo spazio	131
<i>Vandana Shiva</i>	134
Dal petrolio alla terra	135
<i>Peter Russell</i>	138
Sta suonando la sveglia	140
<i>Tomoyo Nonaka</i>	142
La necessità di essere globalmente "stralunati"	144
<i>José Argüelles</i>	147
Noosfera e il risveglio collettivo. Il mondo si prepara alla svolta	149
<i>Ennio Morricone</i>	155
Il valore del talento	157
<i>Ermanno Olmi</i>	159
La felicità è nella scelta dell'essenziale	161

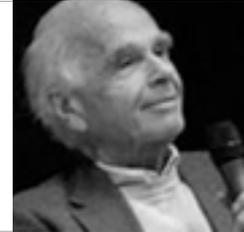
<i>Leonardo DiCaprio</i>	164
Lo star system verso la consapevolezza	165
<i>Robert Kennedy III</i>	167
Un passo indietro per la felicità	168
<i>Niccolò Branca</i>	171
La forza dei sogni, l'attenzione verso la realtà	173
<i>Christian Boiron</i>	178
Lavorare su se stessi per cambiare il mondo	179

Premessa

I due autori affrontano insieme una nuova sfida: far partire l'espressione di un "pensiero collettivo". Costruire in progress un grande libro che raccolga i contributi e le riflessioni di tante belle persone, icone che costituiscono il gotha del mondo dei valori. Per promuovere, informare, delineare insieme un nuovo stile di vita per tutti. Perché alla radice dei mali del mondo (riscaldamento globale, desertificazione, sovrappopolazione etc.) c'è la mancanza di consapevolezza, ma esiste anche una grande possibilità di cambiamento. Importante è curare gli effetti, ma prima di tutto, curarne la causa.

Ervin Laszlo

cenni biografici



È fondatore e presidente del Club of Budapest, presidente del WorldShift Network, fondatore del General Evolution Research Group, co-direttore del World Wisdom Council, socio della World Academy of Arts and Sciences, membro dell'International Academy of Philosophy of Science, senatore della International Medici Academy e direttore del periodico internazionale World Futures: The Journal of General Evolution. Laureato in scienze umane alla Sorbona, è stato insignito di lauree honoris causa da Stati Uniti, Canada, Finlandia e Ungheria. Come professore di filosofia, scienza dei sistemi, studi futuri in diverse cattedre tra

Stati Uniti ed Europa, tiene lezioni in tutto il mondo. Laszlo ha ricevuto nel 2002 il Premio per la Pace del Giappone, il Goi Award, e nel 2005 il premio internazionale Mandir per la Pace ad Assisi. È stato candidato al premio Nobel nel 2004. È autore o co-autore di 54 libri, tradotti in almeno ventitre lingue, ed è curatore di altri trenta, in aggiunta ai quattro volumi della World Encyclopedia of Peace. Vive in provincia di Pisa, in Toscana. Ha promosso il WorldShift Council on the G20 (WS20), una sorta di governo ombra del G20, nato per affrontare la crisi globale mettendo a fuoco la causa: la mancanza di consapevolezza.

Marco Roveda

cenni biografici



Nel 1978 abbraccia l'agricoltura biodinamica e dal 1981 fonda la Fattoria Scaldasole che diventerà immediatamente la prima azienda agroalimentare del biologico in Italia. In breve tempo oltre 60 mila aziende, ispirate dal suo successo, seguiranno l'esempio e iniziano a produrre e trasformare prodotti biologici portando l'Italia dall'ultimo al primo posto per produzione di biologico in Europa. Nel 1997 riceve dalla CCIA il premio di Imprenditore dell'Anno per la categoria "Qualità della vita". Nel 2000 fonda LifeGate che diventa in breve il centro di aggregazione delle persone e delle aziende che vogliono far propri i principi dell'etica e della sostenibilità. Nel 2002 riceve

il premio RCS Cenacolo per l'Editoria e l'Innovazione. Nel 2008 la Fondazione Schwab e World Economic Forum conferiscono a Marco Roveda il premio internazionale Social Entrepreneur of the Year.

Nel 2004 pubblica, per Ponte alle Grazie, il libro "Perché ce la faremo". Nel 2008 è protagonista della collana "I Sostenibili" di Salerno Editrice con "L'ecobusiness ci salverà?", libro-intervista-biografia a firma di Enzo Argante. Nel 2010 diventa membro del WorldShift Council on the G20 (WS20). Oggi vive in provincia di Como, in quella che è stata la prima sede della Fattoria Scaldasole e che oggi ospita il primo parco fotovoltaico ad inseguimento solare d'Italia.

Introduzione

Negli ultimi anni, e specialmente da quando la crisi economico-finanziaria s'è acuita nell'autunno 2008, è diventato chiaro che c'è qualcosa di profondamente sbagliato nel nostro mondo. I media traboccano di notizie sulla crisi e sulle crisi, suggerendo come affrontarle. Ma le analisi sono prevalentemente settoriali e parziali.

Si parla della crisi finanziaria e della conseguente crisi economica, quindi delle crisi ecologiche e di tutte quelle connesse alle risorse: crisi energetica, alimentare, idrica e molte altre. Si parla anche di esasperato consumismo, fabbisogni d'energia in crescita, avidità.

Manca una visione d'insieme integrale, onnicomprensiva su ciò che è sbagliato e quindi su ciò che è necessario fare per porvi rimedio. Questo e-book prova ad analizzare integralmente i problemi, che noi preferiamo chiamare "effetti", cercando di partire dalle cause, per poi individuare la soluzione.

LA FELICITÀ NEL CAMBIAMENTO

Cosa c'è di sbagliato nel nostro mondo?

- uno, è socialmente, economicamente, ecologicamente insostenibile;
- due, è intriso da comportamenti irrazionali
- tre, è governato da modelli di riferimento (teniamo fuori le religioni), aspirazioni e valori obsoleti.

LE RADICI DELLA CRISI

I nodi dell'insostenibilità

Insostenibilità nella società.

Il mondo contemporaneo è sempre più polarizzato; sta crescendo il divario tra i ricchi e i poveri, tra i potenti e gli emarginati. Il gap si computa normalmente in termini economici, ma è una realtà sociale. Depreme la qualità della vita e perfino le chance di sopravvivenza di vaste fasce di popolazione.

Alla fine del 2008 c'erano, negli Stati Uniti, 946 miliardari, di cui 178 si sono aggiunti solo nel 2008. Cinquant'anni fa non ce n'era neanche uno. La ricchezza aggregata di questi pochi miliardari eguaglia il reddito di quasi la metà della popolazione mondiale: tre miliardi di persone povere. L'ottanta per cento del Pil mondiale appartiene a un miliardo di persone, il rimanente venti per cento si divide tra gli altri sei miliardi. Nell'ultimo secolo, la povertà in numeri assoluti non è diminuita. Se-

LA FELICITÀ NEL CAMBIAMENTO - LE RADICI DELLA CRISI

condo la World Bank, del totale della popolazione mondiale — a oggi più di 6,6 miliardi di persone — 1,4 miliardi vivono con meno di 1,25 dollari al giorno, altri 1,6 miliardi con meno di 2,50 dollari al giorno, mentre più di 900 milioni sono classificati come abitanti in baraccopoli.

Il divario si mostra evidente anche riguardo all'impronta ecologica, il peso sulle risorse naturali. L'americano ha un'impronta ecologica pari al doppio di uno svedese, tre volte quella di un italiano, tredici volte più di un brasiliano, trentacinque volte un indiano, e duecentottanta volte un abitante di Haiti.

Nei paesi poveri la lotta per la sopravvivenza economica distrugge la famiglia. Le donne sono obbligate a lasciare la casa in cerca di lavoro. Vengono largamente sfruttate con miseri lavori per paghe irrisorie; molte vengono forzate alla prostituzione. Secondo l'International Labour Organization cinquanta milioni di bambini sono assoldati per un magro salario in fabbriche, miniere o nei campi, principalmente in Africa, Asia, America Latina. Molti sono forzati a una carriera di ladruncoli di strada, reclutati come soldati o anch'essi fatti prostituire.

Insostenibilità in economia.

Uso delle risorse. L'economia è, nel suo senso etimologico, la gestione delle risorse per l'ambiente domestico (dal greco oikonomia, dove oikos è casa e nemein è gestione). L'economia globale — l'ambiente

LA FELICITÀ NEL CAMBIAMENTO - LE RADICI DELLA CRISI

domestico dell'umanità — sta affrontando una crisi: per la prima volta nella sua storia la curva crescente della domanda da parte dell'umanità eccede la curva discendente dell'offerta globale, cioè della disponibilità di risorse.

Fino ad oggi, la domanda umana è stata insignificante in relazione alle risorse globali. Ma, a partire dalla Seconda Guerra Mondiale, in sei decenni abbiamo consumato più risorse che nell'intero arco della storia prima d'allora!

Ridurre questo uso spropositato di risorse è reso ancora più urgente dalla rapida crescita della popolazione mondiale, che è aumentata dai circa cinque miliardi di ventidue anni fa agli otto miliardi stimati tra un decennio. Poiché la terra disponibile rimane invece sempre quella — e anzi va riducendosi per via di consumi e di erosione — la disponibilità pro capite di terra per l'uomo è crollata, dai 7,90 ettari per persona nel 1900 ai meno di due ettari oggi. Questa è la quota di terra limite, sia quella fisicamente disponibile, sia quella impiegabile in modo sostenibile.

Il sistema finanziario. La precarietà strutturale del sistema finanziario è un'altro fattore dell'insostenibilità dell'economia globale. L'instabilità del sistema non è una novità, ma non è stata generalmente riconosciuta fino all'autunno 2008. A livello mondiale (a parte le guerre mondiali) il crash è sfociato nella più grande perdita di ricchezza mai registrata:

LA FELICITÀ NEL CAMBIAMENTO - LE RADICI DELLA CRISI

2,8 miliardi di miliardi di dollari.

L'insostenibilità strutturale del sistema finanziario mondiale risale a molto prima. Si radica nei disequilibri del commercio mondiale. Si basa sull'assurdo della crescita infinita.

Insostenibilità nell'ecologia.

Acqua. Oggi, almeno un terzo della popolazione mondiale non ha accesso a scorte adeguate di acqua potabile, e per il 2025 i due terzi della popolazione vivranno in condizioni critiche di sofferenza idrica.

Terra. Si assiste a una perdita progressiva di terreni produttivi a causa di erosione del suolo, costipamento geologico, impoverimento, siccità, accumulo di sostanze tossiche, mancanza di nutrienti naturali e inquinamento organico e inorganico da centri urbani e rifiuti industriali. Mondialmente perdiamo da 5 a 7 mila ettari di terreni agricoli, ogni anno. Di questo passo 300 mila ettari andranno perduti per la metà del secolo, lasciando 2,7 miliardi di ettari per sfamare circa 9 miliardi di persone. Potrebbe essere catastrofico: perché 0,30 ettari di terreno produttivo per persona produrrebbero una quantità di cibo appena sufficiente.

Aria. I cambiamenti nella composizione chimica dell'atmosfera rappresentano un altro trend insostenibile. Dalla metà del diciannovesimo

LA FELICITÀ NEL CAMBIAMENTO - LE RADICI DELLA CRISI

secolo, a causa della combustione del carbone, l'ossigeno è diminuito sensibilmente. Duecento anni di combustibili fossili e di taglio di larghi tratti di foresta hanno incrementato l'anidride carbonica in atmosfera da 280 ppm (parti per milione) a oltre 350 ppm.

Global warming e cambiamento climatico. Durante il Ventesimo secolo le attività umane hanno iniettato 1.000 miliardi di tonnellate di CO₂ nell'atmosfera. Oggi ne stiamo iniettando altrettanto in meno di vent'anni. Questa rapidità impedisce all'ecosistema terrestre di auto-regolarsi. Negli oceani, l'impennata di CO₂ sulla superficie rende le acque troppo acide per la formazione degli organismi a conchiglia, che sono alla base della catena vitale degli oceani. Sulla terraferma, l'assorbimento di CO₂ è ostacolato dalla distruzione dell'ecosistema. A causa di piogge acide, allargamento delle città e diffusione di un'ampia gamma di tossine nel suolo, almeno il 40 per cento del manto forestale del mondo è scomparso.

Gli effetti dei gas serra da attività umana si sommano agli effetti dei gas serra naturali.

Per esempio in Siberia Occidentale sta scattando un pericoloso processo che peggiorerà drasticamente l'effetto serra. Ad annunciarlo è stato un gruppo di scienziati dopo aver rilevato che il permafrost di un'area grande quanto la Francia e la Germania messe insieme si sta sciogliendo e nei prossimi anni libererà nell'atmosfera miliardi di ton-

LA FELICITÀ NEL CAMBIAMENTO - LE RADICI DELLA CRISI

nellate di gas metano, un gas 21 volte più nocivo dell'anidride carbonica per quanto riguarda il suo contributo all'effetto serra. Il permafrost — in via di scioglimento per la prima volta negli ultimi 11 mila anni — copre infatti la più grande torbiera ghiacciata al mondo, in grado di produrre circa 70 miliardi di tonnellate di gas metano. Secondo Stephen Sitch, climatologo del centro meteorologico di Exeter, il processo di scioglimento del permafrost durerà diversi decenni ed il gas metano non verrà dunque liberato nell'atmosfera tutto d'un colpo. Secondo i suoi calcoli tuttavia, anche se il metano filtrasse attraverso il permafrost durante i prossimi cent'anni, libererebbe comunque ogni anno 700 milioni di tonnellate di gas equivalenti a circa 15 miliardi di tonnellate di CO₂. Un contributo devastante all'effetto serra in grado di far aumentare dal 10 al 25 per cento il surriscaldamento globale.

I modelli climatici mostrano che anche minime variazioni nella composizione dell'atmosfera possono produrre effetti di grandi proporzioni, compresi ampie perdite di raccolti agricoli, scarsità d'acqua, nuova diffusione di malattie, crescita del livello dei mari, scomparsa di larghi tratti di foresta.

Oggi l'effetto cumulativo dei cambiamenti include l'effetto serra, uno schermo nell'alta atmosfera che impedisce al calore generato dalla superficie di liberarsi nello spazio circostante.

Il riscaldamento globale è un fatto indiscutibile: in anni recenti la me-

LA FELICITÀ NEL CAMBIAMENTO - LE RADICI DELLA CRISI

dia delle temperature globali è cresciuta sensibilmente, e il riscaldamento va accelerando. Il dibattito oggi si incentra su questa disputa, se il riscaldamento è causato dall'uomo o se è dovuto a cause naturali. Ci sono stati altri periodi di "riscaldamento" nella storia terrestre; i geologi parlano di un'alternanza tra periodi di riscaldamento e di raffreddamento. Il periodo caldo più conosciuto risale a 55 milioni di anni fa, quando tra uno e due teraton (tra 1.000 e 2.000 miliardi di tonnellate) di CO₂ sono stati rilasciati in atmosfera, quasi certamente a causa dell'impatto di un colossale meteorite. Ciò ha causato un riscaldamento delle temperature di 8°C nelle zone artiche e 5° ai Tropici. Ci sono voluti 200 mila anni per far ritornare le temperature ai livelli precedenti.

Gli studiosi più cauti asseriscono che l'odierno riscaldamento globale è dovuto a cause naturali, tutt'al più intensificate dall'attività antropica. Nuovi cicli nei processi di fusione all'interno del Sole fanno emanare maggiori radiazioni verso la Terra, riscaldando l'atmosfera. Sfortunatamente, la maggior parte di coloro che addebitano il riscaldamento globale all'attività solare negano la necessità di fare qualunque cosa al riguardo — dopo tutto, come può l'uomo cambiare la chimica del Sole?

Questo è comunque un errore. Nonostante sia ovviamente impossibile fare qualcosa riguardo alla chimica del Sole, noi possiamo fare qualcosa per ridurre i suoi effetti sulla Terra. E farlo è raccomandabile, sia che il riscaldamento sia dovuto al Sole, sia che abbia una rilevante

LA FELICITÀ NEL CAMBIAMENTO - LE RADICI DELLA CRISI

componente antropica.

Perché in ogni caso ciò produrrà sconvolgimenti climatici, danni ecologici, deperimento della catena alimentare dell'intera umanità. (È comunque accertato che l'anidride carbonica, insieme al metano e ad altri gas in atmosfera, è un fattore significativo nel riscaldamento globale. Le registrazioni storiche degli ultimi milioni di anni mostrano che l'aumento di CO₂ nell'aria è correlato con variazioni nella temperatura: aumenti nella CO₂ vanno di pari passo con aumenti di temperatura).

A prescindere dalle cause, il riscaldamento globale è una minaccia importante per la vita di centinaia di milioni di persone. A causa del riscaldamento dell'aria, i ghiacci polari stanno sciogliendosi. L'Artico sarà completamente scoperto dal ghiaccio entro la metà di questo secolo. Al Polo Sud 103 miliardi di tonnellate di ghiaccio ogni anno scivolano in mare.

Questo farà aumentare significativamente il livello dei mari, provocando inondazioni nei terreni agricoli e nelle zone abitate. Entro questa data potrebbe essere distrutto l'habitat e l'approvvigionamento di cibo per un miliardo di persone.

Ci sono già altri effetti negativi del riscaldamento globale: uragani e piogge violente in molte parti del mondo, siccità persistente in altre. La siccità in particolare sta diventando un fenomeno mondiale.

LA FELICITÀ NEL CAMBIAMENTO - LE RADICI DELLA CRISI

— La California sta già affrontando la peggiore siccità della sua storia. Migliaia di ettari di raccolti agricoli sono seccati. Il ghiacciaio della Sierra occidentale, che immagazzina le maggiori riserve idriche della nazione, ha una grandezza del 49 per cento rispetto alla norma.

— In Texas la siccità ha raggiunto proporzioni storiche. Si stima che l'88 per cento del territorio statale sia attanagliato da anomale condizioni di caldo secco.

— La peggiore siccità in mezzo secolo ha fatto diventare terra polverosa gli un tempo fertili suoli dell'Argentina, creando uno stato d'emergenza. Nell'ultimo anno a causa di questo fenomeno climatico ci sono state gravissime perdite: 800 mila capi di bestiame e dai 15 ai 20 milioni di tonnellate di cereali.

— Il Brasile, secondo esportatore mondiale di soia e il terzo di cereali, ha tagliato le stime di produzione dopo aver registrato danni da siccità in molte sue regioni agricole.

— Nel nord della Cina la siccità è la peggiore da cinquant'anni a questa parte, creando difficoltà nell'approvvigionamento di acqua per 4 milioni e mezzo di persone.

— È dal 2004 che l'Australia affronta situazioni di siccità; il 41 per cento della sua agricoltura è colpita dalla peggiore siccità riscontrata in

117 anni di registrazioni meteo. Il devastante tornado di fuoco del febbraio 2009, pur innescato da piromani, è stato favorito dalle pregresse condizioni di aridità.

— Nelle regioni del Medio Oriente e dell'Asia Centrale colpite dalla siccità la produzione totale di grano è in declino del 22 per cento. I maggiori fiumi in Turchia, Iran, Iraq e Siria sono a livelli minimi, la rete irrigua è in situazione critica.

Le scarse riserve internazionali di cibo esasperano i problemi della diminuzione dei raccolti agricoli in combinazione col declino dei livelli di stock alimentari dei maggiori paesi esportatori — Australia, Canada, Stati Uniti, Europa. Nel periodo 2002-2005 le riserve complessive ammontavano a 47,4 milioni di tonnellate, nel 2007 sono scese a 37,6 milioni di tonnellate, e nel 2008 a 27,4 milioni. Anche tenendo da parte i fattori economici del crescente costo delle importazioni di cibo, questi stock non sono sufficienti a coprire le necessità dei paesi in deficit alimentare.

Comportamenti irrazionali

Una diagnosi olistica di ciò che è sbagliato nel mondo non può mancare di prendere in considerazione gli elementi di irrazionalità nel modo in cui noi gestiamo noi stessi e l'ambiente. Abbiamo creato situazioni paradossali, ingiuste e fondamentalmente intollerabili.

LA FELICITÀ NEL CAMBIAMENTO - LE RADICI DELLA CRISI

- Milioni di persone soffrono di sovralimentazione e obesità, un miliardo ha fame. Qualcuno nel mondo muore di fame ogni sei secondi.
- Sei milioni di bambini muoiono annualmente di carestie, 155 milioni sono in sovrappeso.
- In milioni soffrono di eccesso di peso e obesità, un miliardo di persone ha fame.
- Ci sono milioni di donne intelligenti pronte a giocare un ruolo responsabile nella società, ma non vengono date loro eque chances nell'educazione, negli affari, in politica e nella vita pubblica.
- Facciamo nascere moltitudini di animali, molti dei quali intelligenti e sensibili, al solo scopo di macellarli, una pratica che, a prescindere dalle discutibili implicazioni morali ed etiche, fa andare sprecate enormi quantità di risorse (occorrono 5 mila litri d'acqua e sette chilogrammi di grano e soia per produrre una bistecca di quattro etti di carne bovina, e non molto meno per la carne di maiale).
- Il benessere e probabilmente la pura sopravvivenza dell'umanità sono in discussione, ma per molti di noi l'unica preoccupazione è ancora fare soldi e mantenere i privilegi.

LA FELICITÀ NEL CAMBIAMENTO - LE RADICI DELLA CRISI

— Combattiamo l'intolleranza culturale e il fondamentalismo religioso negli altri, ma siamo stati, e molti di noi lo sono ancora, pronti a sottoscrivere forme virulente di nazionalismo celate sotto la bandiera del patriottismo o della sicurezza nazionale.

— Diciamo ai bambini di obbedire alla regola aurea "fa' agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te stesso" ma raramente, se non proprio mai, trattiamo persone, gli altri stati o le controparti in affari come vorremmo che loro trattassero noi.

— I problemi che abbiamo di fronte richiedono l'impegno e la partecipazione di ogni uomo capace e abile, ma nel contempo escludiamo dai circuiti lavorativi milioni di persone per risparmiare sui costi di manodopera.

— I problemi di fronte a noi richiedono anche soluzioni di lungo respiro, ma il nostro criterio di successo rimane legato al breve termine, ai "quarter", ai bilanci semestrali e annuali dell'azienda.

— Il nostro pianeta è tuffato in un flusso di energia (se pienamente sfruttata, la radiazione solare che lambisce la Terra per quaranta minuti basterebbe a coprire il fabbisogno energetico dell'umanità per un anno), e la tecnologia è pronta a distillare energia dalla luce solare, dal vento, dalle onde, dalla geotermia e dalle piante; ma l'economia globale continua ad essere alimentata dalle fonti fossili inquinanti e

prossime all'esaurimento.

— Armi high-tech più pericolose dei conflitti stessi per i quali sono progettate continuano a essere prodotte e ammassate, uno sperpero di enormi investimenti di soldi e risorse.

— Ancora una volta, la forza militare si è dimostrata incapace di raggiungere obiettivi politici o economici stabili, ciononostante i governi del mondo spendono oltre 1,2 trilioni di dollari all'anno (1,2 miliardi di miliardi!) in armamenti, guerre e stabilimenti militari, e somme a queste paragonabili per progetti subdolamente camuffati come opere di difesa e sicurezza nazionale.

Aspirazioni e credo obsoleti

Alcune cose che crediamo vere, che guidano le azioni e le aspirazioni nel mondo contemporaneo, si rivelano oggi seriamente obsolete e altamente controproducenti. Per esempio:

“Il pianeta è inesauribile”. La vecchia credenza che la Terra sia un'inesauribile fonte di risorse e un deposito senza fondo per i rifiuti conduce alla depredazione delle risorse naturali e al sovraccarico dei cicli rigenerativi della biosfera.

LA FELICITÀ NEL CAMBIAMENTO - LE RADICI DELLA CRISI

“La natura è un meccanismo”. La credenza che si possa modificare la natura così come si costruisce un palazzo o un ponte produce una miriade di imprevedibili e brucianti effetti collaterali, la distruzione di equilibri naturali e la scomparsa di un numero indicibile di specie viventi.

“La vita è una lotta in cui solo il più adatto sopravvive”. Si asserisce che nella società, così come in natura, solo il più adatto sopravvive. Il più adatto, cioè il più furbo, il più ambizioso, il più temerario, il più ricco e potente. Ma lo stesso Charles Darwin non intendeva il più forte e potente, bensì il più sensibile e capace di cambiare.

“Il mercato distribuisce benefici”. La gente più influente tende a continuare a credere che il libero mercato, governato da quella che Adam Smith chiamava “la mano invisibile”, distribuisca i benefici delle attività economiche. Quando fanno del bene per se stessi, presumono, nel contempo fanno del bene per la società. La povertà e l'emarginazione di quasi la metà della popolazione mondiale sono eloquenti testimonianze del fatto che questo paradigma non funziona nei mercati del mondo contemporaneo, distorti dalla fame di potere e ricchezza.

COSA FARE PER IL MONDO?

Gli obiettivi tempestivi della politica

Molti passi costruttivi possono essere intrapresi per curare il nostro mondo, creando pace e sostenibilità, invece che crisi e violenza. Passi che esigono obiettivi tempestivi in politica, nel business, nella vita di tutti i giorni.

La politica sana è una politica democratica. È al servizio dei più autentici interessi del demos, la gente. Questi obiettivi includono la sopravvivenza fisica, un ruolo sociale significativo, un'identità sociale e culturale altrettanto definita.

Salvaguardare questi interessi richiama la necessità di obiettivi politici che assicurino la disponibilità e l'accessibilità socioeconomica delle risorse di base.

La certezza della sopravvivenza richiede la possibilità per tutti i mem-

bri della comunità di accedere alle risorse base della vita: quantità adeguate di cibo, acqua, riparo, e vestiario.

Il mantenimento di relazioni interpersonali significative richiede l'esistenza di condizioni utili per potersi permettere la vita familiare e relazioni tra individui improntate alla stabilità, significative e potenzialmente benefiche.

Una significativa identità socioculturale richiede, per esprimersi, un sistema di giustizia con equità sociale ed economica, e un sistema educativo e informativo che persegua l'unità attraverso le differenze, consentendo alle persone di riconoscere se stesse come membri del proprio gruppo etnico e della cultura, parte unica e integrante della comunità.

Ma oltre a questi obiettivi di base, la politica illuminata si dedica a obiettivi specifici per il nostro tempo e il luogo. Nel mondo odierno ciò implica un impegno per la sostenibilità economica, sociale, ecologica sia a livello nazionale che internazionale.

Un governo che voglia abbracciare obiettivi tempestivi, quindi al passo con i tempi:

— Predisporre incentivi per l'uso di energie alternative e tecnologie per il risparmio di risorse e il riciclo, e per tecnologie a bassissime o zero emissioni di inquinanti e di rifiuti.

— Favorisce la scelta prioritariamente di prodotti eco-certificati, da

LA FELICITÀ NEL CAMBIAMENTO - COSA FARE PER IL MONDO

agricoltura biologica, etici e del commercio equo-solidale.

— Lavora a fianco alle imprese per promuovere pratiche che incorporano criteri di sostenibilità nei processi di progettazione, produzione e marketing, con attento monitoraggio delle materie prime, del fine vita e dello smaltimento.

— Pone attenzione alla disponibilità dei beni di largo consumo, così come di energia, di acqua, di terreno, a costi accettabili.

— Migliora la qualità e incrementa la capacità del sistema di trasporto pubblico, creando alternative realistiche all'uso (e all'abuso) delle auto private.

— Incanala fondi per ricostruire o rivitalizzare aree dismesse e regioni depresse.

— Per le attività pubbliche, dalla generazione di energia elettrica ai trasporti alle comunicazioni, usa tecnologie energetiche sicure ed eco-efficienti.

— Sorveglia e regola le attività civili e industriali che possono arrecare danni agli equilibri ecologici o che danneggiano o riducono le aree naturali.

— Applica criteri stringenti per l'architettura e l'urbanistica, imponendo

in edilizia l'impiego di energie rinnovabili e un efficace isolamento sia nella costruzione di edifici pubblici che per la concessione di licenze per l'edilizia privata, centri commerciali e stabilimenti industriali.

— Facilita l'accesso a campi verdi, boschi e foreste, fiumi, torrenti, laghi e mari nei dintorni delle aree abitate, con adeguate misure per mantenere integri gli equilibri dei cicli e dei processi ecologici.

Gli obiettivi sociali del business

Il business è per antonomasia il “settore privato”: ma in effetti è talmente potente che non si può più definire davvero “privato” — anzi, in effetti è il settore più pubblico che ci sia.

Nel corso dell'ultimo secolo, le grandi compagnie si sono progressivamente autoescluse da preoccupazioni e responsabilità verso la società, ricercando esclusivamente la crescita dei loro profitti.

Se vogliono essere reintegrate nella società, è necessario che adottino obiettivi sociali di base.

L'obiettivo classico è sempre stato, e in larga parte lo è ancora, fare denaro per i soci della compagnia, gli azionisti (in inglese shareholder). Ma la “shareholder philosophy” è vecchia e datata. È divenuta

LA FELICITÀ NEL CAMBIAMENTO - COSA FARE PER IL MONDO

una delle maggiori fonti di problemi per il mondo, polarizza la società e porta a un sovrasfruttamento dell'ambiente. Deve oggi essere rimpiazzata con la “*stakeholder philosophy*”: responsabilità verso tutte le persone che possono essere toccate dalle attività dell'impresa, che siano azionisti, manager, impiegati o partner, clienti, fornitori o abitanti della comunità locale sede delle operazioni dell'azienda.

Classicamente, si diceva, lo scopo del business è il business. Con la “*stakeholder philosophy*” lo scopo del business cambia: è la salute e il benessere delle persone e della società. La principale *raison d'être* dell'impresa non è più raggiungere il massimo profitto nel più breve tempo, bensì ottenere il bene maggiore per il più alto numero di persone nel contempo assicurando la propria *viability*, la capacità di produrre profitti.

Una svolta nel business non è impossibile. Richiede una stretta cooperazione tra i leader del mercato. Devono unirsi non per bandire la competizione, bensì per implementare pratiche socialmente ed ecologicamente responsabili nel proprio settore.

Ci sono business leader che potrebbero essere pronti a compiere questo passo e non sottoscrivono più la “*shareholder philosophy*”. Tra le maggiori compagnie, molte sono dirette da persone o famiglie di industriali che si identificano con l'azienda, essendone fondatori o alti manager. Sono gli equivalenti odierni dei leggendari “capitani

LA FELICITÀ NEL CAMBIAMENTO - COSA FARE PER IL MONDO

d'industria" dei primi decenni del secolo scorso. I vari John D. Rockefeller, Cornelius Vanderbilt, Henry Ford, Thomas Mellon, Andrew Carnegie, non pensavano a sé puramente come uomini d'affari dediti solo a spremere più soldi possibile al mondo, bensì come "costruttori della società", forza attiva del bene comune. Come ha detto il fondatore di Ibm Thomas J. Watson, le compagnie non sono create "solo per fare soldi" ma per "tessere insieme la trama della civilizzazione".

Questo spirito non si è estinto, oggi. Bill Gates, Warren Buffett, i fondatori di Google Sergej Brin e Lawrence Page o altri protagonisti del mondo del business, hanno creato fondazioni per sostenere le cause che stanno loro più a cuore, come già avevano fatto prima di loro Rockefeller, Ford, Carnegie. Ma oggi questo non basta più.

Negli anni Venti e Trenta del Novecento nessuno avrebbe sospettato che il perseguimento del business a tutti i costi avrebbe avuto conseguenze così negative. Era un'ovvietà, la società abbisognava di automobili, benzina, acciaio e altri beni, e le grandi industrie provvedevano. Per gli uomini d'affari avere "spirito pubblico" non significava mutare l'orientamento della propria azienda, bensì, al massimo, assicurare un giusto trattamento per i lavoratori, lo staff, e affiancando o sposando determinate cause sociali.

Oggi non è più abbastanza fare "del bene" con gesti filantropici periferici, marginali, mentre si rimane strettamente consacrati all'obietti-

LA FELICITÀ NEL CAMBIAMENTO - COSA FARE PER IL MONDO

vo del “fare bene” nel mercato.

I danni delle aziende fossilizzate su strategie per la massimizzazione del profitto a breve termine non vengono bonificati finanziando cause sociali, per quanto meritevoli.

La necessità oggi, per coloro che hanno potere di controllo nelle maggiori compagnie, è diventare forza trainante per il bene pubblico. Non con la beneficenza, ma ri-orientando le loro compagnie.

L’obiettivo sociale riconosce che il portatore d’interesse di un’azienda è la società stessa. Abbracciandolo, il settore privato si proietta nel novero degli attori sociali dedicati alla causa del benessere dell’umanità e della sostenibilità ecologica.

CURARE I DROGATI DI COSE

Fine della cultura materialista

Il nostro mondo è sempre più piccolo e affollato. L'industria aeronautica ha reso possibile percorrere distanze "stellari" in poche ore mentre la tecnologia digitale con Internet lo ha fatto restringere nel tempo e nello spazio: quante persone si spostano ogni giorno nel mondo? Centinaia di milioni, miliardi. Pensiamo, anche solo, ai viaggi virtuali di Google e di tutti i grandi *social network*.

Dobbiamo guardare al pianeta come a un corpo unico. Non è difficile: basta pensare alla sensazione che proviamo quando viaggiamo in aereo, quando una splendida giornata di sole ci consente di vedere laggiù microscopici oggetti e organismi viventi che si muovono sulla terraferma.

Ora immaginiamoci astronauti, lontani centinaia di migliaia di chilometri dalla Terra. Chiudiamo gli occhi e visualizziamo il pianeta: cosa

fanno, come vivono quei bipedi laggiù che abitano quel pianeta?

Più o meno un terzo di quegli abitanti non ha neanche l'acqua da bere; un altro terzo soffre la fame; la parte restante se la passa da bene a benissimo. È evidente che su questo pianeta c'è qualcosa che non va.

Ci sono più di 4 miliardi di persone che si svegliano la mattina e vanno a dormire la sera con un pensiero fisso: "come fare per bere e mangiare", ed altri 2 miliardi, più o meno, che vivono in una società evoluta. Circa la metà di questi ultimi ha comportamenti razionali, il restante miliardo è irretita dalla civiltà materialista.

Tutti insieme abbiamo messo in crisi l'ecosistema con lo sviluppo incontrollato e miope, senza valore e senza valori, e abbiamo danneggiato gravemente il nostro unico mondo.

Strano animale il bipede: da un lato agisce in maniera autolesionista inquinando l'aria e l'acqua, distruggendo l'ecosistema, instaurando regimi di vita insalubri e minacciosi per l'equilibrio psicofisico; dall'altro investe ingenti risorse affinché la scienza e la medicina possano risolvere o anche solo mitigare i problemi che lui stesso ha creato.

Il bipede continua a tirarsi la zappa sui piedi, per poi affannarsi a curare le ferite...

Ma per fortuna esiste una parte di umani — solo apparentemente mi-

LA FELICITÀ NEL CAMBIAMENTO - CURARE I DROGATI DI COSE

noritaria — che ha imboccato la strada giusta: che non vuole drogarsi di materiale ma che punta a dare sostenibilità alla propria famiglia: salute, lavoro, sicurezza, cultura, un futuro diverso senza falsi miti e senza farsi soggiogare dall'effimero.

L'irresponsabilità dell'odierna civiltà materialista compulsiva sta per essere definitivamente smascherata. Quella che i 'materialista-dipendenti' chiamano crisi è in realtà la fine di un'era e l'inizio di una nuova: quella della civiltà dei valori, della consapevolezza.

L'uomo smetterà di inquinare indiscriminatamente; di acquistare auto sempre più potenti e puzzolenti; non costruirà autostrade ancora più larghe per poter inondare il mercato di un sempre maggior numero di mezzi mobili; non costruirà case energivore e centri commerciali che devastano l'ecosistema; non distruggerà i polmoni del pianeta.

Che i drogati — e chi li fomenta — si mettano il cuore in pace: le loro crisi di astinenza non sono destinate ad esaurirsi in breve tempo perché "tra due anni tornerà tutto come prima". Non accadrà, il processo non è reversibile: il mondo ha iniziato un processo gigantesco, un'epoca di autentica disintossicazione!

La verità è che cinque dei sette miliardi di abitanti del pianeta non sono drogati, vogliono vivere, magari più comodamente possibile ma non desiderano solo materiali. Magari le idee non sono ancora chiare, ma il loro desiderio di una diversa qualità della vita è genuino e ha raggiunto l'apice.

LA FELICITÀ NEL CAMBIAMENTO - CURARE I DROGATI DI COSE

I due terzi della popolazione mondiale sono solo stati soggiogati da una minoranza che ha imposto regole, metodi, stili di vita e modelli di riferimento che vanno in una sola direzione: l'accaparramento del denaro e il rafforzamento del potere.

Questi due terzi della popolazione mondiale, guidati da quel miliardo di consumatori consapevoli che presto diventeranno maggioranza, saranno la salvezza del pianeta.

Un processo di questo genere ha già preso avvio negli Stati Uniti, noi pensiamo che questo avverrà presto anche da noi. Perché la falsità della concatenazione: “lavoro – guadagno – felicità” sta diventando verità rivelata.

Perché insomma, e più semplicemente: i soldi non sono tutto!

Guardiamo al futuro con ottimismo.

L'umanità non sta vivendo una fase di crisi negativa — crediamo che finalmente l'uomo stia conoscendo una delle migliori stagioni della sua esistenza: quella del cambiamento.

I drogati, per ora, detengono le leve del potere nel sistema: ma il modello che rappresentano sta mostrando la corda.

Le persone consapevoli sono un'esigua minoranza ma hanno un enorme potenziale per lo sviluppo. Sono i detentori di valori profondi e riconoscibili per l'uomo, per tutti gli uomini, di qualsiasi razza e religione.

Così come i falliti riscoprono i valori dell'amore e dell'amicizia, i materialisti in seguito alla crisi facendo di necessità virtù scopriranno la civiltà dei valori e cercheranno sostenibilità per la propria famiglia.

Ecco perché la cultura materialista compulsiva è destinata a scomparire!

Il monito americano

Nessuno avrebbe mai potuto immaginare che il paese delle tendenze più avanzate, del consumismo non solo compulsivo ma sfrenato, della finanza cartolarizzata che lavora 20 ore al giorno, dove dove le strutture sanitarie ti curano solo se hai i soldi, che vende le pistole senza neanche chiedere una carta di identità.... Nessuno avrebbe immaginato che da lì partisse il più destabilizzante atto di accusa alla civiltà consumo dipendente.

Ma sarà poi stata veramente una banale coincidenza?

Gli Stati Uniti d'America sono stati il tempio del consumismo compulsivo, espressione della leadership quantitativa e strategica dei mecca-

LA FELICITÀ NEL CAMBIAMENTO - CURARE I DROGATI DI COSE

nismi che hanno dominato il mondo sino ad oggi. Non a caso da quella sponda dell'Atlantico sono sempre arrivate le più grandi innovazioni, ma anche quelle di consumo, di stile di vita, i più penetranti modelli di riferimento, i più convincenti consigli per gli acquisti...

Serva da esempio il fenomeno della cartolarizzazione finanziaria, il disastro dei mutui, la più classica delle gocce che fa traboccare il vaso. Milioni di cittadini hanno firmato montagne di carte per comprare case (o automobili) che non avrebbero mai potuto permettersi solo perché soggiogati dalle altre carte che servivano a coprire il debito, e dai successivi prestiti che lo avrebbero garantito e così via. Le banche avevano smesso di regolare il traffico di denaro, si erano sostanzialmente incaricate di 'stamparlo': in maniera impropria, certo, documenti su documenti e non certo banconote vere e proprie. Ma sui quali hanno costruito imperi e bilanci, ricchezze spropositate e tunnel sotterranei di flussi finanziari che alla fine sono esplosi in quella catastrofe che ha conosciuto il mondo.

Ora dagli Stati Uniti ci si aspetta un impulso vero alla causa della consapevolezza, un'indicazione precisa, forte e concreta sul percorso da seguire per il cambiamento.

Sicuramente Barack Obama sta già facendo una cosa positiva, sta impersonificando il nuovo modello di riferimento di sviluppo sostenibile con il quale gli altri governanti dovranno confrontarsi.

Gli Stati Uniti del cinismo politico, del capitalismo con il cappello a cilindro e i canini appuntiti, del dominio incontrastato sul mondo sono destinati ad essere consegnati ai libri di storia. Tra dieci, venti anni, leggeremo del 2008-2009, degli anni della crisi del sistema americano; degli anni del passaggio da un sistema cinico e spietato a quello del recupero ambientale, della produzione alternativa di energia, della sanità per gli americani poveri, di uno stato americano meno propenso ad assecondare l'avidità delle lobby di qualsiasi genere e natura e più portato al sociale, all'assistenza. All'umanità.

Almeno questo ci sembra — e ci è dato — intravedere.

In questi libri di storia, alla fine, ci sarà da aggiungere un altro capitolo non ancora compiutamente scritto, ma in bozza: e dopo la Rivoluzione Industriale, tanto osannata, ecco la Rivoluzione Ecologica dell'equilibrio fra la gente, la natura, il sistema economico.

People, Planet, Profit. Le tre P sono le vere parole buone per sempre e ovunque.

Per sempre e ovunque dobbiamo immaginare sistemi che guardano alla gente: alla solidarietà, al sostegno, all'assistenza, alla difesa dei valori di civiltà e dell'amore...

Per sempre e ovunque dobbiamo immaginare sistemi che guardano al

pianeta: alla protezione dell'aria e dell'acqua, alla difesa delle foreste e degli animali, alla umanizzazione delle città e dei luoghi di lavoro, al ripensamento dei sistemi di mobilità per uomini e cose...

Per sempre e ovunque dobbiamo immaginare sistemi che guardano all'economia: una filiera di produzione, distribuzione, consumo che guardi al pianeta nel suo complesso, che assicuri risposte reali alla domanda, che faccia girare il denaro perché ci possa essere lavoro, che generi il legittimo ed equo profitto all'imprenditore, all'impresa e ai suoi collaboratori.

Il quinto elemento

Ma qual è il processo che consegna alla storia i nuovi mondi del consumismo consapevole, del People, Planet, Profit, del grande cambiamento?

È riduttivo pensare che ci siamo arrivati solo a causa della criticità massima del vecchio stile di vita. Non è così.

Il processo è stato armonioso, costante e coerente, anche relativamente veloce visto che è un modello di vita nato dal secondo dopoguerra.

Siamo nel mondo impaurito e desolante di continenti devastati dalla più grande e distruttiva guerra della storia dell'umanità. Ci sono paesi

LA FELICITÀ NEL CAMBIAMENTO - CURARE I DROGATI DI COSE

importanti rasi al suolo (Germania, Giappone, Francia, Italia, Inghilterra) c'è un dramma planetario di morte e distruzione da cui uscire in fretta.

Gli uomini ricostruiscono le città e le fabbriche e rilanciano la civiltà industriale e del consumo anche grazie all'apporto degli Stati Uniti, paese che non ha conosciuto interruzioni traumatiche nello sviluppo industriale.

Sui consumatori, le prime avvisaglie della forza e prepotenza di chi istiga al consumismo compulsivo, ecco lo strumento più potente comincia a far sentire i suoi effetti. È la televisione, che sovverterà letteralmente i mercati.

Prendiamo l'Italia: da paese agricolo, votato al turismo e alla naturalità, il più ricco di cultura e di belle arti, il più bello, si modifica radicalmente e, grazie a quello che i libri di storia chiamano "miracolo economico", muta in paese industriale: con le autostrade, tante belle industrie metalmeccaniche, chimiche, petrolifere, il cemento che trasforma le città e non solo. Ma è anche il modo di vivere e di pensare della gente che subisce profondi cambiamenti: si mette la brillantina in testa; impara a conoscere gli elettrodomestici, i detersivi chimici che servono a farli funzionare, e poi l'elettronica di consumo, la tecnologia che avanza...

Avanza anche il progresso, no? È così che si dice quando una popolazione rinuncia al rapporto con la natura per "evolversi" in realtà urba-

nizzate, inquinate, frenetiche ma — diciamo così — superaccessoriate dal punto di vista del consumo possibile.

In realtà è questo che succede ai nostri padri: imparano a consumare. O meglio, il consumo entra a tutti gli effetti nel vissuto degli uomini e delle donne diventando l'elemento vitale di riferimento: consumo dunque sono.

Di conseguenza le industrie, gli imprenditori, anche quelli italiani e quindi di origine contadina, si trasformano rapidamente, modificando la struttura stessa e il senso del paese, in capitani di un'industria che produce sempre di più e di tutto. Ma la mancanza di valore e di valori genera le distorsioni nel sistema.

Questa è un po' la fase bulimica del consumo. Si produce di tutto, si vende di tutto, con scarsi controlli sulla qualità e salubrità dei prodotti, pensate ad esempio al Ddt: si spara nel mucchio. La televisione riempie piazze e bar, perfino i cinema vengono arruolati alla diffusione del piccolo schermo.

E gli uomini consumano, consumano, spendono, spendono. E si fermano inebetiti davanti alla televisione.

Ecco il primo elemento per la costruzione del mercato: la quantità, il prodotto fine a sé stesso, senza tanti complimenti. In quanto tale. La

sua accessibilità. La *distribuzione*.

Il secondo elemento: il prodotto deve essere anche *buono*, nell'accezione più ampia del termine. Non stiamo parlando solo del sapore, quando riferito a prodotti alimentari, ma anche ai cosiddetti beni no-food. In questo ultimo caso la bontà è riferita alla qualità. "Questo vestito è buono" diceva il padre di uno di noi nel suo negozio di stoffe.

La varietà delle offerte alimenta la comparazione, il confronto. Non tanto del prezzo, o meglio non solo: il boom economico si accompagna ad una prima forma di edonismo massiccio, anche se embrionale, che pretende e giustifica la cura dell'estetica, la ricerca del bello. Un'attività sulla quale noi italiani abbiamo molto da dire e ben sappiamo fare. Sarà una parte consistente della fortuna industriale ed economica di un paese che non a caso diventerà tra i dieci più potenti del mondo nonostante la sconfitta nell'ultima guerra e la relativa angustia dei confini.

Ecco il terzo elemento: l'*estetica*.

Sarà la nascita del design a cambiare le carte in tavola e a definire le prime classificazioni di prodotto, le fasce, i target.

Man mano che il mercato si allarga e si evolve (se così possiamo dire) il consumatore diventa più esigente o semplicemente chiede di essere rispettato

non solo in quanto acquirente di un prodotto, ma soggetto di relazione. Ecco che allora chi acquista passa dalla soggezione, dall'atteggiamento passivo di chi subisce, a soggetto attivo che discrimina, pondera le differenze e le pesa: il prodotto a questo punto deve possedere un altro elemento, non deve danneggiare la salute dell'uomo; deve essere controllato. Ecco il quarto elemento che ci avvicina rapidamente all'oggi.

Il prodotto deve essere *sano e sicuro*.

Sano nella sua relazione con l'uomo che lo usa (alimentare e non); sano nella fattura, sicuro nell'uso con tutte le ricadute possibili sugli stili di vita.

E siamo arrivati al quinto elemento. Nel nostro caso il quinto elemento è l'ultimo e chiude il cerchio. Non ce ne saranno altri.

Il quinto elemento è l'*etica*.

Il prodotto alla fine di questo velocissimo processo, dal dopoguerra ai nostri giorni, non basta più che sia accessibile, buono, bello, sano e sicuro.

Deve essere etico. Rispettare l'uomo, l'ambiente, l'ecosistema, e cioè ecocompatibile, non inquinante; ecosostenibile, costruito evitando le

LA FELICITÀ NEL CAMBIAMENTO - CURARE I DROGATI DI COSE

risorse non rinnovabili; equosolidale, senza avere su di sé l'ombra dello sfruttamento minorile o di ingiusti trattamenti.

Così ci troviamo di fronte al prodotto perfetto! Il nuovo millennio ci ha portato la sua formula! Il prodotto che può generare i nuovi mondi. Che in parte lo ha già fatto nell'edilizia, nell'automobile, nell'alimentazione, nella concezione stessa del tempo e del luogo.

Quello che adesso sta avvenendo è che nella mente delle persone si stanno facendo strada percorsi alternativi a quello che fino a pochi anni fa era dato per scontato. Pensiamo con quanta rapidità sta cambiando, per esempio, il rapporto con l'automobile che passa da status symbol per cilindrata e lusso a status symbol nella misura in cui inquina di meno.

Pensiamo alla nuova urbanistica delle città piccole e grandi che non prevede più l'arrivo delle quattro ruote nella vicinanza del centro ormai quasi sempre pedonalizzato e monopolio dei servizi pubblici.

O vogliamo parlare dei concetti di genuinità, freschezza, semplicità, rispetto, che sono entrati nel lessico comune del neoconsumatore sempre meno compulsivo e sempre più consapevole?

Questo neoconsumatore sta diventando portatore e paladino dell'etica del mercato: i marchi, le aziende che li propongono devono dare

garanzia di eticità anche — se non soprattutto — nella produzione: rispettare chi lavora, i fornitori, l'ambiente circostante, ma anche l'urbanizzazione. Devono curare gli interessi di chi crede nell'azienda semplicemente perché compra i prodotti, o più corposamente perché investe i propri risparmi su di essa.

Stiamo parlando della responsabilità sociale dell'impresa di cui tanto negli ultimi anni si è detto e scritto e che adesso sta assumendo sempre più toni discriminatori: nel senso che i consumatori pretendono sempre più eticità in tutta la filiera dell'azienda.

Siamo arrivati a questo punto. Che vuol dire mettere in discussione tutto. Il nostro modo di vivere e di pensare. Il nostro — già possiamo chiamarlo così — *vecchio* stile di vita.

Causa ed effetto

È il momento storico per fare un passo avanti, non soffermarsi su un problema, ma prendere quota, vedere le cose dall'alto, tutte insieme. Smettere di curare l'effetto, curare invece la causa.

La povertà, l'Aids, il terrorismo, il *global warming*, la desertificazione, le guerre, l'insoddisfazione perenne e i problemi che verranno sono dovuti alla mancanza di consapevolezza e quindi di civiltà. Perché civiltà che vuol dire proprio capacità di amare e rispettare l'uomo, l'ambiente e la natura.

Ecco da dove parte la grande crisi. Dalla mancanza di questi valori.

A cui si aggiunge l'insostenibilità del modello di business basato sulla crescita illimitata dei consumi schiacciato anche dalla mancanza di speranza per il nostro futuro e dalla relativa destabilizzazione nei mercati. Da cui nasce la spirale involutiva, genesi della crisi economica...

Questa che stiamo vivendo, però, non è una crisi distruttiva, è una fase del cambiamento che segna definitivamente e irreversibilmente la fine dell'era del consumismo compulsivo, dei valori materiali. È invece l'inizio di un viaggio verso una nuova società di consumatori consapevoli e di aziende a tre P.

È la mancanza di consapevolezza di una parte ancora troppo consistente di consumatori il vero pericolo, la minaccia reale per il sistema, per il futuro dell'uomo e del pianeta.

Se abbiamo chiara la relazione causa-effetto, dobbiamo ora crederci fino in fondo e ciascuno di noi deve assumersi le proprie responsabilità.

A cominciare proprio dalle imprese che hanno già dato importanti segnali in questo senso. Basta guardare alla comunicazione che esprimono e che negli ultimi mesi ha assunto i toni di una vera e propria svolta: sostenibilità, ecologia, recupero, riciclo, riduzione dei consumi, energia rinnovabile, compensazione della CO₂ sono tutti termini

fino a poco tempo fa totalmente assenti dalla loro comunicazione, ma che oggi vengono utilizzati proprio per veicolare valore e valori nei messaggi promozionali e che vanno nella direzione del cambiamento. Quanto vengano dal “cuore” e quanto dal “cervello” non è poi così importante, l’importante è che queste azioni producano effetti virtuosi sulla nostra società.

Il cambiamento

Abbiamo visto da dove arriva il cambiamento. Adesso dobbiamo cercare di individuare anche le strade più veloci e meno rischiose per arrivarci nel breve tempo e prima che gli effetti delle contraddizioni esplose prevarichino la voglia e la positività del cambiamento.

Quello che spaventa molto le persone è l’idea stessa: ma il cambiamento non è sempre necessariamente una rinuncia, non è stato difficile sostituire il Ddt, i clorofluorocarburi che danneggiavano la fascia dell’ozono, smettere di raccogliere i fiori di montagna, fare la raccolta differenziata dei rifiuti, e non sarà difficile rinunciare alle auto inquinanti o agli acquisti che vanno al di là delle nostre possibilità ecologiche. Oppure scegliere energia rinnovabile, porre un freno ai consumi inutili, acquistare frutta e verdura di stagione magari coltivata vicino a casa. Assecondare le amicizie vere, circondarci di persone che ci vogliono bene e a cui ne vogliamo. Insomma, vivere da brave persone che

avranno molte più possibilità di essere felici.

Il nuovo mondo deve nascere su stili di vita differenti e a portarci verso questo risultato serviranno nuovi modelli di riferimento, non più qualche ricco e opulento calciatore, ma nuovi personaggi ricchi di ideali. Obama e il suo successo sono un modello molto convincente che influenzerà lo stile di vita di molti governanti e porterà una ventata di valori in tutto il mondo, innescando questa volta una spirale veramente positiva.

Barack Obama e la nuova politica degli Stati Uniti d'America — se alle parole seguiranno i fatti e ci sarà coerenza — sono la risposta al cambiamento, al momento storico. Così come lo è il progetto LifeGate che si pone come obiettivo la diffusione di consapevolezza e di valori.

Le iniziative alle volte possono essere decisive per promuovere il cambiamento. Fattoria Scaldasole, ad esempio è stata promotrice del biologico nel Belpaese e con la sua dimensione e successo, è diventata modello di riferimento per la nascita di 60 mila aziende nel biologico, portando l'Italia dall'ultimo al primo posto per produzione bio.

Un successo ancora più importante se si considera che Scaldasole è stata anche pioniera di un nuovo modo di comunicare. Questa era una sua pubblicità apparsa il 13 gennaio 1994 sul “Corriere della Sera”:

LA FELICITÀ NEL CAMBIAMENTO - CURARE I DROGATI DI COSE

Stiamo vivendo in modo relativamente incruento il tempo che in un futuro verrà chiamato il secondo rinascimento.

Cambiano i modi di fare politica, comunicazione e industria.

Stanno cambiando i giochi del sistema.

La gente chiede valori spirituali.

Nella politica onestà e chiarezza, nella comunicazione verità e concretezza, nell'industria rapporti a misura d'uomo e di ambiente.

Il naturale non è più vissuto come un fatto di immagine e un argomento suggestivo.

Potremmo riassumere tutto con una frase: al comando il cervello lascia un po' di spazio al cuore.

Il passo imperativo: la crescita della consapevolezza

Albert Einstein disse che non si può risolvere un problema con la stessa mentalità che lo ha generato. Possiamo applicare questo al mondo contemporaneo: non possiamo guarire il nostro pianeta con lo stesso modo di pensare che ha creato la sua malattia.

L'odierna mentalità predominante, materialistica ed egocentrica, è obsoleta e deve cambiare. Fortunatamente, la mentalità che ha dominato il mondo negli scorsi cento anni non è una caratteristica permanente

della specie umana. Per gran parte delle migliaia di anni in cui gli uomini hanno posseduto più alte forme di cultura e consapevolezza, essi non hanno mai sentito se stessi come “separati” dal mondo che li circonda. Hanno sempre vissuto nella convinzione che il mondo è uno, e che noi ne siamo parte intrinseca. La radicale separazione dell’essere umano pensante e senziente contro un mondo non pensante e non senziente è arrivata solo con l’era moderna, principalmente dall’Occidente. E ciò ha consentito uno sfruttamento spudorato della natura, non pensante e non senziente, da parte del pensante e senziente e perciò superiore essere umano. I pensatori più ispirati non hanno mai accettato una così angusta visione antropocentrica, fossero artisti, poeti, mistici, scienziati. Giordano Bruno, Leonardo Da Vinci, Galileo Galilei, Isaac Newton, Niccolò Copernico e in tempi più recenti Albert Einstein ci hanno lasciato grandi testimonianze della loro convinzione che il mondo, pur in molti aspetti misterioso, sia intrinsecamente unico e colmo di significato.

La consapevolezza dominante dell’umanità potrebbe nuovamente svoltare nei prossimi anni; e ci sono indizi che questa svolta abbia già avuto inizio. Le nuove culture che emergono ai margini della società sono portatrici di una mentalità molto diversa da quella materialistica e interessata solo a sé che va per la maggiore. Psicologi sociali, parapsicologi sperimentali, sociologi ma anche medici e ricercatori del cervello stanno scoprendo un genere differente di percezione e di cognizione nelle persone, specialmente nei più giovani, nei bambini: “consapevolezza integrale”, “mente estesa”, “consapevolezza non-

locale”, “mente ologica”, “mente infinita”, o “mente senza confini”.

La consapevolezza ora emergente conferma ciò che avevano predetto quei pochi, importanti pensatori, e le culture spirituali ancestrali. Il saggio indiano Sri Aurobindo si accorse dell’emergere e del diffondersi di quella che chiamò “superconsapevolezza” (quel genere di consapevolezza lambita nel *samadhi*, *satori* e in simili stati di meditazione) come segno distintivo della prossima fase evolutiva della consapevolezza umana. Il filosofo svizzero Jean Gebser ha definito questa fase come l’avvento della quarta dimensione della consapevolezza integrale, che sorge dopo le precedenti fasi della consapevolezza: arcaica, magica, mitica. Il mistico americano Richard Bucke descrive questa fase come “consapevolezza cosmica”, che oltrepassa la semplice consapevolezza animale e l’attuale auto-consapevolezza umana. E per il mistico Eckhart Tolle, la consapevolezza è parte dell’universo: la parte essenziale. Lo scienziato sociale Chris Cowan e Don Beck hanno elaborato al proposito uno schema colorato che chiamano “spirale dinamica”. Secondo questa concezione, la consapevolezza umana dalla fase “strategica-arancione”, materialistica, consumistica, protesa verso successo, immagine, status, crescita, si è evoluta verso la fase “consensuale-verde” dell’egualitarismo e dell’orientamento verso i sentimenti, l’autenticità, la condivisione, la tutela, la comunità; e ora sta svoltando verso la fase “ecologica-gialla” in cui ci si concentra sui sistemi naturali, l’auto-organizzazione, le realtà multiple e la conoscenza. Nel futuro, si raggiungerà la fase “olistica-turchese” dell’indi-

vidualità collettiva, la spiritualità cosmica, il cambiamento della Terra.

Anche le tradizioni spirituali parlano dell'avvento di una nuova consapevolezza. Gli antichi Maya hanno predetto che l'era in arrivo sarà l'era in cui l'etere, il da sempre misconosciuto quinto elemento dell'universo, diverrà dominante. “I tradizionali elementi, aria, acqua, fuoco e terra hanno dominato varie epoche del passato” ha detto il portavoce e alto dignitario Maya Carlos Barrios, “ma ci sarà un quinto elemento con cui fare i conti nel tempo del Quinto Sole: l'etere”. L'etere, puntualizza, permea ogni spazio e trasmette onde di energia in un ampio spettro di frequenze. Un importante compito di quest'era sarà allora “imparare a sentire, a vedere l'energia in ogni cosa, in ognuno: persone, piante, animali. E questo si fa tanto più importante quanto più ci avviciniamo al mondo del Quinto Sole, poiché è associato all'elemento “etere” — il regno in cui l'energia vive e fluttua” (fonte: SacredRoad).

Incidentalmente, ma non accidentalmente, i fisici stanno scoprendo che l'etere, un secolo fa, era stato ingiustamente scartato quando fallirono gli esperimenti per misurare la frizione che si prevedeva causasse nella rotazione della Terra — il posto dell'etere non è rimpiazzato dallo spazio vuoto, il *vacuum*. Ciò che i fisici chiamano il *quantum vacuum* è ben lungi dall'essere spazio vuoto: secondo le Teorie della Grande Unificazione è il campo unificato, il grembo di tutti i campi e di tutte le forze della natura. Contiene una sbalorditiva concentrazione di energia e veicola e trasmette informazioni.

Nella filosofia Sanscrita e Hindu l'etere era considerato il più fondamentale dei cinque elementi, quello senza il quale gli altri non sussistono. L'etere era noto come *Akasha*, l'elemento che anche connette tutte le cose — il “campo akashico” — e conserva la memoria di tutte le cose — la “cronaca akashica”. Oggi, in forma di campo cosmico di energia e informazioni, l'etere riconquista lo status di preminenza di cui ha goduto fino a cinquemila anni fa.

Una consapevolezza che riconosce le nostre connessioni con l'etere — una consapevolezza *akashica* — è una consapevolezza di unione e appartenenza, in definitiva, alle persone e alla natura. È la consapevolezza transpersonale della visione dei filosofi, predetta dai Maya e supportata oggi dalle scoperte delle più avanzate frontiere scientifiche. L'evoluzione di questa consapevolezza e il suo diffondersi in più e più persone può essere un requisito di base per la guarigione del nostro frammentato e cronicamente, ma non incurabilmente, insostenibile pianeta.

Dalle parole ai fatti

Come fare per interpretare correttamente e compiutamente la genesi del cambiamento? In altre parole: cosa fare per entrare in armonia con il cambiamento e incoraggiare gli altri intorno a noi a farlo? Come costruire la nuova civiltà dei valori?

LA FELICITÀ NEL CAMBIAMENTO - CURARE I DROGATI DI COSE

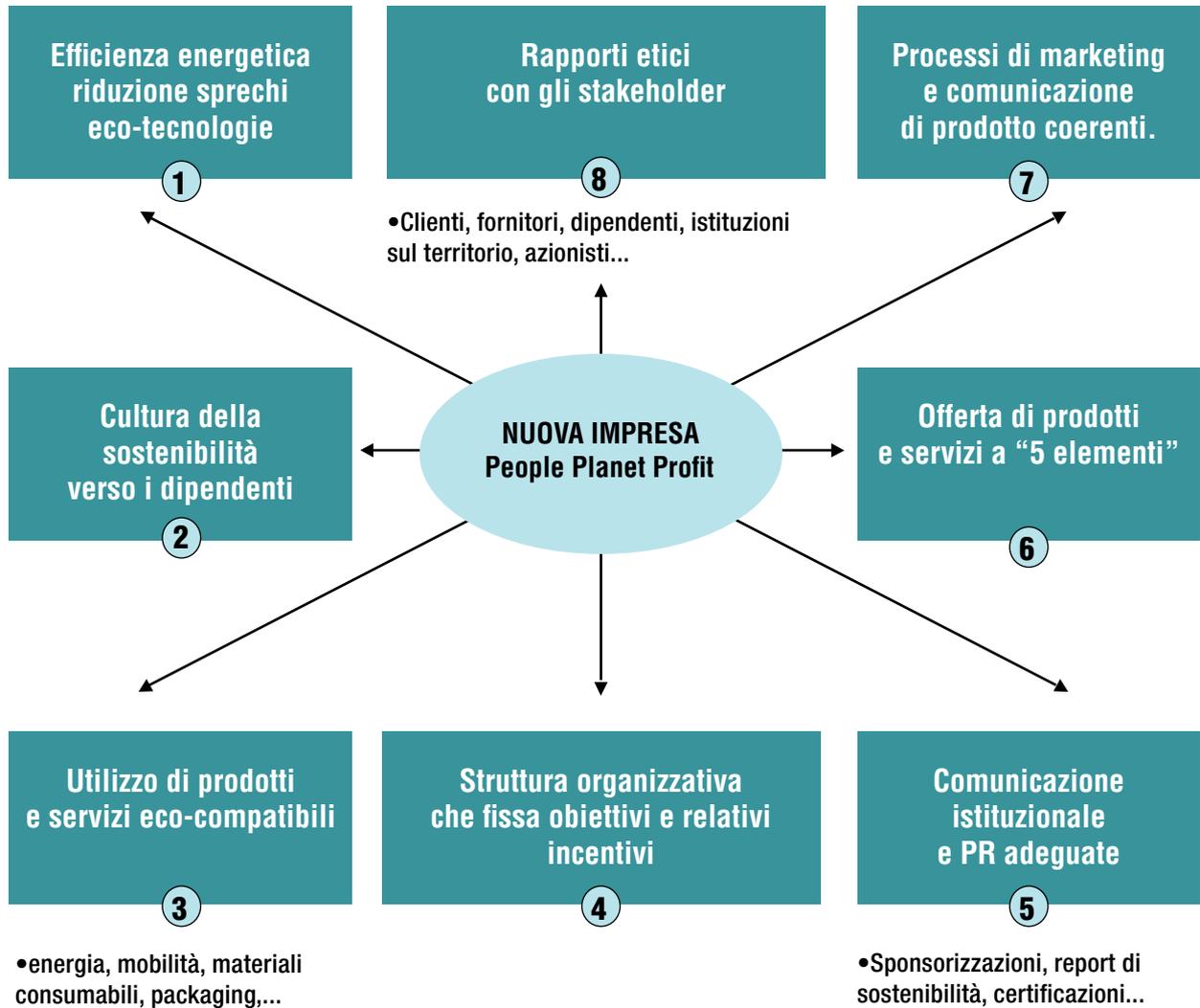
I comportamenti degli individui sono diventati determinanti. Quel che facciamo ha effetti sugli altri, e ciò può portarci a contribuire alla guarigione del mondo, o a peggiorare la sua malattia. Occorrono comportamenti consapevoli e responsabili.

L'individuo responsabile sposa gli obiettivi di miglioramento della vita e della sostenibilità in prima persona. Comprende che la sua libertà finisce dove inizia quella degli altri. Vive soddisfacendo i suoi bisogni senza intaccare le opportunità delle altre persone di soddisfare i loro.

Rispetta il diritto alla vita e allo sviluppo di tutte le persone, ovunque vivano, non importa quale sia la loro origine etnica, il sesso, la cittadinanza e il credo.

Salvaguarda il diritto alla vita in un ambiente sano per tutto ciò che vive e cresce sulla Terra. Ricerca la felicità, la libertà e la realizzazione personale tenendo in considerazione questa stessa ricerca da parte degli altri. Adotta uno stile di vita sostenibile ed elimina gli sprechi. Adotta un consumo critico rifuggendo l'ostentazione e utilizzando prodotti che rispettano l'uomo, l'ambiente, provenienti da aziende a "3 P".

La nuova impresa del futuro a 3P



LA FELICITÀ NEL CAMBIAMENTO - CURARE I DROGATI DI COSE

Per quello che riguarda i valori personali, ecco uno schema di riferimento che può essere utile.

CIVILTÀ SENZA VALORI	CIVILTÀ DEI VALORI
avere	essere
vivere alle spalle della natura	essere parte armonica nell'ecosistema
agricoltura con Ogm e pesticidi	agricoltura biologica
scegliere il lavoro in base "all'avere"	scegliere il lavoro in base "all'essere"
sopravvalere sul prossimo	considerare gli altri
vivere superficialmente	dare senso alla propria vita
business is business	life is life
interessi personali	interessi della comunità
conoscenze di interesse	amicizie vere
sfruttamento	rispetto
condizionamento	libertà
consumi sconsiderati	consumi etici
seriosità	serietà
essere spettatore	essere partecipe
soldi	amore

condividi | invia | sostieni

Questione di tempo

Noi ora dobbiamo affrontare il fatto... che il domani è oggi.
Noi ci stiamo confrontando con la feroce urgenza dell'oggi...
Sulle ossa e sui resti di numerose civiltà erano scritte queste patetiche parole: "troppo tardi"

— Martin Luther King (4 aprile 1967)

Il cambiamento è una necessità, individualmente e collettivamente. Ma quanto tempo abbiamo? La risposta è... non molto. Il lasso di tempo disponibile per un marcato e deciso cambiamento s'avvicina più veloce di quanto non avremmo pensato.

Questo, per due ragioni principali.

I trend accelerano.

Trend critici scalano pericolosamente verso fasi di irreversibilità. Le stime temporali su quando questi punti critici di non ritorno saranno raggiunti sono già scivolati dalla fine verso la metà di questo secolo — e per alcuni trend già verso i prossimi anni, dai cinque ai venti.

Per esempio, i livelli dei mari stanno salendo una volta e mezzo più veloce di quanto previsto nel Terzo Rapporto Ipcc — Intergovernmental Panel on Climate Change — pubblicato nel 2001. Proiezioni pubblicate alla fine del 2008 ipotizzano una crescita più che doppia rispetto ai 0,59 metri predetti perfino nel Quarto Rapporto Ipcc.

Le emissioni di anidride carbonica e il riscaldamento globale hanno similmente spiazzato ogni aspettativa. Il tasso di crescita delle emissioni di CO₂ sta salendo dal 1,1 per cento tra il 1990 e il 1999 fino a oltre il 3 per cento dal 2000 al 2004. Dal 2000 il tasso di crescita delle emissioni è stato maggiore di ogni scenario delineato dall'Ipcc sia nel Terzo che nel Quarto Assessment Report. Anche il riscaldamento dell'atmosfera progredisce più velocemente di quanto ci si attendeva. Negli anni Novanta le previsioni parlavano di un riscaldamento medio al massimo di 3°C per la fine del secolo.

Da allora l'orizzonte temporale per la crescita fino a questo livello è stato anticipato alla metà del secolo, e attualmente alcuni esperti temono che potrebbe accadere già nell'arco di un decennio. Nel contempo, le previsioni per un riscaldamento globale massimo sono salite da +3 a +6 gradi C. Una differenza non trascurabile. Tre gradi di riscaldamento creeranno serie difficoltà nelle attività umane e nel commercio; mentre sei gradi in più renderebbero vaste zone del pianeta inutilizzabili per la produzione di cibo e gli insediamenti umani su larga scala.

Feedback e impatti incrociati tra i trend.

L'inaspettata accelerazione è una delle ragioni per questo spostamento in anticipo di alcuni orizzonti temporali. L'altra è la difficoltà nel capire le retroazioni e gli impatti incrociati. Molte previsioni spesso prendono in considerazione un solo trend — riscaldamento globale

LA FELICITÀ NEL CAMBIAMENTO - CURARE I DROGATI DI COSE

e cambiamenti climatici attesi; produzione di cibo e sostentamento; strutturazione urbana, povertà, pressione demografica; qualità dell'aria e standard minimi di salute. Ma omettono di considerare complessivamente la possibilità che l'arrivo a un punto critico di un trend potrebbe condurre altri trend verso il loro punto critico. Difatti ci sono retroazioni, feedback multipli e impatti incrociati tra i trend globali, sia in natura che nel mondo umano.

In natura, tutti i trend afferenti alla sfera della vita e al benessere umano impattano anche sui cicli che mantengono l'ecologia planetaria in un range favorevole per la vita umana. È questo il caso del ciclo globale dell'acqua e del carbonio — l'alterazione di questi cicli da parte di un qualsiasi trend interferisce col modo in cui tutti gli altri trend si manifestano. Un incremento dell'anidride carbonica in atmosfera conduce al riscaldamento globale e ciò influisce sulle precipitazioni, le piogge, sulla crescita delle foreste. Questo, a sua volta, riduce le capacità di assorbimento del carbonio da parte della biosfera. Altri feedback vengono convogliati dalle correnti aeree e oceaniche. L'acqua più calda negli oceani scatena uragani e violente tempeste, altera il corso delle maggiori correnti oceaniche, la Corrente del Golfo, la Corrente di Humboldt. E ciò innesca ulteriori cambiamenti nel clima.

I *feedback* possono coinvolgere contemporaneamente le dimensioni ecologiche e socioeconomiche. Per esempio:

LA FELICITÀ NEL CAMBIAMENTO - CURARE I DROGATI DI COSE

— Il riscaldamento dell'atmosfera può causare prolungate siccità in alcune aree, o inondazioni costiere in altre. Masse di derelitti e senza casa potrebbero spostarsi dalle regioni colpite verso quelle meno compromesse, creando anche lì situazioni critiche per l'approvvigionamento di cibo e acqua.

— Una drastica caduta di qualità dell'aria urbana e dei complessi industriali sotto i minimi livelli creerebbe un'emergenza di salute pubblica, e potrebbe innescare epidemie di vaste proporzioni.

— Un punto di non ritorno nella crisi finanziaria globale potrebbe impattare non solo sulle banche e i mercati azionari, ma sull'economia nel complesso. La produzione internazionale e i flussi commerciali ne sarebbero paralizzati, con conseguenze molto serie per i paesi sia ricchi che poveri.

Gli impatti incrociati tra i trend globali riducono il tempo che abbiamo a disposizione per un cambiamento effettivo. Oggi c'è una netta probabilità che uno o l'altro dei trend vitali possa raggiungere un punto critico entro quattro o cinque anni, a partire da ora. Se ciò accadesse, la reazione a catena potrebbe coinvolgere non solo le aree immediatamente colpite a livello locale, ma estendersi a interi continenti — e alla fine propagarsi su tutti i continenti. Insomma: il tempo rimasto per evitare un sovvertimento mondiale s'avvicina a quella data, 2012, evocata da diverse profezie sulla fine — o forse solo la trasmutazione

— del mondo come lo intendiamo noi uomini.

Il cambiamento avverrà in questa scala di tempo così ridotta? Non lo sappiamo; ma sappiamo che può accadere. In un instabile, pressoché caotico sistema, l'effetto farfalla può arrivare a sprigionare una grande potenza — anche un impulso inizialmente minimo può enuclearsi e diffondere i suoi effetti con grande rapidità, alterando il comportamento dell'intero sistema.

Ma la sfida non è predire in quanto tempo avverrà o non avverrà il cambiamento. La sfida è far sì che accada.

Appunti per essere felici

Come fare per essere felici? Cominciamo con il cercare di capire cos'è la felicità.

Certamente non è quella degli sconti tre al prezzo di due, del vincere un concorso a premi, del non pagare lo scatto alla risposta. Ovvio per alcuni. Ma non così scontato per tutti. I promotori della civiltà dei consumi ci hanno bombardato di messaggi che volevano farci credere che la felicità fosse quella, e qualcuno ha finito per crederci. Ma non è così. Quella, semmai, è contentezza. Già detto, già scritto tempo fa nel libro *Perché ce la faremo* (Marco Roveda, edito da Ponte alle Grazie) e di cui riportiamo alcuni passaggi.

LA FELICITÀ NEL CAMBIAMENTO - CURARE I DROGATI DI COSE

Contentezza è la sensazione di piacere e appagamento che proviamo quando ci va bene qualcosa, quando incontriamo un nuovo partner, riceviamo una promozione, vinciamo qualcosa, abbiamo un risultato agonistico, quando qualcuno ci dice “bravo”. È un’emozione, un’eccitazione effimera, e dipende sempre da qualche cosa d’altro.

Contentezza, alle volte distruttiva. Se portata all’eccesso. Pensiamo ad esempio alle persone ricche e famose che si suicidano: la ricchezza materiale non solo non compensa la povertà spirituale o dell’amore, ma la accentua!

Felicità è, invece, uno stato di grazia. Non è un passeggero stato d’animo, è qualcosa di più profondo, di più durevole, è uno stato di coscienza che cresce dentro e non dipende dagli eventi esterni. La si può raggiungere solo se si ha radicato nel proprio sentire i veri valori della civiltà.

Proviamo a metterla anche così: la felicità è “fai del buono per te, ma contemporaneamente anche per gli altri”. Può sembrare una posizione limite, ma è sufficiente per definire un cambiamento nella civiltà:

— la civiltà materialista compulsiva ti incita a guardare a te stesso, accentua l’egoismo, l’autoreferenzialità;

LA FELICITÀ NEL CAMBIAMENTO - CURARE I DROGATI DI COSE

— la consapevolezza è cultura di civiltà, di condivisione, di altruismo, espressione di amore per il prossimo, per il mondo che ci circonda.

È nella misura in cui il cortocircuito di valori e di sentimento si verifica che siamo in pace con noi stessi e siamo felici!

Ma come si arriva a questo stadio?

Ecco un altro passaggio chiave. Probabilmente doloroso.

Non certo girando in auto con il megafono (come si usava una volta) e spiegando alla gente cosa fare e come farlo. Anche se la comunicazione aiuta. La presa di coscienza in realtà è un fatto intimo, frutto di autoanalisi, di processi interiori, di ricerca, di confronto.

...ci si arriva dopo essere passati in prima persona attraverso una crisi in cui si tocca con mano l'aridità e l'illusorietà del mito consumista, in cui si sente il doloroso vuoto esistenziale lasciato da una rincorsa al profitto come priorità assoluta, in cui la vita si premura di ricordarci che ci sono cose più importanti di qualsiasi somma, e può trattarsi anche di un semplice sorriso... il passaggio è quello da una vita vissuta acriticamente secondo valori indotti dall'esterno, a una vita impostata secondo i propri valori, i propri gusti, le proprie reali necessità, del corpo e dell'anima. Non è un salto facile e spesso è accompagnato da un profondo disagio e malessere esi-

LA FELICITÀ NEL CAMBIAMENTO - CURARE I DROGATI DI COSE

stenziale. Quando i vecchi miti cadono e c'è un inevitabile momento di vuoto prima che ognuno sappia ritrovare dei nuovi punti di riferimento, questa volta saldamente ancorati alla propria coscienza, per ricostruire una scala di valori scelta consapevolmente e quindi sentita come più autentica...

Alla fine il punto di riferimento, il nuovo, lo troveremo: noi stessi. Punti di riferimento tutti diversi, come diversi sono tutti gli uomini e le donne che vivono sulla Terra. Ma che hanno la stessa matrice e gli stessi obiettivi: valorizzare se stessi, il proprio sentire; avere e raggiungere nuovi obiettivi, connessi con l'uomo, la natura, il benessere.

La ricchezza è e sarà un mito, finalmente né mezzo né fine, ma pura energia da poter direzionare verso il bene, sarà compiuta perché coniugata con una ricchezza interiore che la rivestirà di una nuova patina: della conoscenza e dell'amore.

La felicità è la consapevolezza che farà scoprire un nuovo, valoroso "io" che ha bisogno di esprimersi e di soddisfare le proprie aspirazioni. È l'amore vero e viscerale verso il tuo prossimo e verso l'ambiente che appagherà i nostri più profondi istinti.

Il bruco perde ogni riferimento con la sua vecchia realtà e affronta una drastica riorganizzazione cellulare prima di trasformarsi in farfalla!

I VOLTI DEL CAMBIAMENTO

Mikhail Gorbaciov

cenni biografici



Dal 1992 Mikhail Gorbaciov è presidente della fondazione internazionale non governativa per gli studi socio-economici e politici (la Fondazione Gorbaciov), nonché presidente di Green Cross International, di cui è stato fondatore nel 1992.

È stato insignito del premio Nobel per la Pace (1990), degli Ordini di Lenin, dell'Ordine della Bandiera Rossa del Lavoro e dell'Insegna d'Onore.

Mikhail Gorbaciov è stato presiden-

te dell'Unione Sovietica dal 1990 al 1991 e Segretario generale del Politburo del comitato centrale del Partito Comunista dell'Unione Sovietica dal 1985 al 1991.

È nato il 2 marzo 1931 a Privolnoye in Unione Sovietica (oggi parte della Russia). Cresciuto in questa regione, ha iniziato a lavorare e ha intrapreso la sua carriera politica nella città di Stavropol. Nel 1946 ha lavorato come operatore di macchina

presso l'Istituto Agrario di Stavropol; successivamente si è trasferito all'Università Statale di Mosca dove si è laureato in giurisprudenza.

Di seguito è riportata una brevissima sintesi della rilevante carriera politica di Mikhail Gorbaciov nell'Unione Sovietica la cui trattazione riempie volumi di storia. Mikhail Gorbaciov aderì al Partito comunista dell'Unione Sovietica nel 1952 e venne eletto primo segretario del comitato locale del Komsomol (Lega dei Giovani Comunisti) di Stavropol (1955-1958). L'incarico gli consentì di crearsi una reputazione e di fare esperien-

za nella vita politica di Stavropol, e successivamente di essere eletto membro del Comitato Centrale del Partito Comunista dell'Unione Sovietica (Pcus) nel 1971. Nel periodo tra il 1978 e il 1985 ricoprì l'incarico di segretario per l'Agricoltura del comitato centrale del Pcus. Fu anche deputato del Soviet Supremo dal 1970 al 1990 e presidente del Comitato Affari Esteri del Soviet dell'Unione negli anni 1984-85. Nel quinquennio 1985-1990 fece parte del Presidio del Soviet Supremo dell'Ussr e ne ricoprì la carica di presidente nel periodo 1989-1990.

Tornare alle basi

Un e-book come questo, dedicato a problemi globali che ci circondano, ci dà un orientamento con un linguaggio piano e logico, schierando una prova persuasiva dopo l'altra. Questo rende il nostro compito più facile. Un compito semplice. Tornare alle basi, comprendendo che i problemi globali non ci sono estranei. Sono problemi nostri. Ognuno di noi ne è toccato, non meno di quanto non lo siamo dalle cose quotidiane, ordinarie. Ed è così per ognuno di noi, che può non solo comprendere l'entità di questi problemi, ma anche fare qualcosa per superarli.

Il fatto è che con il passare del tempo un'intera piramide di problemi diversi si è accumulata in ogni parte del mondo: problemi sociali, politici, economici, culturali. Sono comparse contraddizioni nella società — in modi diversi in ogni paese, ma presenti allo stesso modo — generando conflitti e crisi. Perfino guerre. La relazione tra uomini e natura è diventata sempre più complessa e problematica. L'aria è diventata velenosa, i fiumi inquinati, le foreste decimate. Il numero delle contraddizioni sta crescendo, e stanno diventando più profonde. I sintomi di malessere nella società appaiono lampanti.

LA FELICITÀ NEL CAMBIAMENTO - I VOLTI DEL CAMBIAMENTO

Gente di ogni dove comincia a mostrare malcontento per lo stato dei fatti e chiede cambiamenti. Sono sorti movimenti violenti, come scioperi, disordini di strada. La società è entrata in un periodo di crisi. Come si risolverà questa crisi?

Difficile predirlo.

Il male della società si riverbera su ogni singolo cittadino, esponendolo a nuova sofferenza. Il risultato finale può essere esplosivo, un bagno di sangue che nessuno vuole, anche se può accadere spontaneamente. C'è un'altra via d'uscita, un nuovo sentiero oltre la crisi? Questo e-book ci dà una risposta: sì, c'è un'altra via. Non dobbiamo aspettare che la crisi sociale raggiunga pericolosi livelli d'allarme. Dobbiamo agire! Ogni persona può agire. Se ognuno facesse la sua parte, insieme potremmo compiere la missione. Possiamo esercitare pressioni su chi decide le politiche e i destini della società, spingendoli ad assumersi il compito di realizzare i cambiamenti necessari. Cambiamenti che non solo costituiranno una soluzione alla crisi, ma che ci mostreranno anche la via della sopravvivenza, di uno sviluppo salubre per le persone e la natura, e una migliore qualità della vita per tutti.

È ovvio che la comunità umana abbia raggiunto il punto in cui non si possono più lasciare scorrere gli eventi. È necessario compiere una virata, una svolta che cambi il carattere e il contenuto del concetto di sviluppo, a beneficio del genere umano. Siamo già consci del fatto

LA FELICITÀ NEL CAMBIAMENTO - I VOLTI DEL CAMBIAMENTO

che un cambiamento è realmente necessario. Ora dobbiamo capire cosa fare esattamente per evitare il peggio e come si deve agire. Questo e-book ci aiuterà a valutare la situazione attuale del nostro pianeta e a trovare la strada da prendere.

Wangari Maathai

cenni biografici



Wangari Muta Maathai (Ihithe, Kenya, 1° aprile 1940 – Nairobi, 25 settembre 2011) . È stata la prima donna dell’Africa centro-orientale ad arrivare alla laurea: in scienze biologiche, alla Mount St. Scholastica College di Atchison, Kansas (1964), arrivando poi al Master of Science dell’University of Pittsburgh (1966) con dottorati in Germania e a Nairobi, in veterinaria. Diviene capo del Dipartimento di Veterinaria dell’Università di Nairobi dal 1976, anche qui la prima donna a ottenere questa carica. Prima attivista poi capo del National Council of Women del Kenya dal 1976 al 1987, viene per questo chiamata sovversiva, arrestata, torturata. Nell’ambito di quell’esperienza politica na-

sce l’idea del piantare alberi come strumento di economia domestica (procurarsi legna da ardere), di ecologia (arginare la desertificazione) e d’emancipazione femminile: dare alla donne un ruolo utile e redditizio, valorizzando il loro sapere, le promuove socialmente. Fonda nel 1976 il Green Belt Movement che, dall’anno della sua nascita, ha assistito le donne prima del Kenya e poi di tutta Africa in un’opera unica al mondo: più di 30 milioni di alberi piantati intorno alle città, alle scuole, alle chiese.

Per questa campagna ha ricevuto il premio Nobel per la Pace, nel 2004. È la prima donna africana a ricevere l’onorificenza. Il “Time” nel 2004 le ha domandato qual è la relazione

LA FELICITÀ NEL CAMBIAMENTO - I VOLTI DEL CAMBIAMENTO

tra la pace e l'ambiente: “Molte delle guerre sono combattute per le risorse: nel Medio Oriente, petrolio e acqua. Qui in Africa, abbiamo minerali, diamanti, terreni, legname. Ciò che sta facendo il Comitato del Nobel è andare ‘oltre’ la guerra e capire cosa può fare l'umanità per prevenirle. La gestione sostenibile delle nostre risorse naturali promuoverà la pace”.

Il potere di una rete verde

C'è una visione comune dietro le mie opere, i miei libri e lo sviluppo internazionale del Green Belt Movement. Si potrebbe chiamare “il potere degli alberi”, la loro funzione di far crescere e costituire una “cintura verde” e, attraverso ciò, di creare una rete. Nei libri ho raccolto le mie riflessioni su ciò che è successo durante la creazione di questo movimento, e ho constatato che si tratta di sfide che non coinvolgono solo il Kenya, bensì l'intera Africa.

In una prospettiva di cambiamento, ciò di cui mi sono accorta è che comincia a esserci una maggiore cooperazione tra i soggetti in gioco. La trasformazione del G8 in G20 avvenuta a Pittsburgh, con l'allargamento alle economie emergenti, è un segno di questa spinta all'inclusione. C'è una grandissima cooperazione nel modo col quale noi gestiamo i flussi economici e ci sarà sempre maggior controllo sulla gestione della finanza globale.

La gente può apprezzare il fatto che siamo sempre più interconnessi e collegati. Lo penso innanzitutto per quanto riguarda la nostra eco-

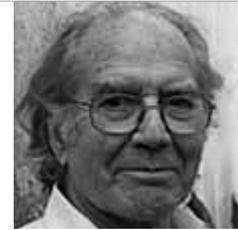
nomia e penso che dobbiamo preoccuparci in quanto cittadini ovunque ci troviamo. Credo che quello che accade in una parte del mondo influenza inevitabilmente anche l'altra parte del mondo, così non possiamo dirci sicuri ovunque noi siamo. Sappiamo che il problema del tracollo finanziario è iniziato negli Stati Uniti d'America e anche prima sapevamo che avrebbe influito sulle persone di tutto il mondo, specialmente sui normali cittadini. Penso che noi cittadini dobbiamo essere più consapevoli e dobbiamo incoraggiare il nostro governo ad essere più vigile e attento cosicché proprio noi non rischiamo di essere colpiti negativamente da decisioni prese dai nostri leader finanziari.

Oggi c'è molta connessione. Possiamo vivere in paesi molto lontani gli uni dagli altri, per esempio in America, in Europa, nell'Est, in Africa, ma per ciò che riguarda le nostre vite, come nella gestione finanziaria, siamo molto interconnessi.

È questo che sta avvenendo nel mondo: l'interconnessione. Personalmente credo che la via alla felicità risieda nell'impegno. Credo che per essere felici dobbiamo essere impegnati in qualcosa e dobbiamo aiutare, dare beneficio e curarci del benessere dei nostri simili, gli esseri umani. Ma aggiungo e sottolineo che non siamo i soli ad abitare questo pianeta, ci sono anche gli animali, le piante, gli uccelli. Risolvere i loro problemi, rispettare il loro habitat, essere sicuri che sopravvivano ed occuparci anche dei nostri simili esseri umani è solo una delle tappe del raggiungimento della felicità. Insomma, secondo me la via alla felicità risiede proprio nella connessione, nell'impegno e nel supporto.

Adolfo Pérez Esquivel

cenni biografici



Adolfo Maria Pérez Esquivel (Buenos Aires, 26 novembre 1931) è un pacifista argentino. Architetto e scultore, ha frequentato l'Escuela Nacional de Bellas Artes e l'Universidad Nacional de La Plata. Per venticinque anni ha insegnato architettura sia alle scuole secondarie che a livello accademico.

Negli anni Sessanta, Pérez Esquivel inizia a collaborare con alcuni gruppi pacifisti di cristiani latinoamericani. Nel 1974 lascia l'insegnamento per dedicarsi interamente all'assistenza ai poveri e alla lotta contro le ingiustizie sociali e politiche, attraverso la prassi del metodo della non violenza.

Dopo il colpo di Stato di Jorge Rafael Videla, ha contribuito alla formazio-

ne di "El Ejercito de Paz y Justicia" un'associazione di difesa dei diritti umani che si è prodigata anche per assistere le famiglie delle vittime del regime e della guerra delle Falklands. Viene arrestato nel 1975 dalla polizia brasiliana e incarcerato in Ecuador. Nel 1977 viene fermato dalla polizia argentina che lo tortura e lo tiene in stato di fermo per 14 mesi senza processo. In prigione, riceve il Memoriale della Pace di Papa Giovanni XXIII. Nel 1980 viene insignito del Premio Nobel per la Pace. Nel 1999 riceve anche il Premio Pacem in Terris. Nel 1995 pubblica *Caminando junto al Pueblo*, il racconto della sua esperienza. Dal 2003 è presidente della Lega internazionale per i diritti umani e la libe-

LA FELICITÀ NEL CAMBIAMENTO - I VOLTI DEL CAMBIAMENTO

razione dei popoli. È inoltre membro del Tribunale popolare permanente. Oggi è animatore della International Academy of Environmental Sciences (IAES), con sede a Venezia, che il 2 e 3 ottobre 2009 ha ospitato il World Venice Forum sul tema “La salute del pianeta Terra. Disastri ambientali: irresponsabilità e tutela” a sostegno della creazione di una Corte Penale Internazionale dell’Ambiente.

Nessuno può essere felice da solo

Al World Venice Forum 2009 che ho presieduto abbiamo lavorato su più livelli d'intervento: il primo, scientifico, consiste nell'analisi della situazione mondiale dell'ambiente e delle cause dei problemi ambientali. Il secondo, economico, indaga sull'economia, ci sono ancora imprese che privilegiano il guadagno a tutti i costi rispetto alla tutela della vita degli uomini. Il terzo livello — vitale per i nostri scopi — è quello di creare una coscienza nelle persone sul tema del rispetto dell'ambiente.

A livello giuridico ci aspetta una sfida ancora più importante: vogliamo spingere per creare leggi sovranazionali che sanzionino coloro che provocano disastri ambientali e per questo è necessario creare una corte internazionale capace di punire in tutto il mondo chi viola i diritti ambientali e umani.

Ma la protezione della natura passa prima dall'educazione, che è fondamentale: bisogna far prendere coscienza dell'ambiente con politiche pubbliche, statali, giuridiche... con nuove politiche educative. Per quanto riguarda la crisi, noi in America Latina viviamo in una crisi

permanente, la crisi è... come una sorella. La crisi mondiale dell'autunno 2008 ha creato una situazione immorale e ingiusta: i governi europei e americani stanno salvando le banche e le imprese multinazionali e si preoccupano meno dei loro popoli. Ma di che crisi si sta parlando quindi? Di cosa ci stiamo occupando davvero? Della crisi delle banche e delle imprese, o dei popoli?

Nelle alte sfere delle istituzioni dei governi non ravviso alcun tipo di cambiamento. Gli unici cambiamenti che si possono realizzare partono dal basso. Attraverso la reazione dei popoli, delle organizzazioni, le proteste delle persone, potremo arrivare a un vero cambiamento, sociale, culturale, politico. Culturale! Con una nuova coscienza di partecipazione del popolo, arriveremo a un cambiamento sociale, politico, economico.

Un poeta francese, Raoul Follereau, disse: "nessuno può essere felice da solo". La felicità è condividere, con le altre persone, così come con la comunità, con il nostro popolo. Una ricetta è ristabilire l'equilibrio. Equilibrio con noi stessi, equilibrio con con la comunità, equilibrio con Madre Natura, equilibrio con il cosmo, con Dio. E siccome nessuno può dare quello che non ha, se noi non abbiamo la pace interiore non possiamo dare pace agli altri, né dividerla. L'importante è condividere.

Shirin Ebadi

cenni biografici



Giudice, avvocato e pacifista iraniana, nata il 21 giugno 1943, nel 2003 è la prima iraniana e la prima donna musulmana a ottenere il Premio Nobel per la pace.

Dal 1965 studia giurisprudenza presso l'università di Teheran e partecipa agli esami per diventare magistrato. Comincia la sua carriera nella primavera del 1969 fino a presiedere dal 1975 al 1979 una sezione del tribunale di Tehran. Dopo la Rivoluzione Islamica del 1979 è costretta, come tutte le donne giudice, ad abbandonare la magistratura e solo dopo ampie proteste riebbe una possibilità di collaborazione al tribunale con il ruolo di "esperta di legge". Shirin Ebadi considerò intollerabile questo demansionamento, ma per alcuni anni la sua attività fu limitata alla pubblicazione

di libri e articoli. Solo nel 1992 ottiene l'autorizzazione a operare come avvocato, aprendo uno studio proprio.

Nel 1994 fonda un'associazione non governativa della quale è tuttora dirigente, la Società per la protezione dei diritti dei bambini.

Si occupa spesso, come avvocato, di casi di dissidenti in conflitto col sistema giudiziario iraniano, che resta uno dei bastioni dell'ala di governo più conservatrice, o come parte civile in processi contro membri dei servizi segreti iraniani.

Attualmente è docente presso l'Università di Tehran e attiva sostenitrice dei movimenti per i diritti femminili e dei bambini. Vive a Tehran con il marito e le due figlie. Di recente le minacce alla sua vita si sono, secondo le sue stesse parole, "intensificate".

condividi | invia | sostieni

La democrazia, pietra basilare per la pace

Io mi sono votata alla lotta per i diritti umani, in particolare per quelli delle donne. E sono in Iran, dove i diritti umani vengono violati di continuo, specialmente dopo le ultime elezioni. Molti dei nostri studenti adesso si trovano in carcere. Solo stamattina, mentre rilascio queste dichiarazioni, ho avuto notizia di quindici studenti arrestati.

Il popolo iraniano non è contento del risultato delle elezioni del giugno 2009. Alla riapertura delle università, a fine settembre, ci sono state altre manifestazioni. E un cospicuo numero di studenti sono stati arrestati.

È in atto un cambiamento? Qualcosa sta cambiando? Io so una cosa: che la gente ottiene quello che vuole, e lo otterrà. Non so quando. Per la complessità della situazione sociale non è possibile dare una data. Le forze in gioco sono molte.

Ma so che tutto quello che può cambiare, ogni cambiamento, deve partire dalla gente.

LA FELICITÀ NEL CAMBIAMENTO - I VOLTI DEL CAMBIAMENTO

La strada verso la felicità è una sola e passa dalla democrazia. Democrazia significa che la maggioranza governa, però anche che la maggioranza che ottiene il successo perché è stata votata, poi non può fare ciò che vuole. Deve rispettare i limiti della democrazia. Non dobbiamo dimenticare che molti dittatori sono arrivati al potere in modo democratico.

È il rispetto dei diritti umani la pietra fondamentale per la democrazia. I governi non diventano legittimi soltanto perché votati dalla maggioranza. Devono rispettare i limiti imposti dalla democrazia. La prima condizione per la pace è proprio la democrazia.

Lester Brown

cenni biografici



Lester R. Brown (New Jersey, 28 marzo 1934) è fondatore e presidente dell'Earth Policy Institute, un'organizzazione interdisciplinare il cui scopo è elaborare un piano per un futuro sostenibile e un percorso che indichi come arrivarci. Ha contribuito alla definizione del concetto di sviluppo sostenibile trent'anni fa, idea alla base del progetto di economia che da tempo propugna. È stato fondatore e presidente del Worldwatch Institute, il più autorevole osservatorio sui trend ambientali del nostro pianeta. Nel corso della sua carriera ha pubblicato più di 50 libri tradotti in oltre 40 lingue, il più famoso dei quali è *Piano B*, e ha ricevuto 24 lauree honoris causa. È stato definito dal Washington Post come "uno dei pensatori più influenti del mondo".

Ciò che serve: una svolta copernicana

Nel 1543 l'astronomo polacco Niccolò Copernico pubblicò "La rivoluzione delle sfere celesti", sfidando la concezione secondo cui il sole gira intorno alla Terra e affermando invece che è la Terra a ruotare intorno al Sole. Il suo nuovo modello di sistema solare diede inizio a discussioni sconfiniate tra scienziati, teologi, pensatori. La sua proposta alternativa al precedente sistema tolemaico con la Terra al centro dell'universo condusse a una rivoluzione anche del pensiero, verso una nuova visione del mondo.

La questione ora non è come ruotano le sfere celesti, ma è stabilire se l'ambiente è parte dell'economia o è l'economia a essere parte dell'ambiente. Gli economisti vedono l'ambiente come un sottoinsieme dell'economia. Gli ecologisti vedono l'economia come un sottoinsieme dell'ambiente.

Come la concezione tolemaica del sistema solare, l'attuale concezione degli economisti confonde la comprensione del nostro mondo moderno.

Si è creata un'economia non in sintonia rispetto all'ecosistema da cui dipende.

Le teorie economiche e gli indicatori economici non stanno spiegando come e quanto l'economia stia interferendo con i sistemi naturali della Terra, danneggiandoli. Le teorie economiche non spiegano perché l'Artico si sta sciogliendo. Non spiegano perché i terreni verdi si trasformano in deserti in tutta la Cina nordoccidentale, perché le barriere coralline si stanno essiccando nel Sud Pacifico, perché l'industria ittica del merluzzo sia al collasso. Né spiegano perché ora ci troviamo nelle fasi iniziali di una delle maggiori estinzioni di massa di animali e vegetali dall'epoca dei dinosauri 65 milioni di anni fa.

Ciononostante l'economia rimane essenziale per misurare i costi, per la società, di questi eccessi.

Le prove che l'economia sia in collisione con i sistemi naturali della Terra possono essere desunte dalle prime pagine dei giornali, che quotidianamente riportano crolli della pesca, foreste rase al suolo, erosione dei suoli, deterioramento dei terreni, deserti in espansione, livelli di anidride carbonica in aumento, eventi meteorologici disordinati, temperature in salita, uragani sempre più distruttivi, scioglimento dei ghiacciai, aumento dei livelli delle acque del mare, morte dei coralli, specie che si estinguono. Questi trend rimarcano un attrito sempre maggiore tra economia ed ecosistemi naturali e cominciano a prospettare costi economici molto alti. In alcuni punti, questo potrebbe sovra-

stare le forze globali del progresso, portando al declino economico. Questi trend notevolmente in ascesa suggeriscono che se il comportamento del sottosistema 'economia' non è compatibile con il comportamento del sistema maggiore — l'ecosistema terrestre — entrambi ne soffriranno. I recenti eventi economico-finanziari portano a domandarsi se stiamo assistendo alle conseguenze di un'economia divenuta troppo grande rispetto al suo rapporto con la natura.

Più grande diviene l'economia rispetto all'ecosistema, più sarà contro ai limiti naturali del pianeta e più distruttiva sarà la sua incompatibilità. La sfida, per la nostra generazione, è invertire questi trend prima che il deterioramento dell'ambiente porti a un declino economico di lungo termine, come è già successo a tante antiche civiltà.

Un'economia ecologicamente sostenibile — un'eco-economia — richiede la formulazione di una politica economica nella cornice di principi ecologici, con economisti ed ecologisti che lavorano insieme per dare forma alla nuova economia.

Gli ecologisti sanno che ogni attività economica, così come ogni forma di vita, dipende dall'ecosistema della Terra — il complesso delle specie viventi che vivono insieme interagendo l'una con l'altra e con il rispettivo habitat. Milioni di specie in un intricato equilibrio, una trama di catena alimentare, cicli nutritivi, il ciclo idrogeologico, e il sistema climatico.

Gli economisti sanno come tradurre gli obiettivi in una politica d'azione efficace. Così come aver riconosciuto che la Terra non era al centro del sistema solare ha condotto a progressi in astronomia, in fisica e nelle scienze correlate, così riconoscere che l'economia non è al centro del nostro mondo crea le condizioni per un progresso sostenibile, che porta al miglioramento delle condizioni umane. Dopo che Copernico delineò la sua rivoluzionaria teoria, ci sono stati due differenti reazioni. Quelli che insistevano con la concezione tolemaica vedevano il mondo in un modo, coloro che accettarono la visione copernicana ne vedevano uno alquanto diverso. La stessa cosa si verifica oggi, con due punti di vista così diversi tra economisti ed ecologisti.

Queste divergenze tra ecologia ed economia sono fondamentali. Per esempio, gli ecologisti si preoccupano dei limiti, mentre gli economisti tendono a ignorare i vincoli. Gli ecologisti, prendendo come ispirazione la natura, pensano in termini di 'cicli'. Mentre gli economisti sono più propensi a pensare linearmente, o in modo curvilineo. Gli economisti ripongono la loro fede nel mercato, mentre gli ecologisti spesso difettano nella sua adeguata comprensione.

Le divergenze di vedute tra economisti ed ecologisti in questo inizio secolo non potevano essere più ampie.

Gli economisti guardavano alla crescita senza precedenti dell'economia globale, degli investimenti e del commercio internazionale come una promessa di prosperità, nel futuro. Facevano notare, con giusti-

ficato orgoglio, che le dimensioni dell'economia globale erano settuplicate dal 1950 a oggi, dai 6 trilioni di dollari in beni e servizi ai 43 trilioni nel 2000, sospingendo gli standard di vita a livelli nemmeno sognati, prima d'ora.

Di fronte alla medesima crescita gli ecologisti hanno realizzato che era il prodotto della combustione di enormi quantità di combustibili fossili il cui prezzo era artificialmente basso, in un processo destabilizzante per il clima globale.

Gli economisti confidano nel mercato come guida per le loro decisioni. Rispettano il mercato perché è capace di allocare risorse con un'efficienza che un pianificatore centrale non raggiungerà mai (come gli ex-sovietici hanno imparato, a caro prezzo). Gli ecologisti vedono il mercato con meno timore reverenziale, perché si sono accorti che il mercato non sempre dice la verità. Per esempio, comprando un litro di benzina, i consumatori in effetti pagano l'estrazione del petrolio dai giacimenti, il processo di raffinazione e il trasporto verso la stazione di servizio. Ma non pagano i costi che ricadono sulla salute pubblica, le cure delle malattie respiratorie da inquinamento, né i costi dello sconvolgimento climatico.

Abbiamo creato un'economia in conflitto con il proprio sistema di supporto, cosa che sta velocemente impoverendo il capitale naturale della Terra, spingendo l'economia globale in una sfida ecologica che porterà inevitabilmente al declino economico. L'attuale economia non può soste-

nera il progresso economico; non ci può portare dove vogliamo andare. Così come Copernico ha formulato una nuova visione astronomica dopo diversi decenni di osservazioni della sfera celeste e di calcoli matematici, anche noi possiamo formulare una nuova visione economica mondiale basata su diversi decenni di osservazioni scientifiche e analisi ecologiche. Una stabile relazione tra l'economia e l'ecosistema terrestre è essenziale per sostenere il progresso economico.

Nonostante il fatto che l'idea di integrare l'economia nell'ecologia possa sembrare radicale a molti, stanno crescendo le prove che questo sia l'unico approccio che riflette la realtà.

Quando l'osservazione non supporta più la teoria, è ora di cambiare la teoria — ciò che lo storico della scienza Thomas Kuhn chiama “rivoluzione di paradigmi”. Se l'economia viene reintegrata come sottosistema dell'ecosistema Terra, la formulazione della politica economica che prevarrà è quella che rispetta i principi dell'ecologia.

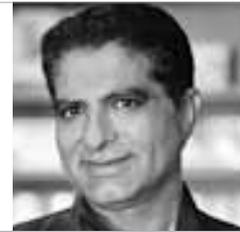
La buona notizia è che gli economisti stanno cominciando a fare attenzione ai risvolti dell'ecologia. Per esempio, circa 2.500 economisti — inclusi otto premi Nobel — hanno appoggiato l'introduzione della carbon tax come misura per stabilizzare il clima. Sempre più economisti cercano nuove strade per far dire al mercato la verità sull'ambiente. Il modello economico-industriale attuale non può sostenere il progresso economico. Negli sforzi a breve termine per puntellare l'economia globale, così come è strutturata, si stanno ulteriormente intaccando i ca-

LA FELICITÀ NEL CAMBIAMENTO - I VOLTI DEL CAMBIAMENTO

pitali naturali. Spendiamo troppo tempo a preoccuparci del deficit economico, ma è il deficit ecologico che mette a rischio il futuro economico a lungo termine. Il deficit economico è ciò che ci scambiamo l'uno con l'altro. Il deficit ecologico è ciò che sottraiamo alle generazioni future.

Deepak Chopra

cenni biografici



Fin dagli inizi degli anni '80 Deepak Chopra (New Dehli 22 ottobre 1946), medico laureato, ha fuso con successo le sue credenziali come endocrinologo con l'esplorazione dei processi di guarigione – un modello da lui battezzato “Quantum Healing”. Stabilitosi in Usa, nel 1984 ha contribuito in modo decisivo alla diffusione della medicina ayurvedica, anche come presidente dell'American Association of Ayurvedic Medicine.

La grandezza del suo messaggio sta nella ricerca di un possibile dialogo tra le culture terapeutiche, nell'individuazione dei tratti comuni tra antiche saggezze e risorse moderne. Un modello applicabile non solo alla salute, ma anche alla società.

Su questo è chiamato a svolgere conferenze in tutto il mondo, dalle maggiori compagnie all'Oms di Ginevra, all'ONU, alla London's Roy-al Society of Medicine e in molti istituti medici americani. Ha introdotto come moderatore lo State of the World Forum, con ospiti quali Michael Gorbachev e Oscar Arias, già presidente del Costa Rica e premio Nobel per la Pace.

Il magazine “Esquire” lo ha indicato come uno dei migliori speaker motivazionali d'America; ha ricevuto nel 1995 con Nelson Mandela il premio Toastmasters International Top Five Outstanding Speakers e, successivamente, l'Einstein Award dell'Albert Einstein College of Medicine in collaborazione con l'American

Journal of Psychotherapy. Dal 2005 è Senior Scientist della Gallup Organization. È famoso anche come prolifico autore di oltre 50 libri e più di 100 opere audiovisive, tradotti in 35 lingue. Il libro *Peace Is the Way* (Harmony Books) ha vinto il Quill Award, *The Book of Secrets: Unlocking the Hidden Dimensions of your Life* ha ricevuto il Nautilus Award.

Chopra è regolarmente protagonista di programmi televisivi per la PBS. Oggi è fondatore del Chopra Center for Wellbeing a Carlsbad, in Califor-

nia. Questo centro è una piattaforma concreta per l'espansione del suo approccio alla guarigione, che integra l'eccellenza della medicina occidentale con le medicine tradizionali e naturali.

Insieme con Oscar Arias, Betty Williams e altri, Chopra ha presieduto la fondazione dell'Alliance for a New Humanity, tesa a creare una "massa critica" di consapevolezza nel mondo per conseguire giustizia sociale, libertà economica, equilibrio ecologico e soluzione dei conflitti.

Svoltare verso il nuovo mondo

Noi stiamo già vivendo in due mondi. Un mondo va avanti per inerzia dal passato — come un grande panfilo sulle acque del mare — mentre l'altro mondo compie passi verso l'ignoto — come un bimbo che s'addentra in un bosco per la prima volta. Sulle prime pagine dei quotidiani e sui telegiornali serali, il primo mondo fa la parte del leone. Una nuova crisi acuisce quelle di ieri in Africa o nel Medio Oriente. Una nuova emergenza umanitaria oltraggia la sensibilità di una società distratta e distante. Una guerra rimpiazza l'altra.

Nonostante questi eventi si reiterino similamente, vanno a costituire le news del mondo, così come ce l'offrono i mass media. Questo mondo d'inerzia e di non-cambiamento è ingannevole. Ben oltre le notizie portate dalla crisi, un altro mondo sta sorgendo.

Il primo mondo è un bastione solido e, sembra, inespugnabile, anche se dietro di esso la gente comincia a non sentirsi più protetta. Le persone cominciano a sognare una svolta nella consapevolezza, una rivoluzione che è sufficiente evocare, che avrà inizio. I fatti, gli eventi materiali, non sono altro che lo schermo esteriore della consapevolezza.

Porre attenzione solo al mondo dell'inerzia e del non-cambiamento è come crogiolarsi in un'illusione. L'imponente marcia annuale dell'esercito sovietico del 1980 nella Piazza Rossa non faceva presagire che il sistema comunista stava per collassare. Armi, guerre, disastri ecologici, avidità e corruzione sfrenate, città con grattacieli che sorgono come funghi, un diluvio di pesticidi e inquinamento, torme di rifugiati che si spostano senza patria e senza meta, regimi tirannici che diffondono violenza senza controllo, pandemie: sono frutti di una consapevolezza stolidi e incapace di sollevarsi dai problemi che essa stessa ha creato.

Fortunatamente, il secondo mondo — il mondo del cambiamento tempestivo — è in bilico per salvare il primo mondo. Coloro che non hanno niente, casa, ricchezze, sicurezza, si stanno sollevando e la loro domanda di prosperità è insopprimibile. Il materialismo ha raggiunto il suo apogeo storico e declinerà o si autodistruggerà attraverso un'accelerazione verso il degrado ecologico. Dal punto di vista del primo mondo, ci sono problemi talmente preoccupanti e sovrastanti che la risposta dei governi è stata o di guardare dall'altro lato, o di attuare riforme poco più che simboliche. Dalla prospettiva del secondo mondo, non sorprende che i governi siano bloccati, perché non ci si può aspettare che le politiche che hanno causato la spoliatura della Terra possano ora rigenerarla, qualunque cosa si decida di fare o di non fare.

Tra i loro molti punti chiave, Ervin Laszlo e Marco Roveda dichiarano che dobbiamo trovare una nuova via per essere felici. Per me, que-

sto è il punto più profondo e saliente. Quando una casalinga americana guida la sua auto verso il supermarket, compra cibo raffinato e processato impacchettato brillantemente, butta fuori la spazzatura e spruzza una bomboletta di insetticida per uccidere gli afidi delle rose del giardino, nessuna delle sue azioni le sembra distruttiva — sta semplicemente compiendo quelle azioni ordinarie che fanno parte della sua ricerca della felicità.

Ma una felicità basata su rifiuti, sostanze tossiche, combustibili fossili e consumismo — il paradiso che ci è stato prefigurato dalla fine della seconda Guerra mondiale — è insostenibile. Possiamo ancora permetterci le massicce forze militari che servono a zittire il 90 per cento dell'umanità in modo che il privilegiato 10 per cento possa propalare l'attuale visione del mondo. Ma, chiarito questo, il futuro sembra terribile. Per questo giunge come un conforto questo e-book per un cambiamento consapevole che vada oltre la superficialità del pessimismo o dell'ottimismo, e che propone invece un nuovo modo di ricercare la felicità.

Senza dubbio l'antiquato mondo del materialismo va sempre più verso l'infelicità, attraverso l'inquinamento, la sovrappopolazione, la mancanza di cibo e acqua, la perdita degli habitat naturali: una consistente percentuale della popolazione mondiale sperimenta già queste scarsità. Un tempestivo cambiamento attraverso una svolta nella coscienza può portarci verso un nuovo modello di felicità basato sui principi della più alta consapevolezza.

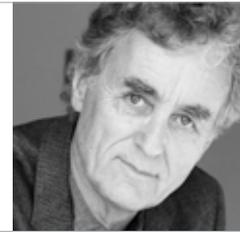
LA FELICITÀ NEL CAMBIAMENTO - I VOLTI DEL CAMBIAMENTO

Qui si parla di un nuovo mondo da costruire sulla realizzazione interiore. Un simile mondo è possibile, come mostra questo e-book, e infatti sta già nascendo nei cuori di milioni di persone.

condividi | invia | sostieni

Fritjof Capra

cenni biografici



Laureato in fisica all'Università di Vienna, ricercatore nel campo della fisica delle alte energie, Fritjof Capra (Vienna, 1 febbraio 1939) è stato il primo a esplorare i legami tra scienza, implicazioni filosofiche e matrici di sapienza antica.

È l'autore de *Il Tao della fisica* (1975). Il libro ha venduto un milione e mezzo di copie in tutto il mondo, tradotto in oltre ventiquattro lingue. È l'uomo che ha letto un testo cinese del 1200 d.C. intravedendone una spiegazione del bootstrap quantistico. È l'uomo che ha messo a confronto gli scritti di Oppenheimer con quelli delle Upanisad (i libri indiani più antichi del mondo). È il pensatore che trent'anni fa ("Il punto di svolta", 1982) ha preconizzato

l'arrivo dell'attuale crisi energetica, l'iperbole dell'epoca dei combustibili fossili. E ha desunto dall'irrigidirsi delle strutture sociali e valoriali l'indizio dell'emergere di "nuovi modelli di evoluzione culturale". Dopo *Il Tao della fisica* dà alle stampe un libro ogni otto anni. Ognuno fondamentale, basilare, storico. Negli ultimi anni si è dedicato a nuove rêveries culturali. Ha fondato il Center for Ecoliteracy a Berkeley in California, si è dedicato a spiegare ai bambini i cicli della natura attraverso la coltivazione di orti scolastici e ha rivisitato il genio di Leonardo Da Vinci come pioniere dell'olismo (con i volumi *La Scienza di Leonardo*, 2007, e con *La Botanica di Leonardo* per i tipi di Aboca, 2009).

Il Tao della sostenibilità

Ho pubblicato un'opera su Leonardo Da Vinci, un pensatore che ha sviluppato una scienza di forme organiche, di schemi di relazioni, di processi, una scienza di qualità. Nel libro precedente offrivo un riassunto del suo metodo, la sua vita, le sue conquiste scientifiche; qui vado più in profondità in una disciplina, la Botanica, per descrivere esattamente le idee principali di questa scienza di qualità.

In Leonardo, la vita sta al centro della scienza. Ci sono molti libri sulla scienza leonardesca, ma questo, posso dirlo, nessuno l'ha detto prima di me, è veramente una scoperta che ho fatto. In fondo, Leonardo si domanda sempre "cos'è la vita", il mistero della vita, la natura della vita; quando parla dell'acqua ne parla come matrice della vita, del nutrimento (e noi oggi sappiamo che è così, per le cellule). Quando parla delle rocce, modellate dall'acqua, ne parla come le ossa della Terra, che è un sistema vivente. Quando parla delle piante ne studia la morfologia, la forma, i processi metabolici sottostanti... La scienza di Leonardo è rilevante per i tempi in cui viviamo, per molte ragioni. Una è che Leonardo fu un pensatore sistemico. Pensava in termini di

relazioni, di contesto, di processi. “Comprendere” qualcosa, per lui, voleva sempre dire “collegare” quel qualcosa con altri fenomeni, in altre discipline. È proprio quello di cui abbiamo bisogno oggi, perché le nostre scienze sono frammentate, incapaci di affrontare i problemi che abbiamo.

In questo momento storico, in una visione di contesto, è necessario un cambiamento. Noi lo stiamo vivendo. Un cambiamento enorme. Perché affrontiamo una sfida enorme: forse non ce la facciamo. Ci sono buoni argomenti secondo cui l’umanità potrebbe non farcela nei prossimi cinquant’anni.

Mi sono interessato moltissimo al tema del cambiamento, ho scritto libri su questo soggetto.

In un momento di crisi finanziaria ed economica, è molto importante riconoscere che le banche non stanno al centro dell’economia. È il benessere umano che deve stare al centro dell’economia, e la base deve essere la Terra, l’ecologia.

Noi invece abbiamo un’economia “banca-centrica”. Una giornalista americana, Arianna Huffington, che dirige un frequentatissimo giornale online, sostiene che oggi è come se ci trovassimo nel vecchio sistema tolemaico in cui tutto ruota intorno a una concezione errata, e si spendono complicatissime iperboli per giustificare questo sistema. Ma ciò che è falso è la cosmologia. Oggi vogliono salvare l’economia

e si concentrano sulle banche, ma non è l'economia che gira intorno alle banche, sono le banche che devono servire l'economia, servire la gente.

Io penso che a partire dagli anni Sessanta ci siamo stufati del materialismo esagerato, del consumismo, di una vita senza altri valori che il consumo, senza spiritualità. Infatti, proprio negli anni Sessanta è partita un'ondata di interesse su yoga, meditazione, filosofie orientali. Negli anni Settanta sono subentrati il femminismo e l'ecologismo, temi portanti di una vita alternativa. Abbiamo scoperto una comunità alternativa che in America è stata chiamata "controcultura", all'inizio. E quella comunità alternativa s'è poi sviluppata in ciò che vediamo oggi nella società civile globale, con tutti i siti e i collegamenti elettronici, che deriva idealmente da quelle comunità anni Sessanta.

Lì abbiamo scoperto che la vita di relazione è la vita che può darci la più grande soddisfazione.

Sta cambiando innanzitutto la consapevolezza che non siamo soli, nel mondo, che siamo tutti intrecciati, tutti collegati. La metafora centrale della società globale è la rete.

Quando insegno ai bambini che la rete è lo schema d'organizzazione principale dei sistemi viventi, lo trovo facilissimo. Loro sono cresciuti con Internet, i telefonini, Facebook... sono reti: sanno che siamo in reti sociali. Negli ecosistemi è la stessa cosa. Sono comunità di piante,

animali, microrganismi organizzati in reti.

Quando insegno, nella mia organizzazione di formazione ecologica, il Center for Ecoliteracy di Berkeley, in California, delinea un collegamento tra le comunità ecologiche e le comunità umane. Infatti è un po' lo stesso concetto del "network": la rete sociale è un denominazione scientifica di quello che noi chiamiamo comunità nella vita di tutti i giorni.

Quindi, cosa possiamo fare per essere veramente soddisfatti, per essere felici? Stare con gli amici. Andare in cammino nella natura. Mangiare un buon piatto in buona compagnia... E tutte queste cose costano poco o niente. Perché sono i piaceri del vivere in relazione. In una comunità.

Noi apparteniamo già a una comunità. Quando sono stato a un simposio di premi Nobel sul clima, a Londra, ho incontrato Wangari Maathai, una premio Nobel africana, fondatrice del Green Belt Movement, famosissima. Io non la conoscevo personalmente. Ci siamo seduti accanto, a cena, e sapevamo già qual era il pensiero uno dell'altro.

Facciamo parte della comunità della sostenibilità. E dobbiamo allargarla. Dobbiamo comunicare agli altri che stiamo bene, che siamo felici. È vero, lavoriamo molto, perché si deve fare, ma ci realizziamo molto, siamo gratificati.

LA FELICITÀ NEL CAMBIAMENTO - I VOLTI DEL CAMBIAMENTO

Dobbiamo far capire alla gente che quando si vive nella sostenibilità si vive bene. Non sono gli oggetti che simbolizzano il potere, la ricchezza. Sono le relazioni.

Io ho un'auto, una Prius ibrida, ma vado anche in bicicletta, vado a piedi, mi organizzo per lavorare da casa. E vivo molto bene, con gli amici, in comunità, senza consumi sproporzionati. Se oggi mi si chiedesse di indicare un esperto in qualsiasi campo, con due o tre e-mail, in un'ora, potrei rispondere: perché sono parte di una rete globale. Questo è il nostro potere.

Steve Killelea

cenni biografici



Affermato imprenditore del settore delle alte tecnologie, Stephen John Killelea (Australia, 8 settembre 1949) è protagonista di attività filantropiche incentrate sulla pace internazionale e la sostenibilità.

Dopo aver creato due software companies internazionali, la Software Products (NASDAQ) e la Integrated Research Ltd. (ASX:IRI), decide di dedicare la maggior parte del proprio impegno – e della propria fortuna – al progresso della pace.

Nel 2000 fonda la The Charitable Foundation (TCF), che si specializza in progetti di affiancamento alle più povere comunità del mondo. TCF diventa una delle maggiori fondazioni private del continente australiano. Il suo scopo costitutivo è provvedere

al miglioramento della qualità della vita, specie dei più poveri. È attiva in diverse regioni dell’Africa e dell’Asia. È garantita la sostenibilità dei progetti supportati, dalla potabilizzazione dell’acqua alle formule abitative, dallo sviluppo agricolo al sostegno contro le carestie.

Steve Killelea è fondatore del Global Peace Index, il primo strumento mondiale per la misurazione del “grado di pacificità” delle nazioni. Con dati raccolti e incrociati dalla Economist Intelligence Unit, il GPI promuove dibattiti presso governi, media e università in tutto il mondo. Il Global Peace Index è oggi considerato un indicatore di riferimento a livello mondiale.

Parallelamente ha dato vita all’Insti-

LA FELICITÀ NEL CAMBIAMENTO - I VOLTI DEL CAMBIAMENTO

tute for Economics and Peace, ONG di ricerca specializzata nello studio delle relazioni tra imprese, pace e indici economici. Il suo scopo fondante è di fungere da propulsore per la pace in tutti gli ambiti accademici, la società civile, i privati, le istituzioni internazionali e i governi. Insieme con il regista Tim Wise, Steve Killelea ha fondato la One Tree Films, la cui mission è produrre film documentari e altre forme mediatiche (compresi video online) che hanno un forte focus sui temi socio-ambientali. La prima produzione, "Soldiers of Peace", con voce narrante di Michael Douglas, illustra il rapporto tra gli atti individuali di "eroismo" quotidiano con i cam-

biamenti mondiali di cui abbiamo bisogno per raggiungere uno stato di pace. Il film, acclamato in tutto il mondo, ha ricevuto molti premi, tra cui l'Angel Film Award del Monaco International Film Festival 2008, il Golden Ace Award for Superior and Outstanding Film Making al Las Vegas International Film Festival 2009 e il Club of Budapest Worldshift Ethic Film Award, a Cannes.

Oggi Steve Killelea partecipa a diversi Advisory Boards, tra i quali l'Alliance for Peacebuilding, l'OECD's Global Project on Measuring Progress of Societies, ed è membro dell'International Trustee of the World Council of Religions for Peace.

Verso il ministero della pace globale

L'umanità ha di fronte una delle più grandi sfide della sua storia economica, della sua storia ecologica, della sua storia sociale, della sua storia finanziaria. Un cambiamento così tumultuoso può fornire un'opportunità unica per noi, per riconsiderare e ridefinire temi essenziali per la nostra sopravvivenza. Come la pace.

Durante questi ultimi venti anni l'umanità è entrata in una nuova epoca, ed è stata a ciò condotta dalla convergenza di molti diversi fattori. Sono stati raggiunti i limiti di barriere ecologiche ben definite, su più fronti. Ci si aspetta che la popolazione mondiale raggiunga, entro un paio d'anni, i 7 miliardi, e in molte regioni il mondo è già allo stremo delle sue capacità di sostentamento.

La tecnologia è il propellente di cambiamenti a regimi sempre più accelerati, un passo che in molti casi mina la crescita della globalizzazione. Il mondo è connesso con modalità che sarebbero state inimmaginabili 50 anni fa. Le guerre non sono economicamente sostenibili, i cambiamenti avvengono in modo così repentino che le nazioni fatica-

no a stare dietro alle loro ramificazioni legali e sociali. Perfino il nostro linguaggio sta cambiando, incorporando ogni giorno nuove parole per descrivere la nostra mutevole realtà. Ciò che noi intendiamo come ‘pace’, le nozioni e i concetti correlati, stanno anch’essi cambiando.

Le sfide globali richiedono soluzioni globali. Queste soluzioni sono individuabili solo previa cooperazione in una scala senza precedenti nella storia umana. La pace è un prerequisito essenziale perché senza pace saremo impossibilitati a raggiungere simili livelli di cooperazione, di unione, di equità sociale necessarie per queste sfide.

La pace è il fulcro di ogni potenzialità di gestione per queste molte e varie sfide, semplicemente perché la pace crea l’ambiente migliore in cui far fiorire le altre attività che contribuiscono allo sviluppo umano. In questo senso, la pace è l’elemento facilitatore che consente agli uomini di produrre, al commercio di prosperare tra acquisti e vendite, agli imprenditori e agli scienziati di innovare e ai governi di svolgere le loro funzioni regolatorie.

Ma se la pace è un prerequisito essenziale per indirizzarci verso la sostenibilità e migliorare il nostro benessere sociale e ambientale, arrivare a una piena comprensione del termine è basilare. Poniamoci la domanda: “quanto profondamente capiamo la pace?”. Cinquant’anni fa gli studi sulla pace non esistevano. Oggi ci sono centri di ricerca sulla pace e i conflitti in molte delle maggiori università, in tutto il mondo. Nel corso dell’ultimo secolo abbiamo assistito anche a una traslazione

— dai ministeri della guerra verso i ministeri della difesa. Ora, a seguito delle emergenze umanitarie causate dai conflitti, le organizzazioni internazionali premono per la creazione di “ministeri della pace”.

Simili cambiamenti sono positivi per migliorare la nostra comprensione della pace? ma nonostante questo la pace tuttora non è parte costitutiva dei principali corsi di studio, né c'è ancora un approccio concertato agli studi multidisciplinari sul tema. Non ci sono corsi di ‘letteratura della pace’ nelle facoltà letterarie, anche se ci sono dipartimenti laterali che lavorano approfonditamente sulla questione. Similmente non ci sono cattedre di ‘economia della pace’ nei corsi di laurea in materie economiche, e questo nonostante il fatto che gli uomini d'affari sanno bene che i mercati prosperano solo nella pace, e i costi scendono coll'incremento della “pacificità”.

Guerra e violenza non sono inevitabili. Tutte le società umane hanno sviluppato meccanismi per smorzare i conflitti improduttivi e provvedere efficacemente alla creazione di un tessuto costruttivo per lo sviluppo umano. Questo è parte essenziale della nostra natura. Come la globalizzazione abbraccia l'umanità, noi ora dobbiamo muoverci per estendere questi impulsi naturali facendo sì che includano la creazione di un mondo pacifico, in modo da promuovere le cose realmente importanti. Una chiave sarebbe una “global governance”, ma oggi non esistono istituzioni sovranazionali capaci di interpretare, promuovere e affermare i veri interessi dell'umanità intera. I membri delle istituzioni internazionali oggi operanti sono sempre lì in rappresentanza di inte-

ressi settari, particolari, come le singole nazioni.

Nel 2009, con l'impatto della crisi economica su diverse società, l'interesse verso l'indice globale di pace è retrocesso. Nonostante si creda il contrario, il mondo negli ultimi vent'anni è divenuto più pacifico. Frequenza e tassi di mortalità dei conflitti stanno declinando, dalla fine della Guerra Fredda.

Dal 1990 sono cessate più guerre di quelle che si sono accese, e il numero dei negoziati di pace è repentinamente cresciuto.

Nel corso della storia, la pace è stato uno dei concetti di maggior valore. Ciononostante lo studio formale della pace è relativamente nuovo, il suo valore non è pienamente condiviso nella società ed è soprattutto miseramente finanziato. Tra tutti questi temi interdipendenti, l'importanza della pace in una società globale è centrale per poter ottenere un futuro migliore.

Perciò la pace è il prerequisito per la sopravvivenza della società come la conosciamo, nel ventunesimo secolo. Questo è il cambiamento mondiale che dobbiamo far accadere se vogliamo avere speranza di successo nell'affrontare ogni sfida globale.

Giampaolo Fabris

cenni biografici



Noto sociologo ed editorialista, Giampaolo Fabris (Livorno 6 gennaio 1938 - Milano 20 maggio 2010) è stato presidente di Episteme Srl. Ha ricoperto inoltre, la carica di professore ordinario di Sociologia dei Consumi, la prima cattedra in questa materia esistente in Italia, e di Presidente del Corso di Laurea in Scienze della Comunicazione all'Università Vita-Salute San Raffaele. Ha insegnato all'Università di To-

rino, a Ca' Foscari a Venezia, alla IULM a Milano e alla Facoltà di Sociologia dell'Università di Trento. È stato presidente per un quinquennio della Triennale di Milano. Ha collaborato con molti quotidiani e riviste italiane e straniere ed è stato editorialista di Affari&Finanza La Repubblica dove curava la rubrica "Consumi". È considerato, internazionalmente, uno dei maggiori esperti nello studio del consumatore e della marca.

Ridipingere la casa

Barack Obama ha preannunciato, agli inizi della crisi, “tempi molto duri”. Ma ha anche aggiunto che “dobbiamo anzitutto essere onesti con noi stessi, perché ci sono tempi in cui basta ridipingere la casa e tempi in cui occorre ricostruirne le fondamenta.” Un’affermazione impopolare e disattesa da questa parte dell’Oceano, ed in particolare nel nostro Paese, dove tutta l’attenzione e la tensione è rivolta invece a ridipingere la casa, a promuovere i consumi perché l’economia riprenda a funzionare.

Per ricostituire lo status quo ante, per evitare il collasso dell’economia e per salvare i livelli occupazionali. Una logica che parrebbe non fare una piega, una sorta di indiscutibile tautologia. Insieme agli accorati appelli alla fiducia quando ancora gli italiani non hanno compreso perché, per colpa di chi sono precipitati in una situazione tanto drammatica. Non si faranno attendere, si dice, giorni migliori : forse allora si potrà dedicare attenzione anche agli aspetti strutturali. La logica del *primum vivere* appare adesso l’unica perseguibile e vi è insofferenza nei confronti di chi sostiene che, dalla crisi, si esce strutturalmente

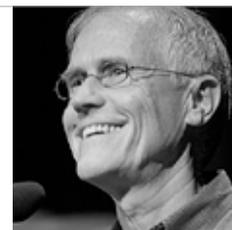
solo adottando un nuovo pensiero strategico. Obama ha fatto seguire alle sue dichiarazioni una manovra esemplare, peraltro fortemente contrastata da potentissime lobby: 120 miliardi di dollari per le energie rinnovabili (mentre da noi il ritorno al nucleare ha assunto toni trionfalistici); riduzione delle emissioni di CO₂ del 14 per cento entro il 2020; forte contenimento delle spese per gli armamenti e rientro dal deficit con la riduzione delle spese per la guerra in Iraq e in Afghanistan; aumento delle imposte ai più ricchi, capital gain e dividendi ; una sanità accessibile a tutti. Forse, quest'ultimo, l'intervento più radicale per una società che ha sempre orgogliosamente optato per il ricorso al mercato anche in quelle aree in cui, in Europa, è il welfare state a far-sene carico.

Che occorra davvero ricostruire le fondamenta del sistema Paese e gettare un occhio al futuro non sembra far parte dell'agenda, e nemmeno della sensibilità, di chi governa. Per il vero neanche dell' opposizione. Appare totalmente assente la percezione che questa crisi certifichi che un periodo storico va concludendosi e che occorre uscirne diversamente dal passato. Che crescita economica e benessere sociale non sono più intrinsecamente connessi e vanno invece divaricandosi. Che ben-avere e ben-essere non sono sinonimi. Non è quindi soltanto ponendo nuove regole all'esistente che si può venir fuori stabilmente da una crisi tanto grave. Ho partecipato recentemente ad una tavola rotonda promossa dal Ministro Tremonti, con la partecipazione dei più autorevoli esponenti del mondo della finanza, ed ho sentito, con un crescente disagio, parlare soltanto di regole e di nuovi sistemi

di governance. Non vi è consapevolezza che stiamo davvero entrando in un'epoca dove nuovi modi di produzione, l'irrompere di nuove tecnologie disegnano inediti scenari. Ma, soprattutto, dove le minacce all'ecosistema pongono priorità inderogabili e dove il benessere non può più essere perseguito cumulando senza fine ricchezze materiali. Non c'è alcuna vocazione pauperistica, che mi è totalmente estranea, in queste affermazioni. Solo la presa d'atto che la religione dello sviluppo illimitato, del perseguire la moltiplicazione dei consumi – che a questo punto diviene coazione, condanna – significa soltanto, nella metafora del presidente americano, ridipingere la facciata dell'edificio senza accorgersi che sta crollando. Che i danni inflitti all'ambiente, il riscaldamento del pianeta, i pericoli di una agricoltura intensiva e l'attentato alla biodiversità stanno producendo, per usare un termine caro agli economisti, esternalità sempre più gravi a cui non si può più porre rimedio. Che esistono aree di bisogno sempre più vaste a cui il mercato, così come attualmente configurato, non fornisce una risposta e che potrebbero costituire eccellenti opportunità produttive per un'industria che langue. Invece di intasare le abitazioni di prodotti di cui si avverte sempre meno la necessità, di accelerare con una obsolescenza pianificata o con innovazioni che non portano alcun beneficio un processo di sostituzione ormai parossistico. I drammatici risvolti occupazionali di questa crisi sono ben noti, così come i problemi reali delle famiglie a basso reddito dove l'accesso ai consumi è ancora una conquista. Ma farsene carico non può e non deve significare un alibi per non osservare che una interpretazione dell'economia e un modo di vivere appartengono ormai al passato.

Paul Hawken

cenni biografici



Ecologista, imprenditore, saggista. Dall'età di vent'anni Paul Hawken (California, 8 febbraio 1946) ha dedicato la sua vita alla sostenibilità e a cambiare il rapporto tra business e ambiente. È autore di numerose pubblicazioni in cui si analizzano le prospettive di un'economia che fondi il proprio modo di operare sulla consapevolezza ecologica, la più celebre, con Amory Lovins, *Il capitalismo naturale* – che contabilizza le risorse e punta all'efficienza per riuscire a produrre di più con meno. Ridisegna le logiche industriali sulla base di un modello che esclude gli sprechi e la produzione di rifiuti, investe nella protezione e nell'espansione del “capitale natu-

rale” esistente. È del 2007 *Moltitudine inarrestabile*, originale opera nata per descrivere il più grande movimento formato da milioni di organizzazioni che in tutto il mondo si battono per la difesa della giustizia sociale, dell'ambiente e delle culture indigene dalla globalizzazione. Un movimento sociale basato sulla straordinaria potenza delle idee. Un movimento senza leader, né centralizzazioni, suddiviso, ma unito. Sei volte gli sono stati conferiti lauree e dottorati honoris causa, l'ultimo dei quali nel maggio 2009 dal presidente dell'Università Father Bill Beaucamp dell'Università di Portland, dove ha pronunciato il discorso da cui è tratto questo contributo.

Istruzioni per il pianeta Terra

Si sta scoprendo cosa significa essere un essere umano sulla Terra nel momento in cui ogni sistema vivente sta degenerando e la velocità del declino sta accelerando. Una situazione incredibile! Ma nessun saggio specializzato pubblicato negli ultimi trenta anni può rifiutare questa affermazione. Fondamentalmente la civilizzazione ha bisogno di un nuovo sistema operativo entro poche decadi e noi siamo i programmatori.

Questo pianeta è giunto con una serie di istruzioni, ma sembra che noi le abbiamo usate male. Regole importanti come non avvelenare le acque, la terra o l'aria, non permettere il sovraffollamento della Terra e non toccare il termostato sono state infrante. Buckminster Fuller disse che l'astronave Terra fu così ingegnosamente progettata che nessuno capisce che stiamo tutti volando attraverso l'universo a un milione di miglia all'ora, con tanti posti e cibo davvero buono senza bisogno di cinture di sicurezza — ma tutto questo sta cambiando.

La Terra è a noleggio. La Terra non riuscirebbe a mandare reclutatori o limousine. Manda la pioggia, i tramonti, ciliegie mature, gelsomini not-

turno e l'incredibile bella persona che stai frequentando. Cerchiamo di capire. Ecco l'accordo: dimentichiamo che il compito di salvare il Pianeta non è possibile nel tempo richiesto. Non facciamoci scoraggiare dalla gente che sa cosa non è possibile. Facciamo quello che deve essere fatto, e controlliamo se era impossibile solo dopo averlo fatto. Quando mi domandano se sono pessimista o ottimista rispetto al futuro, la mia risposta è sempre la stessa: se si guarda alla scienza concentrandosi su ciò che sta accadendo sulla Terra e non si è pessimisti, non si comprendono i fatti. Ma se si incontrano persone che lavorano per risanare questa Terra e le vite dei poveri e non si è ottimisti, non si ha la giusta attitudine per capire. Quello che vedo ovunque nel mondo sono persone comuni che vogliono affrontare la disperazione, il potere e incalcolabili difficoltà per restituire delle parvenze di grazia, giustizia e bellezza a questo mondo. La poetessa Adrienne Rich scrisse: "Ho perso il mio terreno con coloro che anno dopo anno, in modo perverso, senza un potere straordinario, ricostituiscono il mondo". Non ci potrebbe essere descrizione migliore. L'umanità si sta organizzando. Sta ricostituendo il mondo nelle aule scolastiche, fattorie, giungle, villaggi, campus, aziende, campi di rifugio, deserti, industrie della pesca e nei quartieri poveri.

C'è tantissima gente che fa questo. Nessuno ha idea di quanti gruppi e organizzazioni stanno lavorando sulle questioni più salienti dei nostri giorni: cambiamento climatico, diritti umani e molto altro. Questo è il più grande movimento che il mondo abbia mai visto. Piuttosto che il controllo cerca la connessione. Piuttosto che il dominio si sforza di

dissipare la concentrazione del potere. Come la Mercy Corps lavora dietro le quinte e realizza le opere. Grande com'è, nessuno sa quale sia la vera misura di questo movimento. Dona speranza, aiuto e significato a miliardi di persone nel mondo. Il suo potere risiede nell'idea, non nella forza. È costituito da insegnanti, bambini, contadini, uomini d'affari, rapper, agricoltori biologici, suore, artisti, uomini del governo, pescatori, ingegneri, studenti, scrittori incorreggibili, musulmani piangenti, madri preoccupate, poeti, medici senza frontiere, cristiani doloranti, musicisti di strada, il presidente degli Stati Uniti d'America e dal Creatore, come direbbe lo scrittore David James Duncan, Colui che ci ama così tanto.

C'è un insegnamento rabbinico che racconta che se il mondo finirà e arriverà il Messia, prima di tutto bisogna piantare un albero, poi vedere se la storia è vera. L'ispirazione non si raccoglie dalle litanie di quello che ci può accadere; risiede nella volontà umana di ristabilire, riparare, riformare, ricostruire, recuperare, ri-immaginare e riconsiderare: "Un giorno finalmente hai saputo cosa dovevi fare e hai iniziato anche se le voci intorno a te continuavano a gridare i propri cattivi suggerimenti" è la descrizione della poetessa Mary Oliver dello spostamento dal profano a un senso profondo di connessione al mondo vivente.

Milioni di persone stanno lavorando nell'interesse di estranei, anche se solitamente il notiziario della sera parla della morte degli estranei. Questa gentilezza degli estranei ha origini religiose, persino mitiche e in particolare affonda le proprie radici nel diciottesimo secolo. Gli

abolizionisti furono le prime persone a creare un movimento nazionale e globale in difesa dei diritti di coloro che non conoscevano. Fino a quell'epoca nessun gruppo aveva fatto lamentele se non per se stesso. I fondatori di questo movimento erano per la maggior parte sconosciuti — Granville Sharp, Thomas Clarkson, Josiah Wedgwood — e il loro scopo era ridicolo in apparenza: a quel tempo tre persone su quattro erano schiavizzate. Schiavizzare è ciò che gli esseri umani hanno fatto per secoli. E il movimento abolizionista fu accolto con incredulità. I portavoce conservatori ridicolizzavano gli abolizionisti come liberali, progressisti, pseudo-benefattori, ficcanaso e attivisti. Si diceva che avrebbero rovinato l'economia e condotto l'Inghilterra in povertà. Ma per la prima volta nella storia un gruppo di persone si è organizzato per aiutare degli sconosciuti, dai quali non avrebbe ricevuto diretto o indiretto beneficio. E oggi dieci milioni di persone lo fanno nella stessa maniera. Parliamo del mondo del no profit, della società civile, delle scuole, dell'imprenditoria sociale, delle organizzazioni non governative e delle aziende che mettono il sociale e la giustizia ambientale in cima alle loro finalità strategiche. Il proposito e l'entità di questo sforzo è senza pari nella storia.

Il mondo vivente non è “là fuori” da qualche parte, ma nel nostro cuore. Cosa sappiamo della vita? Con le parole della biologa Janine Benyus, la vita crea le condizioni che contribuiscono alla vita. Non posso pensare a un motto migliore per una futura economia. Abbiamo decine di migliaia di case abbandonate senza persone e decine di migliaia di persone abbandonate senza case. Abbiamo banchieri falliti che consi-

gliano a regolatori falliti come salvare beni falliti. Siamo l'unica specie sul pianeta senza pieno impiego. Eccezionale. Abbiamo un'economia che ci dice che è più economico distruggere la Terra in tempo reale piuttosto che rinnovarla, risanarla e sostenerla. Si può stampare denaro per tirare fuori dai guai una banca, ma non si può stampare la vita per tirare fuori dai guai il pianeta. Adesso stiamo rubando il futuro per venderlo nel presente sotto il nome di prodotto interno lordo. Potremmo facilmente avere un'economia basata sul curare il futuro, invece di una basata sul rubare. Possiamo o creare attività per il futuro o prendere attività del futuro. Nel primo caso si tratta di risanamento, nel secondo di sfruttamento. E ogni volta che sfruttiamo la Terra, sfruttiamo le persone e causiamo sofferenza indescrivibile. Lavorare per la Terra non è un modo per diventare ricchi, è un modo per essere ricchi.

La prima cellula vivente nacque quasi 40 milioni di secoli fa e i suoi diretti discendenti sono nel sangue che scorre nelle nostre vene. In questo istante stiamo letteralmente respirando molecole inalate da Mosè, da Madre Teresa, da Bono. Siamo enormemente interconnessi. I nostri destini sono inseparabili. Siamo qui perché il sogno di ogni cellula è diventare due cellule. E i sogni si realizzano. In ognuno di noi c'è un quadrilione di cellule, il 90 per cento delle quali non sono cellule umane. Il nostro corpo è una comunità e senza questi altri microorganismi moriremmo in poche ore. Ogni cellula umana ha 400 miliardi di molecole che compiono milioni di processi tra milioni di atomi. L'attività cellulare totale in un corpo umano è sbalorditiva: un settilione di azioni in un momento, subito dopo, in un altro momento azioni con venti-

quattro zeri. In un millisecondo il nostro corpo va incontro a processi dieci volte il numero delle stelle nell'universo, che è esattamente ciò che Charles Darwin prevede quando disse che la scienza avrebbe scoperto che ogni creatura vivente è "un piccolo universo, formato da una moltitudine di organismi auto propaganti, inconcepibilmente piccoli e numerosi come le stelle del paradiso".

Così, ho due domande: la prima, sentite i vostri corpi? Fermiamoci per un momento. Sentite il vostro corpo. Un settilione di attività si svolgono contemporaneamente e il nostro corpo le fa così bene che siamo liberi di ignorarle. La sentiamo. Si chiama vita. È quello che siamo. Seconda domanda: chi è responsabile del nostro corpo? Chi gestisce queste molecole? Non un partito politico, si spera. La vita crea le condizioni che contribuiscono alla vita dentro di noi, come in tutta la natura. La nostra innata natura è quella di creare le condizioni che contribuiscono alla vita. Quello che vorrei che tutti noi capissimo è che congiuntamente l'umanità sta dimostrando una profonda innata saggezza nel riunirsi a curare le ferite e gli insulti del passato.

Ralph Waldo Emerson una volta domandò cosa faremmo se le stelle si vedessero solo una volta ogni mille anni. Nessuno dormirebbe quella notte, naturalmente. Il mondo creerebbe improvvisamente nuove religioni. Saremmo in estasi, pazzi di gioia, resi entusiasti dalla gloria di Dio. Invece, le stelle si vedono ogni notte e noi guardiamo la televisione.

Questo momento straordinario in cui siamo globalmente consapevoli

LA FELICITÀ NEL CAMBIAMENTO - I VOLTI DEL CAMBIAMENTO

l'uno dell'altro e i tanti pericoli che minacciano la civilizzazione non è mai venuto. Né in mille anni, né in diecimila. Ognuno di noi è complesso e bello come le stelle nell'universo. Abbiamo fatto cose straordinarie e siamo andati fuori strada per quel che riguarda l'onorare la creazione. Questa è la più incredibile, stupefacente sfida che sia mai stata lasciata in eredità a qualunque generazione.

La generazione prima di quella nuova ha fallito. Non sono stati svegli tutta la notte. Si sono distratti e hanno perso di vista il fatto che la vita è un miracolo in ogni momento della nostra esistenza. La natura ci invita a sederci accanto a lei. Non potremmo chiedere un capo migliore. La persona meno realista al mondo è il cinico, non il sognatore. La speranza ha un senso solo quando non sembra che abbia senso avere speranza. Questo è il secolo della nuova generazione. Queste nuove leve devono vivere e organizzarsi come se la vita dipendesse solo da questo confronto.

Rajendra Pachauri

cenni biografici



Rajendra Pachauri è nato a Nainital, in India, il 20 agosto 1940. Ha assunto gli attuali incarichi di responsabilità ai vertici della Teri (Tata Energy Research Institute) nel 1981. Prima come direttore e dall'aprile del 2001 come direttore generale. Teri investe nell'innovazione e fornisce supporti professionali nei settori dell'energia, dell'ambiente, della silvicoltura, delle biotecnologie. Inoltre collabora con governi, ministeri, istituzioni e imprese negli sforzi volti alla conservazione delle risorse naturali in tutto il mondo. Il 20 aprile 2002 Pachauri è stato eletto presidente dell'Ipcc, il Comitato intergovernativo sui cambia-

menti climatici istituito nel 1988 dall'Organizzazione meteorologica mondiale e dal Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente. Ha preso parte a diversi forum internazionali che avevano come oggetto i cambiamenti climatici e il loro sviluppo politico.

È internazionalmente riconosciuto come uno dei maggiori studiosi e ricercatori della materia specialmente da quando, insieme ad Al Gore, ha ricevuto il premio Nobel per la Pace nel 2007 per il lavoro svolto con l'Ipcc. Attualmente si è ritrovato a ricoprire un terzo incarico come statista internazionale impegnato a promuovere la consapevolezza sulla

LA FELICITÀ NEL CAMBIAMENTO - I VOLTI DEL CAMBIAMENTO

questione dei cambiamenti climatici. Non appena il mondo si è reso conto della realtà del riscaldamento globale, il tema ambientale ha improvvisamente assunto un'urgenza maggiore e gli impegni di Pachauri si sono moltiplicati. In questi giorni, Pachauri è costantemente in viaggio, passando da una parte all'altra del pianeta per costruire e divulgare una conoscenza più approfondita sulle responsabilità dell'uomo e per gettare le basi delle misure necessarie a contrastare tale cambiamento. Quando non si occupa di cambiamenti climatici, non presiede riunioni o non prende decisioni per conto di Teri, Pachauri è impegnato a scrivere centinaia di saggi per riviste accademiche e libri. Infine si diletta a scrivere poesie. L'altra sua fonte di svago è il cricket per cui riesce a trovare sempre del tempo libero.

Siamo un unico universo, siamo un'unica famiglia

Innanzitutto oggi sappiamo che dobbiamo agire. I dati e le proiezioni fornite dall'Ipcc sono chiari sia per quanto riguarda lo stato del cambiamento climatico che è veramente serio, ma soprattutto per quanto riguarda le proiezioni future. Dobbiamo mitigare e ridurre drasticamente le emissioni di gas serra, altrimenti l'impatto sarà molto serio, soprattutto guardando al futuro. Oggi le conoscenze che abbiamo sul cambiamento climatico sono più chiare e molte persone in tutto il mondo hanno capito che dobbiamo e possiamo fare qualcosa.

Mi aspetto che vengano raggiunti un accordo, una serie di decisioni a livello globale che tutte le nazioni dovranno intraprendere. Ad esempio la drastica riduzione delle emissioni di gas serra, ma anche nuove misure di adattamento per i Paesi in via di sviluppo, trasferendo conoscenze e tecnologie dai paesi sviluppati, una sorta di mutuo soccorso e di aiuto.

A Venezia, più di 200 scienziati si sono incontrati nel luglio 2009 per

LA FELICITÀ NEL CAMBIAMENTO - I VOLTI DEL CAMBIAMENTO

stilare le linee guida del Quinto Rapporto dell'Ipcc sul Cambiamento Climatico. In quell'occasione ho usato parole molto evocative: “Siamo un unico universo, siamo un'unica famiglia”.

Io penso sia necessario preoccuparci del cambiamento climatico. Sarebbe un terribile errore non occuparci del problema, soprattutto per i giorni a venire, per il prossimo futuro, perché ciò che accadrà in una parte del mondo, si rifletterà poi nel resto del pianeta. E per fare ciò abbiamo bisogno di pace, di stabilità sociale, altrimenti il cambiamento climatico potrà produrre una crisi a livello globale. In questo senso “siamo un unico universo, siamo un'unica famiglia”.

Karan Singh

cenni biografici



Statista illuminato, nonché ambasciatore della cultura indiana, Karan Singh è nato il 9 marzo 1931 a Cannes, figlio dell'ultimo reggente del principato di Jammu e Kashmir (noto anche come Regno di Jammu e Kashmir) Maharaja Hari Singh e della moglie Maharani Tara Devi.

Dopo avere frequentato la Doon School di Dehradun, ha conseguito il diploma universitario (Bachelor of Arts) presso il College Sri Pratap Singh di Srinagar dell'Università del Jammu e Kashmir e la laurea (Master of Arts) in Scienze Politiche all'Università di Delhi. Infine ha completato il dottorato di ricerca presso l'Università di Delhi.

Nel 1949, all'età di diciotto anni, è stato nominato reggente dello Sta-

to di Jammu e Kashmir in seguito all'abdicazione del padre, avvenuta dopo l'annessione dello stato all'India. Successivamente è stato reggente, Sadr-i-Riyasat e governatore dello Stato di Jammu e Kashmir dal 1965 al 1967. In seguito è stato Ministro dell'Unione per il Turismo e l'Aviazione Civile dal 1967 al 1973, Ministro della Salute e della Pianificazione Familiare dal 1973 al 1977 e Ministro dell'Educazione e Cultura dal 1979 al 1980.

Dal 1990 al 1991 ha ricoperto la carica di ambasciatore indiano negli Stati Uniti.

Nel periodo compreso tra il 1967 e il 1980, e successivamente nel 1990, ha svolto la funzione di deputato nel Lok Sabha; nel 1996 ha assunto la

LA FELICITÀ NEL CAMBIAMENTO - I VOLTI DEL CAMBIAMENTO

carica di senatore nel Rajya Sabha. È stato infine Rettore dell'Università Hindu di Banaras, dell'Università di Jammu e Kashmir e di Jawaharlal Nehru. Inoltre è membro di diversi consigli, organizzazioni e fondazioni, compresa la Corporazione Indiana degli Autori, il Consiglio Indiano per le Relazioni Culturali (ICCR), la Auroville Foundation, il Comitato Indiano per la Preservazione della Flora e Fauna Selvatiche e numerose altre organizzazioni. Attualmente è a capo dell'Ufficio Estero del Comitato del Congresso Indiano (AICC). Nel 1956 ha sposato la Principessa Yasho Rajya Lakshmi (1937-2009), nipote del Maharaja Mohan Shamsheer Jang Bahadur Rana, l'ultimo Primo Ministro del Nepal della dinastia Rana.

Il cambiamento necessario

Grazie a tutte le incredibili innovazioni scientifiche e tecnologiche degli ultimi decenni, a partire dallo studio dei minuti delle particelle fino alle più remote conquiste nello spazio, dalle comunicazioni istantanee alla decodificazione del genoma umano, l'umanità si trova a dover affrontare una serie di crisi che, complessivamente, rappresentano una seria minaccia non solo per il singolo individuo e gli Stati, ma per l'intero genere umano.

Tra i problemi più gravi che ci troviamo ad affrontare oggi ci sono il riscaldamento globale e il cambiamento del clima, con il conseguente pericolo di un innalzamento significativo del livello dei mari, inondazioni devastanti, milioni di rifugiati a causa di problemi ecologici, il prosciugamento dei fiumi a causa dello scioglimento dei ghiacciai e gravi distruzioni dei sistemi di coltivazione.

Un'altra minaccia è data dal terrorismo a sfondo religioso, i cui tentacoli hanno raggiunto ogni punto della Terra, generando ovunque confusione e insicurezza. Esiste inoltre un'asse di matrice terroristicco-anar-

chica costituita da gruppi e organizzazioni con l'intento di distruggere l'ordine costituito degli Stati e creare quelle che sono state definite le "Zone Liberate", secondo un processo che porterà inevitabilmente all'anarchia e alla violenza. La terza crisi è nata in seguito al crollo delle economie capitaliste a livello globale, in quanto alla fine l'avidità e l'avarizia irrefrenabili delle grandi società, ormai scevre da qualsiasi vincolo di natura etica o morale, hanno portato l'intero sistema sull'orlo di un collasso, facendo nascere lo spettro di una recessione globale, generando disoccupazione, tensioni sociali e violenza in numerose parti del mondo, comprese le società ricche e sviluppate.

La questione fondamentale che ora dobbiamo affrontare è se uno qualsiasi di questi problemi o dei problemi legati a tali aspetti possa essere risolto senza un reale cambiamento a livello della coscienza. Attualmente il nostro pensiero si basa sul concetto newtoniano-cartesiano-marxista di rifiuto dei valori spirituali e l'esaltazione del pensiero materialista e dualistico. Ciò ha comportato un allontanamento dalle nostre radici spirituali, e di conseguenza è venuto a mancare il riferimento ai valori spirituali necessario allo sviluppo di qualsiasi civiltà. Come risulta evidente, questa filosofia, nonché l'attuale stile di vita delle nazioni e società ricche, sono diventati insostenibili. Se proseguiamo su questo percorso ci troveremo inevitabilmente condannati al crollo in un futuro non troppo remoto, e lasceremo in eredità alle generazioni che devono ancora nascere un mondo distrutto e caotico.

In tale contesto è possibile identificare una serie di movimenti olistici

che stanno sorgendo in tutto il mondo allo scopo di ricreare un equilibrio tra gli esseri umani e la natura, e sviluppare nuovi sistemi di risoluzione dei conflitti e di integrazione sociale. A differenza della grigia prospettiva auto-realizzante dello Scontro di Civiltà elaborata così brillantemente dal defunto Samuel Huntington, esiste il concetto di Convergenza di Civiltà, e diverse iniziative volte alla sua realizzazione. L'intero movimento Interfedere si basa su un antico detto vedico: "La realtà è una, il saggio la chiama usando nomi diversi".

Un esempio è costituito dalla cittadina multireligiosa, multinazionale, multilinguistica e multiculturale di Auroville. Situata nell'India meridionale, Auroville è stata creata sulla base degli insegnamenti del grande filosofo evoluzionista Sri Aurobindo e della sua collaboratrice, la Madre. Inoltre sono in corso numerosi altri esperimenti nel mondo, ma sono ancora rari e distanti. Inoltre manca un reale collegamento tra loro. Ciò che dobbiamo fare è creare la consapevolezza che è necessario agire urgentemente all'interno di quello che potrebbe essere definito il "Progetto Olistico Mondiale", affinché le varie correnti di filosofia alternativa possano essere unite in una simbiosi efficace e filantropica. È inoltre importante ricordare che il cambiamento verte su due assi, uno verticale e uno orizzontale. L'asse orizzontale riguarda una stretta collaborazione e cooperazione tra le persone, organizzazioni e istituzioni in tutto il mondo impegnate nella realizzazione di una filosofia olistica come alternativa al progetto fallito prevalente di zeitgeist. L'asse verticale riguarda ciascuno di noi nel passaggio a un livello più profondo di consapevolezza della nostra coscienza individuale. Quest'ul-

LA FELICITÀ NEL CAMBIAMENTO - I VOLTI DEL CAMBIAMENTO

timo riguarda sostanzialmente una ricerca individuale, che può essere realizzata grazie a una serie di tecniche e filosofie, compreso lo yoga, lo Zen, la meditazione e la preghiera. Soltanto un movimento reale sul piano orizzontale e verticale ci consentirà di sopravvivere alla nostra avarizia collettiva e alle innovazioni tecnologiche.

Non dimentichiamo che, nonostante la fine della Guerra Fredda, sono state combattute quasi cento guerre in diverse parti del mondo, le quali hanno causato centinaia di migliaia di vittime e milioni di rifugiati, e che le riserve nucleari presenti sul pianeta sono in grado di distruggere più volte l'intero genere umano. Dobbiamo pertanto far sviluppare la consapevolezza che è necessario agire con urgenza al fine di apportare un cambiamento nelle nostre coscienze, oltre che nelle nostre azioni. Come dice un proverbio cinese "È più tardi di quanto si pensi". Siamo travolti velocemente dagli eventi, e sembra quasi che la violenza e la negatività abbiano acquisito una velocità inarrestabile. Comunque non dobbiamo mai cedere a un atteggiamento disfattista. È invece opportuno impegnare le nostre risorse materiali, intellettuali, morali e spirituali per passare a un livello più elevato di consapevolezza. Solo così sarà possibile la nostra salvezza individuale e collettiva.

Edgar Mitchell

cenni biografici



Pilota e astronauta americano, è nato il 17 settembre 1930 a Hereford, Texas. Nel 1952 consegue il Bachelor of Science degree in industrial management del Carnegie Institute of Technology. L'anno successivo si arruola nella marina militare americana (US Navy). Si addestra come pilota per voli di ricognizione e nel 1958 assume compiti nel campo della ricerca. Durante il servizio presso la US Navy, consegue la laurea in ingegneria aeronautica e si specializza in aeronautica spaziale al MIT – Massachusetts Institute of Technology.

Il 4 aprile 1966 viene selezionato dalla NASA con il quinto gruppo degli astronauti. Dopo essere stato pilota di riserva del Lem – modulo lunare – della missione Apollo 10, è designato pilota del modulo lunare della missione Apollo 14, la terza che portò l'uomo sulla luna. Le attività lunari nella regione di Fra Mauro Highlands fanno di lui la sesta persona della storia ad aver camminato sulla luna. Insieme al comandante dell'Apollo 14, Alan Shepard, detiene il record della più lunga sessione di sempre (9 ore e 17 minuti). Mitchell rimase nella NASA fino al suo ritiro, nel 1972. Alcuni fotogrammi del coverage della missione Apollo 14 sono ripresi nella sigla della serie tv "Star Trek: Enterprise". Mitchell in persona è stato ritratto da Gary Cole nella miniserie del 1988 "From the Earth to the Moon" ed è uno degli astro-

condividi | invia | sostieni

LA FELICITÀ NEL CAMBIAMENTO - I VOLTI DEL CAMBIAMENTO

nauti immortalati nel documentario “In the Shadow of the Moon”. Edgar Mitchell ha ricevuto lauree honoris causa dalla New Mexico State University, University of Akron, Carnegie Mellon University e Embry-Riddle Aeronautical University. È autore di molti articoli, saggi e di libri. È membro dell’Advisory Board Chairman dell’Institute for Cooperation in Space, co-fondato da Carol Rosin, ed è membro dell’INREES. Mitchell è uno dei primi sostenitori della Campaign for the Establishment of a United Nations Parliamentary Assembly, che potrebbe essere il primo passo verso un “parlamento globale”.

Una visione dallo spazio

Coloro che, come me, hanno avuto il privilegio di poter vedere il nostro pianeta natio da molto, molto lontano, sono poi ritornati sulla Terra con un dono inaspettato: una nuova, gioiosa sensazione di amore per la nostra casa, questo piccolo pianeta azzurro che orbita intorno a una stella, una tra i milioni di stelle solo nella nostra galassia.

Questa sensazione per me deriva dalla personale contemplazione della “grande immagine” del cosmo e del posto che noi occupiamo in esso. Da uno sguardo così elevato verso i cieli scaturisce un naturale desiderio di curare e proteggere questo nostro piccolo “nido” dagli abusi a cui la moderna civilizzazione lo sta improvvisamente sottoponendo.

Oltre a tutte le meravigliose scoperte del secolo scorso che hanno migliorato la salute, la vita, il benessere, prendiamo per un momento in considerazione alcuni altri sorprendenti cambiamenti che negli ultimi 150 anni hanno riguardato la Terra: a) i trasporti si sono evoluti dai carri trainati da animali alle ferrovie, le automobili, le linee aeree e infine i

voli spaziali, che ci hanno fatto distaccare dalla Terra per arrivare perfino sulla luna; b) l'aspettativa di vita media è aumentata di almeno il 50 per cento per i progressi nelle scienze mediche. Perciò la popolazione mondiale è triplicata, dai circa due miliardi di persone nel 1900 agli oltre sei e mezzo oggi. Le stime più accurate, sfortunatamente, rivelano che le risorse naturali esauribili del nostro pianeta possono soddisfare i consumi (aumentati per lo stile di vita industriale) di appena due miliardi di persone. Ovviamente qualcosa deve cambiare! La sopravvivenza stessa della nostra specie dipende da questo.

Noi esseri umani abbiamo sviluppato modelli culturali di comportamento e strutture sociali, nel corso di migliaia di anni, intorno all'idea ricorrente che la chiave per la felicità e l'appagamento personali sia nello sfrenato accumulo di beni materiali, a cui si accompagna il potere politico e sociale. Certo, in ogni epoca ci sono stati alcuni gruppi ascetici che si sono discostati da questa visione materialista. E nonostante questi gruppi rappresentino solo una piccola minoranza del totale dell'umanità, forse c'è qualcosa da imparare da loro, dal loro punto di vista sulla semplicità e la felicità.

In questo periodo moderno, in cui le risorse della Terra sembrano inadeguate a sostenere la prodiga e sconsiderata abbondanza agognata dai più, e in cui l'avidità e l'egoismo sono le principali cause del recente collasso economico globale, dobbiamo tornare a chiederci quali paradigmi alternativi sono disponibili, e come possono essere efficacemente attivati. In molte culture del mondo si trovano tracce d'una

ricca storia di trascendenza e di trasformazione personale da raggiungere attraverso la ricerca del bene comune, a cui si connette sempre uno stato mentale di gioia e felicità ben oltre l'ordinario. Per descrivere un simile stato si possono citare le parole metanoia, samadhi, satori. In questo periodo, in cui la civiltà sta per implodere sulla scarsità delle sue risorse di base a causa dei consumi eccessivi, sembra davvero ora di prendere in considerazione un nuovo paradigma basato sul sentimento di unità e sul rispetto degli altri: una simile trasformazione merita tutti gli sforzi necessari. La mia opinione è che il prossimo passo nella nostra evoluzione sia quello che implica la scelta e la scoperta della personale ricompensa insita nel comportamento altruistico. L'unità degli esseri viventi è riconosciuta ai più profondi livelli della cosmologia. Questa unità ci impone di comprendere che tutti noi, su questo pianeta, o risolviamo questi problemi insieme, o insieme moriremo.

Il cambiamento non è una svolta che avverrà facilmente dall'alto verso il basso, ma deve iniziare da ognuno di noi, per scoprire quanto ricca è e sarà per noi questa trasformazione del pensiero.

Vandana Shiva

cenni biografici



Fisica, economista, attivista politica e ambientalista (Vandana Shiva Dhera Dunh 5 novembre 1952) ha vinto il premio Right Livelihood Award, considerato il Nobel alternativo per la pace nel 1993 ed è direttore della Research Foundation for Science, Technology and Natural Resource Policy di Dehra Dunh in India.

Nel suo istituto di ricerca si affrontano i più significativi problemi dell'ecologia sociale dei nostri tempi, in stretta collaborazione con le comunità locali e i movimenti sociali. Vandana Shiva fa parte dell'esteso movimento che in Asia, Africa e

America Latina critica le politiche di aiuto allo sviluppo attuate dagli organismi internazionali e indica nuove vie alla crescita economica rispettose della cultura delle comunità locali, che rivendicano il valore di modelli di vita diversi dall'economia di mercato.

La scienziata denuncia le conseguenze disastrose che il cosiddetto "sviluppo" ha portato nel Terzo Mondo.

Lo sviluppo, o piuttosto il "malsviluppo", come lei lo definisce, anziché rispondere a bisogni essenziali, minaccia la stessa sopravvivenza del pianeta e di chi vi abita.

Dal petrolio alla terra

Credo che la crisi ambientale sia molto più grave di quanto si pensi. Milioni di persone stanno già perdendo le loro vite e le loro case e stanno diventando dei rifugiati ambientali a causa del cambiamento climatico. La distruzione della biodiversità dei sistemi delle acque nel mio paese, l'India, è così seria che il libro che scrissi *Water Wars* ora è una realtà quotidiana in molti paesi.

Allora la prima cosa che possiamo fare è riconoscere la crisi. La seconda cosa che abbiamo bisogno di fare è riconoscere che la crisi è troppo grave per poterla lasciare alla gestione di poche ONG o dei governi centralizzati.

Negli ultimi trent'anni la questione ambientale era qualcosa di cui si occupavano le ONG, il resto di noi poteva continuare ad essere consumista. Credo che per ogni cittadino l'imperativo ecologico è diventato andare oltre il consumismo, andare oltre lo scellerato consumismo. Ed è così perché il consumismo è molto molto costoso per il nostro Pianeta.

E ognuno di noi, nelle condizioni in cui siamo, ha bisogno di spostarsi verso un modo di vivere più sobrio, un modo di vivere con una minore impronta ecologica e un più alto significato nella vita. E questo è possibile. Siccome la crisi economica peggiora, la combinazione tra crisi economica e crisi ecologica è un'opportunità per ognuno di noi per essere impegnati in prima persona nel formare altri sistemi di produzione e di consumo.

Certo che vedo segni di cambiamento! Vedo segni di cambiamento per esempio in Nord America, che era il luogo in cui il consumismo era l'unico modello di vita e in cui il presidente Bush ha detto: "Il nostro lifestyle", che era il consumismo, "non è soggetto a negoziazioni" in un summit del 1992.

Ho visto la crescita di ciò che le gente crede sia parte delle società primitive, ma che in realtà è l'unico modo per poter sopravvivere se si perde il lavoro, cioè il baratto, dando a qualcuno le proprie abilità in cambio dei prodotti di qualcun altro.

Ma tutto ciò non significa che tutti quanti stanno cambiando per muoversi verso un assetto sostenibile e equo. Questo è anche il periodo per esempio in cui l'agrobusiness globale o le multinazionali come la Monsanto stanno provando a usare la crisi per espandere il loro potere e per controllare il sistema mondiale del cibo.

Se non cambiamo, tutto questo ci porterà all'estinzione delle specie. E

LA FELICITÀ NEL CAMBIAMENTO - I VOLTI DEL CAMBIAMENTO

se non cambiamo verso, come ho detto, un più basso consumo delle risorse, per incrementare l'espressione umana della creatività, sia che si tratti di creatività agricola o artigianale o altre forme di lavoro che si legano alla creatività, questa possibilità, la catastrofe che stiamo affrontando può essere una virtù.

Vedo la crisi più grande dei nostri tempi nel falso assunto tra la gente che pensa di non poter fare nulla, di non avere le abilità e la conoscenza. Vedo che la consapevolezza della capacità umana sia il cambiamento più grande che dev'essere creato.

Peter Russell

cenni biografici



Peter Russell (Londra, 7 maggio 1946) è membro dell'Institute of Noetic Sciences, della World Business Academy e della Fondazione Findhorn, nonché Membro Onorario del Club di Budapest.

Alla Cambridge University ha studiato matematica e fisica teorica. Quindi, sempre più affascinato dai misteri della mente, si è dedicato alla psicologia sperimentale. Per approfondire questi interessi ha viaggiato in India per studiare la meditazione e le filosofie orientali. Al suo ritorno si è insediato nel primo posto in assoluto da ricercatore offerto in Gran Bretagna in "psicologia della meditazione".

Master in computer science, ha lavorato sulle dimensioni 3D, anti-

cipando di quasi un ventennio l'avvento della realtà virtuale. A metà degli anni Settanta Peter Russell conduce con Tony Buzan insegnamenti di "Mind Maps" e di metodi d'apprendimento a organizzazioni e istituti scolastici.

Ha allora sviluppato corporate programs incentrati su self-development, creatività, gestione dello stress, e pratiche di eco-sostenibilità. Tra i clienti, IBM, Apple, Digital, American Express, Barclays Bank, Swedish Telecom.

I suoi principali interessi sono oggi appuntati sul significato profondo e spirituale di quest'epoca storica.

Ha scritto diversi libri ed è stato moderatore e relatore in molte conferenze di livello internazionale, in

LA FELICITÀ NEL CAMBIAMENTO - I VOLTI DEL CAMBIAMENTO

Europa, Giappone e Usa. I suoi video “multi-image” The Global Brain e The White Hole in Time si sono aggiudicati premi e riconoscimenti in tutto il mondo. Nel 1993 il magazine ambientalista Buzzworm ha votato Peter Russell “Eco-Philosopher Extraordinaire” dell’anno.

Sta suonando la sveglia

L'antico ideogramma cinese che sta per "crisi", wei-chi, è composto di due elementi: pericolo e opportunità. Il pericolo sta in questo: se si continua a perseguire approcci che non funzionano più, il disastro è imminente. L'opportunità invece è questa: se lasciamo da parte i vecchi modelli di comportamento e troviamo nuovi modi d'essere, si schiuderanno alla vista nuove e probabilmente imprevedute potenzialità.

Le molte crisi globali che stiamo affrontando sono sintomatiche di un apparato di valori e di modi di pensare che non funzionano più. I nostri strumenti e le tecnologie ci hanno dato un controllo sul mondo intorno a noi che non ha precedenti. Così siamo caduti nella trappola del credere che lo scopo della realizzazione umana stia nel manipolare il mondo, nel produrre sempre più cose, creando così sempre più rifiuti. Chiaramente anche questo non funziona più. Il sovrasfruttamento delle risorse, il dilagante inquinamento di oceani, suolo e atmosfera ora mettono sul serio a rischio la civiltà umana, se non l'umanità in sé.

Questo approccio non funziona più nemmeno a livello individuale. No-

LA FELICITÀ NEL CAMBIAMENTO - I VOLTI DEL CAMBIAMENTO

nonostante tutti i comfort barocchi di cui ci circondiamo, la gente non è più felice, rispetto a cinquant'anni fa. La necessità di controllare sempre gli eventi conduce verso avidità, ansia, paura, stati d'animo che, per loro stessa natura, ci allontanano dalla pace e dall'appagamento che desideriamo realmente.

Molti, in passato, ci hanno visto giusto, rispetto al miraggio di un appagamento raggiunto attraverso ciò che abbiamo, che consumiamo. Potremmo chiamarli saggi, liberati, illuminati. Sono persone che hanno scoperto un più profondo senso della vita, un'intima gioia che non dipende dalle circostanze, e una sensibilità che spinge a prendersi cura degli altri esseri. Persone verso cui c'è spesso timore reverenziale, nonostante non ci sia niente di speciale in loro — a parte il fatto che si sono svegliati dal sogno in cui molti si sollazzano tuttora.

Loro è la chiave del futuro, di un mondo in cui si possa vivere insieme, liberi dalle paure inutili, e in armonia con ciò che abbiamo intorno. Le varie crisi ci devono spingere verso una svolta nella consapevolezza, richiamandoci a un risveglio collettivo, per fare un mondo governato dalla saggezza e dalla compassione, invece che da paura e avidità. L'ora di svegliarsi è arrivata. il pericolo è troppo immenso, per rischiare. L'opportunità è troppo buona, per lasciarsela sfuggire.

Tomoyo Nonaka

cenni biografici



Nel 1979 Tomoyo Nonaka (Tokyo, 18 giugno 1954) era giornalista e anchorwoman per la NHK, la TV nazionale di stato in Giappone. Era curatrice di programmi quali *Weekly Abroad*, *Sports and News*, *Sunday Sports Special*. Dal 1993 al 1997 ha condotto il popolarissimo *World Business Satellite* a TV Tokyo. In aggiunta alle sue attività come giornalista, è stata membro di diversi comitati governativi giapponesi per i ministeri dell'educazione, dell'economia, del commercio e industria. Laureata alla Sophia University con un master in giornalismo, ha anche studiato giornalismo fotografico all'University of Missouri, Columbia, in USA. Inoltre, è stata nei consigli d'amministrazione di diverse com-

pagnie, Asahi Breweries, Sumitomo Corporation, NTT Docomo, Nikko Citigroup, Unisys Japan.

Nel 2002 diviene direttore e nel 2005 amministratore delegato della Sanyo Electric. Nella sua posizione, crea un nuovo progetto aziendale, *Think Gaia*, e comincia a ristrutturare diverse divisioni, con il nuovo orientamento di Sanyo: diventare un'azienda leader per la risoluzione di problemi ambientali attraverso la tecnologia. Ha progettato un *Evolution Plan* di tre anni volto alla riorganizzazione del business portfolio e al risanamento finanziario.

In breve tempo Sanyo ha introdotto più di dieci prodotti *Think Gaia*, tra cui:

1) batterie Eneloop: batterie che

possono essere ricaricate migliaia di volte.

2) Aqua: una lava-asciugatrice che riduce l'uso di acqua durante il ciclo da 200 litri a 8 litri, depurando poi l'acqua in uscita e impiegando il lavaggio ad aria attraverso tecnologie a ozono.

3) Enegreen: un modo innovativo per ridurre i consumi elettrici in condizionatori, frigoriferi, banconi frigo dei negozi e supermarket.

4) Virus-Washer: un depuratore d'aria che elimina fino al 99 per cento dei virus aerobici, compreso quello dell'influenza aviaria, attra-

verso una tecnologia di elettrolisi d'acqua.

L'organizzazione no profit The Gaia Initiative è stata fondata nel 2007 per richiamare non solo la Sanyo corporation, ma anche tutta la catena di stakeholder (aziende, cittadini, amministrazioni, altre organizzazioni) ad affrontare insieme i problemi di Gaia, il mondo vivente.

Nel maggio 2008, The Gaia initiative ha avviato una collaborazione con il Tata Energy Research Institute (Teri) di Rajendra Pachauri, presidente dell'Ipcc e premio Nobel per la Pace nel 2007.

La necessità di essere globalmente “stralunati”

Mi domando quanto, da un punto di vista di dimensioni cosmiche, siamo diversi, noi, dalle formiche del mio giardino. C'è qualcuno che possa realmente pensare che la Terra sotto i nostri piedi sta ruotando a 1600 chilometri all'ora? C'è qualcuno che possa realmente credere che nel volgere di pochi anni raggiungeremo un punto di non ritorno? Sfortunatamente, è estremamente difficile per molti esseri umani credere a qualcosa che non si può vedere, anche se è la realtà, ed è ancora più difficile cominciare a fare qualcosa senza essere fermamente convinti che sia assolutamente necessario per loro. Su questo aspetto, non c'è differenza nel mondo degli affari. Molti business leader pensano che il successo dipenda dai risultati a breve termine, con guadagni immediati. Quattro anni fa, quando non c'era grande interesse da parte dei leader mondiali sul cambiamento climatico e le sue conseguenze, io sono diventata la presidentessa di una delle maggiori aziende di elettronica consumer al mondo.

Ho creato una nuova corporate vision, Think Gaia, e orientato la mis-

sion aziendale verso lo sviluppo e la realizzazione di prodotti progettati per risolvere i nostri problemi ecologici e lasciare il nostro splendido pianeta in buone condizioni ai nostri figli. Sono stata testimone di radicali cambiamenti in seno all'azienda nonché della sua evoluzione, a cominciare da una nuova consapevolezza nell'intero staff, iniziata da ingegneri e designer e poi diffusasi in tutti i gruppi, in tutte le divisioni. Comunque, ho dovuto continuamente lottare con il management, con gli advisor finanziari e con gli investitori che insistevano: l'unico metro di misura valido per il successo è il far cassa e profitti a breve termine, cose ben più importanti della vision e della mission di contribuire al miglioramento sociale e alle possibilità per il futuro. Nei due brevi anni in cui ho ricoperto questo ruolo siamo stati capaci di introdurre più di dieci prodotti presentati per la prima volta a livello industriale o mondiale. Non è stato necessario alcun nuovo, grande investimento in ricerca e sviluppo.

È stato necessario, per gli impiegati, acquisire una nuova consapevolezza, una sensibilità e un orientamento verso una mission condivisa, nutrire la volontà e il piacere di svolgere un lavoro positivo per il bene della società.

Questa evoluzione è stata il propellente per le strategie di sviluppo e di produzione che hanno portato sia all'ideazione di nuovi prodotti basati su tecnologie già esistenti e disponibili, sia alla creazione di nuove tecnologie.

Alla fine del 2008 la “fusione” finanziaria globale ha colpito le condizioni di vita di moltissime persone al mondo, inclusi gli abitanti dei paesi in via di sviluppo che non avevano nulla a che fare con la crisi. Le decisioni imprenditoriali e i comportamenti basati sul principio “i soldi sono tutto” e “l’unico modo di misurare il successo è in moneta” si sono dimostrati non solo errati, ma seriamente dannosi per la nostra società e il nostro pianeta.

Ma se il capitalismo economico è il diavolo, allora dobbiamo tornare al lavoro nei campi, all’agricoltura di base? O dobbiamo traslocare da Wall Street a Woodstock? Qual è l’elemento veramente importante per far svoltare il nostro mondo?

La svolta, io credo, deve partire a livello individuale, nel momento in cui ogni individuo realizza quanto la sua vita e la sua *raison d’être* può cambiare, e quali sono le azioni necessarie da compiere nella vita in questa situazione — e quindi poi condividere la sua conoscenza e la saggezza con gli altri, così da poter lavorare insieme verso obiettivi comuni. È il momento giusto per cominciare a darsi da fare e avviare un cambiamento globale, un *worldshift*.

Vorrei infine far notare che “*stralunato*”, in giapponese, significa “alfabetizzato cosmico”. Forse abbiamo bisogno di essere un po’ “*stralunati*” per poter risolvere i problemi del mondo. Perché, come Einstein ha detto, “non si può risolvere un problema con lo stesso livello di consapevolezza con cui è stato creato”.

José Argüelles

cenni biografici



José Argüelles (24 gennaio 1939 - 23 marzo 2011) ha radici messicane. Come artista ed educatore, è stato autore di oltre venti libri tradotti in diverse lingue. Si è laureato alla University of Chicago in Art History and Aesthetics nel 1969 e da allora ha svolto lezioni in numerose università, da Princeton a California Davis, fino al Naropa Institute.

È stato uno degli ideatori dell'Earth Day, come fondatore del primo Whole Earth Festival, a Davis, in California, nel 1970. Come artista visuale, è stato co-fondatore di Planet Art Network (1983) per la pace globale, ridando vita al Peace Pact e il Banner of Peace di Nicholas Roerich (1935). Nel 2009 è stato nominato per la medaglia Roerich della Pace.

Ha organizzato la più vasta meditazione globale per la pace, la Harmonic Convergence, tra il 16 e il 17 agosto 1987.

Ma la sua indagine principale è stata quella dedicata alla matematica del calendario Maya, delineando la prima Legge del Tempo (1989).

Nel 1994 ha fondato il World Thirteen Moon Calendar Change Peace Movement sviluppando diversi strumenti per una nuova esplorazione di concetti scientifici e della consapevolezza. Nel 2002, è stato onorato da un consiglio di nove anziani di Teotihuacan, in Messico, per la sua attività di riscoperta delle antiche conoscenze. Per promuovere il calendario delle tredici lune, Argüelles ha organizzato numerosi

LA FELICITÀ NEL CAMBIAMENTO - I VOLTI DEL CAMBIAMENTO

congressi, seminari, tra cui un grande evento dedicato all'ambiente, il World Summit on Peace and Time (Costa Rica, 1999) e i due congressi di Brasilia, nel 1996 e nel 2006. Nel 2000 ha creato la Foundation for the Law of Time, un'organizzazione educativa no profit che promuove la consapevolezza del legame tra la meccanizzazione del tempo e la disscrasia con i ritmi naturali. Ha diretto inoltre il progetto Noosphere II e il First Noosphere World Forum. Ha lavorato alla collana composta da sette volumi dal titolo Cosmic History Chronicles.

Noosfera e il risveglio collettivo. Il mondo si prepara alla svolta

“Il risveglio si realizza comprendendo che la confusione della mente è causata dalla perdita di contatto con la natura... Confida solamente nella verità e preserva la tua innata capacità di pensiero” — Maestro Chan Hongren, *Treatise on the Supreme Vehicle*.

L'attuale crisi globale nei suoi molteplici aspetti è, in definitiva, una crisi della mente e dello spirito umano. Di tutte le creature della Terra, solo la specie umana ha perso il contatto con la natura e vive distante dall'ordine naturale, causando un profondo e autodistruttivo distacco da noi stessi. Perché è così?

Tra i molti fattori che contribuiscono al malessere umano e alla sua alienazione dalla natura, se ne può osservare uno inconscio e che li rappresenta tutti, che non solo tiene l'umanità distante dalla natura, ma la fa allontanare sempre più velocemente ogni giorno: un sistema autoprogrammato che possiamo definire “tempo artificiale-meccanico”. Il resto degli esseri viventi sulla Terra — comunemente conosciuti

come biosfera — vivono secondo i ritmi naturali del tempo; solo la specie umana vive secondo standard di tempo che si è autodefinita. Questo importante disordine percettivo si deve alla meccanizzazione del tempo, che risale a circa 400 anni fa, e che ora domina totalmente ogni aspetto della civiltà moderna provocando la crisi finale sia della globalizzazione sia del riscaldamento globale.

Tuttavia, non importa quanto l'umanità moderna si sia isolata in una bolla artificiale: resta comunque ancora parte integrale della biosfera. Questa deviazione del tempo meccanizzato all'interno della biosfera ha prodotto un ordine sociale industrializzato e meccanicamente guidato da ciò che Lewis Mumford ha descritto come "il più potente allucinogeno umano": il denaro.

Ad alimentare quest'abdicazione a favore delle macchine ha contribuito la filosofia dominante dell'era moderna: "il tempo è denaro". Nel volgere di poche centinaia d'anni la biosfera è stata stravolta dalla nostra specie in una corsa distruttiva. Per il raggiungimento di profitti, in cambio delle risorse del pianeta, si è creato, come derivato, una super struttura artificiale planetaria, la "tecnosfera".

Nonostante i nostri sforzi di festeggiare l'Earth Day e sviluppare "tecnologie verdi", viviamo nella tecnosfera che imprigiona la biosfera e la divora voracemente. Nella tecnosfera c'è un livello finale, la "cybersfera" – una noosfera virtuale che rende manifesta la nostra unità come organismo planetario, e nel contempo, crea una Torre di Babele elet-

tronica, una confusione mentale di massa che può condurre verso una definitiva alienazione dalla natura.

Secondo la legge del tempo, il “disordine umano/ambientale”, causato dagli effetti autoipnotici indotti dall’artificializzazione del tempo, è definito periodo di transizione dalla biosfera alla noosfera. Questa transizione è caratterizzata da aumenti esponenziali di: meccanizzazione, consumi industriali, aumento della popolazione, rifiuti tossici e inquinamento, estinzione di specie animali, disordini sociali e dal ben noto fenomeno conosciuto come riscaldamento globale. Ci troviamo ora all’apice di questa complessa transizione climatica la cui trasformazione culminerà il 21 dicembre 2012.

Sappiamo, dal punto di vista della legge del tempo, che questa trasformazione senza precedenti ci sta preparando ad entrare in una nuova era geologica, l’era della noosfera. Verremo pertanto sottoposti ad un passaggio evolutivo assolutamente inevitabile. L’evoluzione del cosmo è una forza irrefrenabile — sta conducendo noi, l’intera eliosfera e la galassia, verso un altro ordine di realtà — che al suo termine tenderà al bene, poiché in natura l’evoluzione è mentale e spirituale. La domanda alla quale ci troviamo di fronte è: come vogliamo affrontare questo cambiamento inevitabile? Anche se apparentemente sempre più persone vengono a conoscenza di questo termine evolutivo del 21 dicembre 2012, la gran parte dell’umanità è ancora avviluppata da briglie karmiche che la bloccano in un combattimento mortale. Se la noosfera è la sfera mentale dell’intero pianeta, allora non sare-

mo tutti inclusi in questa mente planetaria? Come potrà succedere se prendiamo in considerazione l'alto tasso di ignoranza? Le masse si sveglieranno prima dell'arrivo della noosfera?

La chiave è l'educazione e la conoscenza delle reali cause del processo di accelerazione artificiale del tempo e della natura della mente umana. Come è già stato discusso, la mente umana con i suoi meccanismi ha già avuto un profondo impatto sulla geologia terrestre. Anche se ciò è stato fatto a livello inconscio. A tal proposito, la noosfera rappresenta il passaggio da un'incoscienza cosmica ad una coscienza cosmica. Nella fase conscia della noosfera, il nostro apporto sarà positivo e costruttivo. Ci trasformerà, e l'ambiente rispecchierà una super conoscenza e una fase super mentale di evoluzione cosmica.

Dal punto di vista planetario, potremmo dire che se fu una mente ottebrata a creare e a rimanere immersa nella crisi, la soluzione è una mente illuminata. La mente illuminata è la noosfera. Se questo stato confusionale è la conseguenza dei programmi artificiali del tempo, uno stato illuminato sarà rappresentato da un ritorno alla vita in armonia e in sincronizzazione con i cicli naturali dell'ordine universale.

Se l'illuminazione deriverà dal ristabilire una connessione con l'ordine naturale, dovrebbe esserci una ben più grande illuminazione nel sapere che la mente umana ha perso il contatto con la natura per seguire la frequenza del tempo artificiale (12:60) che ha causato la disconnessione totale dell'ordine naturale. L'ordine naturale della realtà non è

diverso dalla mente pura. Il venire a conoscenza di tutto ciò porterà al risveglio.

Pensando alla noosfera in questo modo, una cosa è certa. La civiltà così come noi la conosciamo non esisterà più. La causa che contribuirà alla fine dell'attuale ordine di cose sarà analoga a un CME (Coronal Mass Ejection) che azzererà ogni rete elettrica. Secondo la NASA questo avverrà nel 2012, quando un'intensa attività solare disabiliterà l'intera griglia, evento che richiederà diversi mesi per essere riparato. Questo evento determinerà la fine del tempo artificiale e della sua struttura tecnologica di supporto, consentendo la naturale, seppur catastrofica, preparazione per l'avvento della noosfera.

Tuttavia, solo in questo modo la mente umana potrà avere l'opportunità di riconnettersi e di interagire telepaticamente con il campo elettromagnetico della Terra e del sole. Questo sarà il momento cruciale del cambiamento globale – un'alterazione massiva della coscienza umana. Conseguentemente, la noosfera si realizzerà come un campo d'armonia cosmica, volgendo il potenziale umano alla realizzazione della Terra come un'opera d'arte.

Alla luce di questo probabile scenario da “Ultimatum alla Terra”, un'educazione avanzata sulla natura della noosfera è eticamente obbligatoria. Questo processo educativo dovrebbe ovviamente offrire spunti di sopravvivenza come parte di una preparazione al risveglio di massa, che rimane l'obiettivo. La noosfera è l'ineluttabile obiettivo verso cui

possono essere convogliate forze ora tendenti in altre direzioni. Il raggiungimento di questa meta, nel condurre il mondo fuori dalla confusione, è lo scopo del primo Noosphere World Forum: Envisioning Earth as Work of Art.

La funzione di questo Forum, nell'ambito degli eventi e progetti del Club di Budapest per il WorldShift 2012, è di fare da collegamento tra numerosi network e siti Web che stanno convergendo nella conoscenza della noosfera.

Tenendo in considerazione che lo scopo della legge del tempo è di rendere conscio ciò che è inconscio, partecipando a questi eventi l'intima conoscenza della noosfera si evolverà. Il luminoso network globale precognizzato da Pierre Teilhard de Chardin come genesi della noosfera avrà la sua piena realizzazione. Con uno sforzo sovrumano, il successo del Noosphere Forum e delle iniziative del WorldShift 2012 potranno assicurare all'umanità il passaggio attraverso il punto omega del 21 dicembre 2012 — l'Armonica Convergenza del 2012 — e l'ingresso in una Nuova Era, dove il tempo non sarà più denaro, bensì arte. Come gli antichi Maya hanno predetto, mentre il 2012 sarà la fine di un ciclo, sarà anche l'inizio di una nuova era geologica della Terra: la noosfera.

Ennio Morricone

cenni biografici



Ennio Morricone è nato a Roma il 10 novembre 1928. Nel 1946 ottenne il diploma in tromba al conservatorio e nel 1954 si laureò in composizione. Nel 1958 venne assunto dalla RAI come assistente musicale, ma si licenziò al primo giorno di lavoro. La sua carriera come compositore di colonne sonore comincia nel 1961 con il film “Il federale” di Luciano Salce. Ma la notorietà a livello mondiale arriva grazie alla collaborazione con Sergio Leone. Dal 1960 ad oggi, Morricone ha composto più di 400 colonne sonore e lavorato con diversi registi italiani e internazionali come Gillo Pontecorvo, Pier Paolo Pasolini, Bernardo Bertolucci, Giuliano Montaldo, Lina Wertmuller, Giuseppe Tornatore, Brian De Pal-

ma, Roman Polanski, Warren Beatty, Adrian Lyne, Oliver Stone, Margarethe Von Trotta, Henry Verneuil, Pedro Almodovar e Roland Joffe. Questi alcuni dei film resi celebri anche grazie alle sue musiche: “La battaglia di Algeri”, “Sacco e Vanzetti”, “Nuovo Cinema Paradiso”, “La leggenda del pianista sull’Oceano”, “Malena”, “Gli intoccabili”, “C’era una volta in America”, “Mission” e “U-Turn”.

La sua carriera al di fuori del cinema include più di cento composizioni dal 1946 ai giorni nostri. Ennio Morricone è stato direttore di diverse orchestre internazionali e il 2 febbraio 2007 ha diretto un concerto con la Roma Sinfonietta Orchestra presso l’Assemblea generale delle Nazioni

condividi | invia | sostieni

LA FELICITÀ NEL CAMBIAMENTO - I VOLTI DEL CAMBIAMENTO

Unite per celebrare l'insediamento di Ban Ki-moon in qualità di nuovo Segretario generale.

Nella sua lunga carriera Ennio Morricone ha ricevuto moltissimi premi tra cui 8 Nastri d'argento, 5 Bafta, 5 Nomination agli Oscar, 7 David di Donatello, 3 Golden Globe, 1 Grammy Award, 1 European Film Award, oltre al Leone d'Oro e l'Oscar alla Carriera. Nel 2009 il Presidente della Repubblica francese, Nicolas

Sarkozy, ha firmato un decreto che lo ha nominato Cavaliere nell'ordine della Legion d'Onore.

In campo discografico ha ricevuto 27 Dischi D'oro, 7 Dischi di Platino, 3 Targhe d'oro e nel 1981 il premio della Critica discografica per la musica del film "Il Prato". La colonna sonora del film "Il buono, il brutto e il cattivo" è inclusa tra le nuove entrate del Grammy Hall of Fame 2009.

Il valore del talento

C'è una relazione possibile tra la crisi economica avviatasi l'autunno 2008 e una latente crisi di valori? Sì. Mi sembra evidente che la gente è sempre meno attenta ai valori alti, e, dall'altra parte, presta troppa attenzione al denaro. Ciò credo abbia come conseguenza che sono sempre di più le persone che tentano di arricchirsi facilmente per trovare la felicità. Così si è creata una sorta di sbilanciamento: da una parte coloro che guadagnano, dall'altra coloro che non guadagnano. Alla fine sono convinto che tutto ciò si possa tradurre in una semplice frase: mancanza di moralità.

Per alcuni la via per la felicità sta nel cambiamento. Sicuramente è un'opinione interessante, ma personalmente non saprei affermare con certezza se il cambiamento possa o no essere una via per la felicità. Credo senza dubbio che la questione più importante sia essere in pace con la propria coscienza e fare il proprio dovere. Principi questi più che mai attuali e necessari, e solo apparentemente antitetici alla tendenza morale predominante. Alla fine di qualsiasi ragionamento credo che la felicità consista in una cosa: trovare la propria stabilità e riflettere su questa.

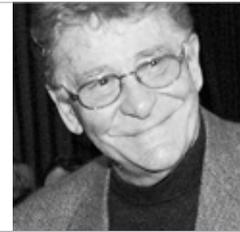
LA FELICITÀ NEL CAMBIAMENTO - I VOLTI DEL CAMBIAMENTO

La passione per ciò che si fa è l'unico motore possibile per raggiungere degli obiettivi? Molti affermano che la passione per ciò che si fa sia il volano, la spinta propulsiva per raggiungere degli obiettivi. Credo che esistano tanti altri elementi che contribuiscono a determinare il raggiungimento di un risultato. Sono convinto che la passione non basta ma che serva tanto impegno, studio, lavoro, tenacia, e che soprattutto, senza dubbio, occorra il talento.

Spesso mi chiedono se la musica è una forza che può cambiare il mondo, e quindi da usare anche per scopi umanitari. Certamente è uno strumento, una possibilità di espressione, un'opportunità che va colta anche con fiducia, ma la musica non cambia le cose. Può fare del bene a un individuo, al singolo, ma non altro: un tempo sostenevo che se tutti suonassero finirebbero le guerre, ora non ne sono più così convinto.

Ermanno Olmi

cenni biografici



Si trasferisce giovanissimo da Bergamo a Milano per iscriversi all'Accademia d'Arte Drammatica seguendo i corsi di recitazione. È impiegato presso la EdisonVolta (dove già lavora la madre) dove organizza il servizio cinematografico dirigendo, fra il 1953 e il 1961, una trentina di documentari, tra cui "La diga sul ghiacciaio", "Tre fili fino a Milano" e "Un metro è lungo cinque". Emerge una delle sue cifre filmografiche, l'attenzione per l'uomo all'interno di strutture create dall'uomo stesso.

Debutta sul grande schermo con "Il tempo si è fermato" (1959), dove narra l'amicizia fra il guardiano di una diga e uno studente. Influenzato dalle sue origini povere e rurali, il

regista offre una visione di privilegio per gli umili, persone semplici che vivono in costante rapporto con la natura e, spesso, sono vittime della solitudine dell'uomo. Conquista i favori della critica con "Il posto", su due giovani alle prese con il loro primo impiego. L'attenzione per il quotidiano, per le cose della vita di tutti i giorni viene ribadita anche ne "I fidanzati" (1963), pellicola legata al mondo operaio, seguita da "E venne un uomo" (1965) con Rod Steiger, biografia di Papa Giovanni XXIII. Olmi firma il suo capolavoro con "L'albero degli zoccoli" (1977), ambientato in una cascina vicino a Bergamo alla fine del secolo scorso, che merita la Palma d'Oro e il Premio Ecumenico della Giuria al

Festival di Cannes, il César per il miglior film straniero, i Nastri d'Argento per la miglior fotografia, regia, sceneggiatura e soggetto originale. Nel 1982 torna sul grande schermo con "Cammina cammina". Fonda la scuola di cinema Ipotesi Cinema a Bassano del Grappa, torna a girare documentari per la RAI e qualche spot tv, e riceve per "Milano" il Nastro d'Argento come regista del miglior corto.

Il ritorno al lungometraggio è per "Lunga vita alla signora" (1987). Vince il Leone d'Oro con "La leggenda del santo bevitore", tratto da Joseph Roth, con Rutger Hauer. Trae dal racconto di Dino Buzzati "Il taglio del bosco" il fiabesco "Il segreto del bosco vecchio" (1993), con Paolo Villaggio. A metà degli anni Novanta dirige l'episodio della "Genesi" del progetto RAI "Le storie della Bibbia". Sette anni dopo dirige

il successo internazionale "Il mestiere delle armi" che gli vale ben nove David di Donatello nel 2002: miglior film, miglior regista, migliore sceneggiatura, miglior produttore, miglior fotografia, miglior montaggio, miglior musica, migliori costumi e migliore scenografia.

Nel 2003 si reca in Cina per "Cantando dietro i paraventi", una storia pacifista di pirati e scorrerie per cui scrittura il solo Bud Spencer tra gli attori occidentali. Il 2005 lo vede impegnato nella realizzazione, insieme ai registi Abbas Kiarostami e Ken Loach, del film "Tickets", mentre del 2007 è il suo ultimo film "Centochiodi", con Raz Degan. Nel 2009 firma il documentario ispirato al forum Terra Madre di Torino. Nel 2008 è insignito con il Leone d'Oro alla carriera della Mostra del Cinema di Venezia.

La felicità è nella scelta dell'essenziale

Dopo la crisi ancora in atto dell'economia mondiale, nessun cambiamento significativo lascia intendere, da parte di tutta la classe dirigente, una leale volontà nel porre le basi di una nuova società civile che sia consapevole del rispetto dei più deboli secondo il concetto che affermi la giustizia sociale quale primo valore di una democrazia compiuta.

Invece, cosa sta cambiando rispetto alla recente truffa nelle trame del mondo finanziario? Nulla. Con nuove strategie di manovra si tenta di ripristinare il medesimo sistema che agisce sul movimento del denaro reale dei risparmiatori creando una ricchezza fasulla che al momento della verità dei fatti rivela il suo disegno criminale.

Poiché di crimine si tratta, in quanto il risparmiatore non ha alcuna possibilità di garanzia per difendere il suo risparmio.

Ribadisco, non è partito alcun cambiamento, ma solamente un camuffamento della medesima vecchia frode.

Sono le persone che possono contribuire positivamente al cambiamento. Come? Riordinando la priorità dei valori che danno significato alla vita di ciascuno di noi, come l'affermazione contenuta nell'e-book di Ervin Laszlo e Marco Roveda: "la via per la felicità è nel cambiamento".

Sì, è questa una sollecitazione che vale per tutti e per tutto.

Ma per "raggiungere" la felicità occorre innanzitutto liberarci dal superfluo, che è una falsa felicità.

La felicità non è un traguardo che sta lì immobile ad aspettarci. La felicità è come un lampo che schizza via da ogni parte, più veloce di ogni nostro pensiero che tenta di afferrarla per sempre; e allora bisogna essere molto accorti nel saperne sfiorare almeno qualche guizzo. Uno dei modi oggi possibili è quello di convertirci a una ragionata povertà. Non una povertà miserevole, ma una povertà come libera scelta dell'essenziale, una povertà che restituisce al necessario il gusto della riscoperta dei beni più preziosi.

L'amore non è ancora stato sconfitto dalla pratica dell'odio. Anche se ogni confronto di idee, di razze, di religioni diventa motivo di conflitto cruento e nelle piazze si celebrano riti di violenza e di morte. Sono certo che la causa di tutto questo covi nelle molte solitudini smarrite nel vuoto di fiducia.

Ma domandiamoci dove sono finiti questi riferimenti della fiducia! Non

ci sono più nelle grandi istituzioni dello Stato, come la giustizia sociale, la cura dei più deboli, la scuola, che viene dal buon esempio degli adulti. Anche le grandi istituzioni private che manovrano la finanza e l'economia potrebbero proporre un nuovo concetto di ricchezza che sia anche civiltà. Ma verrà il giorno in cui la storia ci costringerà ad affrontare scelte che non avranno più margine di errore. Quindi, senza ritorno.

Tuttavia non perdo la speranza, che è la madre della fiducia. Penso che molto spesso la causa delle nostre delusioni e scoramenti sia dovuta al fatto che guardiamo dalla parte sbagliata. Ossia, a realtà "riprodotte e artefatte", che altri ci propongono per le loro convenienze invece di guardare con i nostri occhi direttamente nella vita che scorre accanto a noi.

Leonardo DiCaprio

cenni biografici



Nato nel 1974 a Los Angeles, inizia sin da giovanissimo la carriera di attore, iniziando dalle pubblicità per giungere alle serie televisive e al cinema. Molti sono i film nei quali recita, ma quello che lo conduce all'apice del successo tra il grande pubblico è sicuramente "Titanic" del 1997. Il suo ultimo lavoro è "Shutter Island" con la regia di Martin Scorsese.

Da anni è impegnato per la causa ambientale ed è un grande sostenitore del business ecologico. Il suo impegno risale a "The Beach" del

2000 e a "Blood Diamond. Diamanti di sangue" del 2006. L'anno successivo scrive e produce il documentario a sfondo ecologico-ambientale "L'undicesima ora". Oggi guida una Prius, ha acquistato il suo appartamento newyorkese in un grattacielo sostenibile e ha comprato un'isola a largo di Belize nella quale sta costruendo un ecoresort.

Nel 2010 ha donato un milione di dollari al WWF per salvare le tigri dall'estinzione e proteggere il loro habitat.

Lo star system verso la consapevolezza

In un'intervista al mensile "Style" del "Corriere della Sera" ho detto che ogni volta che paghiamo per qualcosa, sosteniamo il business: dobbiamo chiederci se aiuta l'ambiente o no. Sarebbe bello non doverci preoccupare di queste cose, ma viviamo in una società di mercato. Una cosa certa è che il futuro deve orientarsi verso un business eco, che oltre a creare lavoro offre identità e impegno ai giovani. Bisogna mettere insieme denaro ed etica, futuro e civiltà. Anche nel cinema.

Certo, se una star promuove l'ambiente, ha una certa influenza e può anche rendere il pubblico più cosciente, più consapevole. È stupido? Io dico ben venga uno star system che influenza la gente in questa direzione!

Personalmente essere un paladino dell'ambiente mi ha reso più deciso in ogni cosa, capace di andare avanti, di interrompere relazioni e amicizie giunte a un punto di inutilità. Le cause giuste aiutano ad uscire da spirali di incomprendimento e da ogni insicurezza. La mia vita non è solo la mia carriera: essere parte della causa verde mi ha dato energie, rendendomi anche più ottimista. Non si può essere cinici se si capisce

che la lotta per l'ambiente è una lotta per tutta l'umanità.

In occasione della presentazione del film "Shutter Island" a Roma ho ribadito che sono ormai più di tredici anni che mi interesso della questione ambientale, ma ciò che ho percepito è che solo dopo la proiezione del docu-film "Una scomoda verità" di Al Gore la cultura ambientalista ha iniziato ad avere la visibilità e la forza necessarie a stimolare cambiamenti nella società. Molte persone nel settore delle organizzazioni no profit avevano già da tempo denunciato i disastri causati dal riscaldamento globale, ma solo dopo "Una scomoda verità" l'opinione pubblica ha percepito quel problema come "serio". Bisogna rendere merito ad Al Gore di essere riuscito a raccontare in modo semplice e conciso certe urgenze, utilizzando l'efficacia del linguaggio cinematografico e aprendo così gli occhi delle persone. Bene, ora ci accorgiamo che abbiamo un sacco di cose da fare e che dobbiamo farle in tempi rapidi. Io per primo mi sono impegnato e continuerò sempre più ad impegnarmi.

Il denaro non può comprare la felicità: può permettere di acquistare tante cose che si desiderano, ma non tutte. Non bisogna cadere nella trappola dell'eccesso. E io devo dire di avere più che a sufficienza in termini di denaro. Oggi i soldi sono utili anche per l'ambiente, perché se non ci fosse il progresso economico non ci potrebbero essere progressi nel settore delle tecnologie verdi che permettono di fare qualcosa di concreto per l'ambiente.

Robert Kennedy III

cenni biografici



Nato nel 1984 a Mt. Kisko, New York, nipote di Robert Francis Kennedy, ministro della giustizia e senatore ucciso nel 1968 durante la campagna presidenziale. Robert Kennedy III è laureato alla Brown University. Forte è il suo impegno alla causa ambientale, ereditato in parte dall'attività del padre Robert Francis Kennedy II, fondatore di Waterkeeper Alliance, associazione che tutela 250 fiumi in tutto il mondo il cui scopo è sensibilizzare persone e istituzioni rispetto alle tematiche ambientali, in particolare rispetto all'inquinamento idrico.

Per la stessa associazione Robert Kennedy III fa da ambasciatore in

tutto il mondo, anche in Italia: emblematica è stata la sua decisione di adottare il fiume Lambro dopo lo sversamento di idrocarburi del febbraio 2010.

Il giovane rappresentante della dinastia Kennedy nutre un forte amore nei confronti dell'Italia, dove ha vissuto per alcuni mesi e dove ha deciso di girare la maggior parte del suo progetto cinematografico "AmeriQua", la storia di un americano che, quando i suoi genitori smettono di mantenerlo finanziariamente, dopo il college decide di spendere i suoi soldi in una vacanza piuttosto che crearsi un normale stile di vita basato sugli affari.

Un passo indietro per la felicità

La crisi economica iniziata col tracollo dell'autunno 2008 è durata molto, gli USA infatti hanno trattato gli aspetti economici anche nella campagna politica e da tempo la questione economica è di grande interesse. All'epoca di mio nonno si diceva che la prosperità di una nazione si misura solo dalla crescita del suo PIL, in realtà io non credo che sia così. Credo che infatti la prosperità di una nazione si misuri anche da altri fattori, come la salute delle persone e la qualità dell'ambiente. Senza di questi non si potrebbe considerare la ricchezza non solo di un paese come gli USA, ma anche dell'Italia. Attualmente per quanto riguarda i problemi economici si fa tanta pubblicità, ma non si affronta il problema principale, lo vediamo anche da come questo viene trattato dai media.

Credo che mio padre, Robert Kennedy II, abbia ragione quando mi dice che la green economy non è qualcosa che interessa solo i politici, ma interessa anche i singoli individui. Infatti sono i singoli individui che devono essere chiamati a contribuire a un mondo nel quale non bisogna affidarsi semplicemente al petrolio, al carbone, ai combustibili fossili.

Bisogna fare in modo che anche il governo cambi il suo modo di agire al fine di costruire una comunità internazionale, dove sono le persone che scelgono quando ci sono degli interessi che impattano su di loro, come ad esempio il controllo dei prezzi. Non credo sia necessario che la benzina costi così cara, quando poi assistiamo a delle fuoriuscite di petrolio come quella avvenuta nel Golfo del Messico nell'aprile 2010. Quindi da una parte è necessario investire in nuove risorse, ma anche fare in modo che siano i consumatori a cambiare il loro modo di agire, ovviamente attraverso un cambiamento nei governi.

Per me felicità è stare con gli amici, viaggiare (io amo l'Italia). Credo che le persone della mia generazione dovrebbero essere interessate a ciò che è la felicità per le persone della scorsa generazione, vedere da dove viene. Ed è una cosa di cui anche il governo dovrebbe interessarsi. Credo che il governo non abbia molto a cuore il nostro futuro o lo stia sprecando, possiamo considerare questo anche in termini di liquidità economica. Io voglio essere felice e voglio che anche i miei figli e le generazioni future siano felici, quindi dobbiamo pensare che per essere felici dobbiamo divertirci, ma fare anche un passo indietro e vedere come stanno andando le cose. Se poi le cose stanno funzionando, allora possiamo tutti rilassarci e bere un buon bicchiere di vino.

C'è anche la responsabilità per la mia generazione di portare il testimone di quelli che sono venuti prima di noi. Penso che questo sia certamente vero nella mia famiglia e che dobbiamo rispettarlo. Non si manifesta obbligatoriamente nella necessità a buttarsi in politica

LA FELICITÀ NEL CAMBIAMENTO - I VOLTI DEL CAMBIAMENTO

o nell'attivismo, ma più che altro in un'atmosfera familiare in cui si parla con più facilità delle questioni che deve affrontare la nostra società che di quello che c'è in TV dopo cena. Questo vale anche per il resto della mia generazione: con Internet abbiamo un accesso senza precedenti all'informazione e mezzi di collaborazione completamente nuovi. Questo può solo aiutare a formare un mondo migliore. Purché capiamo che l'opportunità per il cambiamento è più grande dell'enormità dei problemi che dobbiamo affrontare, e approfittando di quella conoscenza, potremo fare un mondo migliore per i nostri figli.

Niccolò Branca

cenni biografici



Niccolò Branca è presidente e amministratore delegato della Holding del Gruppo Branca International S.p.A e di Fratelli Branca Distilerias S.A. Dal 1999 con la sua presidenza orienta le società dedicate alla produzione a un dinamico sviluppo internazionale e instaura per le società controllate un codice etico, il bilancio ambientale, un organismo di vigilanza di controllo interno, un sistema di gestione della qualità e sicurezza alimentare che ha condotto al rilascio delle certificazioni in conformità agli Standard Internazionali British Retail Consortium (BRC) e International Food Standard (IFS), un sistema di gestione per la

sicurezza e salute sul lavoro.

Dopo gli studi in ragioneria completa la propria formazione con una serie di studi aventi ad oggetto scienze superiori nell'ambito della psicologia umanistica, eseguendo un corso in medicina olistica nel 1990, un corso in Psicodinamica con l'allievo diretto di Roberto Assagioli dal 1991 al 1995, compiendo un master in psicoterapia al centro terapia strategica diretto da Giorgio Nardone e conseguendo il Degree of the Usui System of Reiki Healing. Pratica da oltre 20 anni meditazione ed è insegnante del metodo Suryani Meditation.

Negli anni Novanta Niccolò Branca

affianca all'esperienza imprenditoriale numerosi incarichi culturali che lo condurranno a integrare dimensioni diverse, fortemente interrelate, in una leadership imprenditoriale umanistica e sistemica.

Nei primi del 1990 è stato presidente dell'associazione culturale Kosmos Ethos, luogo che ospitava una ragione dinamica, interrelata, in cui religioni e filosofia, scienza ed arte, etica e tecnica si incontrano. Collabora sempre nel 1990 ad una associazione scientifica culturale di ricerche olistiche e contribuisce anche con articoli ad una delle prime riviste del genere in Italia.

Nel 1991 è direttore della collana "Saggezza Scienza e Tecnica" della casa editrice Nardini di Firenze. Dal 1990 al 1998 è stato fondatore con

un gruppo di amici e poi presidente di una società finanziaria divenuta poi Banca Ifigest S.p.A. Sempre negli anni Novanta ha ricoperto la carica di consigliere delegato per la New Investment Company S.p.A., società finanziaria e di M&A.

Appassionato sportivo è cavaliere di concorsi ippici nazionali e internazionali e ha rappresentato l'Italia all'estero, ha partecipato inoltre a tre spedizioni di discese fluviali in acque mosse: una in Zaire e due prime mondiali di discesa fluviali in acque mosse, l'una in Zambia, Africa, discendendo lo Zambesi e l'altra a Sumatra, Indonesia discendendo l'Alas. Niccolò Branca è autore del libro *Sumatra, l'avventura sulle acque che corrono*, 1985, e di altre numerose pubblicazioni.

La forza dei sogni, l'attenzione verso la realtà

Oggi tre miliardi di persone (il 57% più povero della popolazione mondiale) si dividono la stessa porzione di reddito globale che, all'altro estremo, è posseduto da soli 50 milioni di persone, l'1% più ricco.

Noi, gli abitanti dei paesi privilegiati, stiamo dilapidando un patrimonio che dovrebbe essere considerato proprietà comune del genere umano. Eppure lo possiamo fare, a causa della libertà pressoché illimitata che ci siamo dati di consumare, sfruttare, sprecare ed esaurire ogni risorsa, anche quando palesemente non rinnovabile.

Molti sono convinti che l'azione politica dei governi possa correggere le espressioni del liberismo più radicale.

Certo l'azione dei governi può contribuire alla definizione e al rispetto delle regole. Queste contemplano analisi di controllo dei prodotti e ne proibiscono il commercio se ritenuti difettosi o pericolosi. Perseguono le frodi a danno dei consumatori, dalla pubblicità ingannevole ai contratti di vendita nebulosi. Definiscono la normativa dei mercati borsi-

stici, la comunicazione dei dati finanziari delle imprese, la definizione delle procedure contabili e di controllo, affinché i soggetti economici si muovano tutti rispettando le medesime regole.

Tuttavia, se questa strada fosse veramente praticabile, questi problemi sarebbero già stati risolti da molto tempo. Invece esistono ancora. Ci sono ancora molti che ingannano i consumatori, danneggiano l'ambiente o frodano gli investitori.

Per questo l'ipotesi che i fenomeni degenerativi in atto nel mondo economico siano attribuibili alla carenza di regole efficaci è da qualche tempo contrastata da una tesi sempre più diffusa, secondo la quale le regole non sono più sufficienti. Un po' ovunque nel mondo si discute sul fatto che ora è diventato indispensabile un salto culturale in grado di modificare il terreno su cui le regole stesse trovano applicazione. È chiaro infatti che anche il più perfetto dei sistemi di controllo normativo dell'economia da parte dello Stato può solo influenzare il modo in cui le aziende si comportano nella loro attività, ma non può indirizzarle verso quegli obiettivi che le aziende ritengono poco interessanti.

Un agire Consapevole vero e duraturo non può essere dettato da un sistema normativo o da un'ideologia, qualunque essa sia. Deve venire prima di tutto da un cambiamento interiore.

È questa la novità che dobbiamo introdurre nelle nostre aziende, nel nostro agire quotidiano. È questo il grande salto culturale e di pensiero che oggi siamo tutti chiamati a fare.

Proprio in questo momento, in cui perfino i più banali principi del rispetto e del vivere civile sembrano sgretolarsi intorno a noi, dobbiamo imparare di nuovo a osare e a riferirci con coraggio alla forza dei nostri sogni.

Ogni persona del resto è alla ricerca di un senso che possa dare un significato alla propria vita. Un senso che può venire dalla Consapevolezza di fare la propria parte per rendere il mondo un posto migliore, a partire da se stessi e dall'ambito più o meno vasto del proprio ruolo professionale.

La Consapevolezza allora diventa un riferimento costante per ogni nostra azione. Il risultato è un'etica totale, non parziale. Etica come autentico vivere con la Verità di se stessi. Un agire dal centro di se stessi, dalla Consapevolezza.

Si tratta allora di guardare a una nuova visione d'azienda. Un'impresa in sintonia con l'ambiente e con lo sviluppo sociale, e permeata al proprio interno da un sistema di valori condiviso, da una nuova cultura, che concepisce il lavoro in stretta connessione con la passione, gli ideali, la conoscenza, l'utilità, l'etica, la bellezza, l'armonia.

Non si tratta di buttare al vento la creazione di valore economico ovviamente, ma è indispensabile guardare a una nuova efficienza, che è sì creazione di valore economico, ma anche sociale e ambientale. Il profitto, la creazione di valore economico-finanziario, non può anda-

re disgiunto dalla creazione di valore umano, di progresso individuale, di valore intangibile, che perduri nel tempo.

Durante una ricerca antropologica svolta tra gli aborigeni australiani, sono stati evidenziati i costumi di una tribù nomade che cambiava continuamente territorio fuggendo da fenomeni atmosferici sfavorevoli. Una vita dura, priva di radici.

Il ricercatore chiese come facessero, nonostante tutto, senza nemmeno un territorio di riferimento, a mantenere la propria identità. Alle sue domande il saggio della tribù rispose semplicemente indicando il totem che portava sulle proprie spalle. Il totem raffigurava il centro del mondo, che quella tribù portava sempre con sé. Ovunque andassero il centro del mondo era simbolicamente con loro.

Ecco perché prima di scrivere delle regole è importante chiarire qual è il proprio centro del mondo, entrare in profondo contatto con se stessi, ritornare al centro di sé, all'autocoscienza alla consapevolezza.

Questo genera un grande senso di responsabilità, che non si riflette solo sull'area circoscritta di ciò che ci riguarda direttamente o abbiamo più vicino. Tornare al centro di sé ci rende partecipi, ci fa sentire responsabili di ciò che accade intorno a noi.

Cambiare se stessi, cambiare il proprio atteggiamento, genera un cambiamento che incide realmente e in modo durevole su ciò che accade nel mondo. Perché fa emergere la forza del desiderio di fare

LA FELICITÀ NEL CAMBIAMENTO - I VOLTI DEL CAMBIAMENTO

qualcosa per risolvere problemi che non sono affrontati con l'efficienza e l'urgenza che meriterebbero. La forza dei sogni, delle utopie, della speranza, ma anche quella del pragmatismo, dell'attenzione verso la realtà.

Christian Boiron

cenni biografici



Si laurea in Farmacia nel 1970 e contemporaneamente entra nell'azienda di famiglia in qualità di responsabile export. Conseguisce nel 1971 il Diploma dell'Istituto di Gestione Aziendale e, nel 1972, quello dell'Istituto di Farmacia Industriale. Nel 1976 diventa direttore generale del gruppo Boiron e nel 1983 ne diventa presidente. Quando nel 2005 diventa presidente del Consiglio d'Amministrazione Boiron chiede al fratello minore Thierry di rientrare dagli Stati Uniti per assumere la direzione generale del gruppo. Oggi è presidente del Gruppo Boiron e di Boiron Italia. Ha svolto diversi incarichi di rilievo: tra gli altri è stato vicesindaco di Lione, con delega allo sviluppo economico e internazionale dal 1989 al 1992, membro della Mission du Développement et Évolution du CNPF (Conseil national du patronat français), membro del comitato etico del Mouvement des Entreprises de France e membro del Comitato Scientifico dell'École Supérieure de Commerce di Lione. Insegna Scienze Umane presso la facoltà di Medicina dell'Università di Lione-Sud. Inoltre è Cavaliere dell'Ordine del Merito Nazionale dal 1986 e dal 2009 Cavaliere dell'Ordine delle Palme Accademiche. È infine autore di cinque libri, quasi tutti incentrati sul tema della felicità. Con *Siamo tutti fatti per essere felici* (2011) ha vinto la sesta edizione del premio ViviSalute-Cergas per la categoria pubblicazioni scientifico-divulgative.

condividi | invia | sostieni

Lavorare su se stessi per cambiare il mondo

La crisi economica e sociale in atto è una crisi di crescita. Anche l'uomo passa di crisi in crisi nella sua evoluzione personale: il cammino verso la felicità è un cammino che contiene diverse crisi, ad esempio anche il bambino attraversa crisi mediche e fisiche per crescere. Dunque le crisi finanziarie e politiche cosa significano? Secondo me significano che diventiamo sempre più adulti a livello finanziario mondiale e a livello delle democrazie mondiali. È per questo motivo che nel mio libro "Siamo tutti fatti per essere felici" ho proposto la fondazione degli Stati Uniti del Mondo, perché penso che sia tempo adesso di costruirli, è una necessità, un dovere per la giustizia globale, per i diritti delle donne e dei bambini, per combattere la fame nel mondo, per la fine delle guerre. Abbiamo 100 anni per farlo e dobbiamo cominciare adesso.

Viviamo costantemente in uno stato di cambiamento. Le attitudini più importanti da sviluppare per contribuire in modo positivo sono l'accettazione del mondo per come è e l'accettazione di noi stessi e di

LA FELICITÀ NEL CAMBIAMENTO - I VOLTI DEL CAMBIAMENTO

come siamo fatti: questa è non solo la chiave della felicità individuale, ma è anche la chiave della felicità del mondo. Per cambiare dobbiamo tenere presente quello che chiamo il “paradosso dell’evoluzione”: se non accetto il mondo, partecipo alla crisi del mondo in maniera negativa, se invece accetto il mondo come è, partecipo al cambiamento positivo. Dunque dobbiamo accettare il mondo come è e lavorare su noi stessi per essere sempre più felici ed in condizioni di partecipare all’evoluzione del mondo stesso.

Per essere in grado di sviluppare la felicità è necessario prima di tutto capirne il meccanismo, che attualmente non è conosciuto. Ho svolto questo lavoro di ricerca e scritto il libro per far comprendere a tutti che la felicità non ha niente a che vedere con le cose che pensiamo generalmente. Tutti pensano di sapere cosa sia, invece di solito non sanno che cos’è. La felicità non ha niente a che vedere con il piacere, ha a che vedere con l’essere se stessi.

Il lavoro che dobbiamo svolgere è modificare il “programma” del nostro computer interiore, che è generalmente un programma generato da altri, per inserire e far funzionare il nostro “programma” personale. Dobbiamo dunque lavorare sulla nostra filosofia di vita e metterla in pratica e togliere i condizionamenti cattivi che ci impediscono di essere noi stessi.

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano tutti i coautori che hanno partecipato alla realizzazione di questo progetto editoriale con contributi diretti o interviste: Michael Gorbaciov, Wangari Maathai, Adolfo Pérez Esquivel, Shirin Ebadi, Lester Brown, Deepak Chopra, Fritjof Capra, Steve Killelea, Giampaolo Fabris, Paul Hawken, Rajendra Pachauri, Karan Singh, Edgar Mitchell, Vandana Shiva, Peter Russell, Tomoyo Nonaka, José Argüelles, Ennio Morricone, Ermanno Olmi, Leonardo DiCaprio, Robert Kennedy III, Niccolò Branca, Christian Boiron.

Per i contatti dei contributors e per la rilettura dei testi nelle diverse lingue sono stati preziosi l'aiuto e la collaborazione di Dana Amma Day, Anna Bellamoli - Boiron, Daniella Boutin, Gyorgyi Byworth, Carl Carpenter, Brigitta Chiesa, Carine Dartiguepeyrou, Francesca De Fuoco del Gruppo Orange Pr - gruppo Rem, Francesca De Gasparis di GBMI Europe Office, Benedicte Fumey, Charlie Gay, Marco Gualtieri - Jabadoo, Caroline Guidetti, Johannes Heimrath, Tonje Indseth, Martin Inglesias di International Academy of Environmental Sciences, Jurriaan Kamp, Darrell Laham, Benedetta Lucherini - Studio Lucherini Pignatelli, Barbara Marx Hubbard, Achille Mauri, Maria Morricone, Mark O'Reilly, Eric Pearl, Emanuela Piccolo di GBMI, Lutz Redecker, Wolfgang Riehn, Maria Sagi, Michel Saloff-Coste, Matteo Sartori - Casta Diva, Dominic Search, Mitsu Shibata, Gareth Strangemore-Jones, Jane Taylor, Margherita Vaschetto - Branca International, Ernesto Vergani, Robin Wood, David Woolfson.

Per realizzare le versioni in francese, inglese, tedesco e spagnolo l'agenzia di traduzioni Lipsie Languages ha messo a disposizione, grazie al continuo e puntuale supporto di Elisabetta Bertinotti, tutta la sua esperienza internazionale attraverso comunicazioni interamente gestite online.

Questo progetto editoriale è stato possibile grazie alla supervisione e all'editing di Stefano Carnazzi e Silvia Passini. Grazie a Enea Roveda, Simona Roveda, Simone Tornabene per il coordinamento interno e a Chiara Boracchi, Daniela Brovelli, Roberto Colombo, Daniele Folini, Simone Molteni, Tommaso Perrone, Claudio Vigolo di LifeGate per il lavoro svolto. Si ringraziano i collaboratori esterni Massimo Andreozzi, Romane Bonavia, Rudi Bressa, Marzia Stabile.

ISBN 978-88-905679-0-2



condividi e sostieni

9 788890 567902